



RASSEGNA **STAMPA**

16 febbraio 2015



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



ANNO 15 - N. 46 - € 1,20

il Quotidiano del Sud

Edizione **BASILICATA**

Direzione: Edizioni Proposta sud s.r.l. Via Annarumma, 39/A - 83100 - Avellino
 Redazione di POTENZA: via Nazario Sauro 102, 85100 - Potenza (PZ) - tel. 0971 69309 - fax 0971 476797 - email potenza@quotidianodelsud.it
 Redazione di MATERA: Piazza Mulino 15, 75100 - Matera (MT) - tel. 0835 256440 - fax 0835 256466 - email matera@quotidianodelsud.it



Lunedì 16 febbraio 2015

LA CRISI DI POTENZA

Fratelli d'Italia in rivolta «De Luca, serve una verifica»

L'accordo col centrosinistra

«spacca» la coalizione elettorale
che ha sostenuto il sindaco

Galella: «Al Pd serviva tempo

e qualche stolto gliel'ha concesso»

Morlino (PpI): «Smania elettorale»



Il sindaco De Luca e l'assessore Belletieri (Fdl)

AMATO a pagina 4

POTENZA

Ordine
degli avvocati
Brienza
è il presidente



Brienza

MENONNA a pagina 33

ARRIVO' DOPO IL SISMA

Balvano a lutto
per la morte
di Michele Ferrero



Ferrero

BUONO a pagina 5

ADDUCE ACCERCHIATO SU MATERA 2019

Il brand della Città dei Sassi
sbanca alla Bit di Milano

CIERVO alle pagine pagina 6 e 7

SPORT

LEGA PRO

Carretta e Madonia
Il Matera si rimette
a correre



Frena Picerno, le altre godono

VOLLEY UOMINI

Per Domar e Virtus
domenica nera



BASKET

Bawer senza cuore
Battuta a Legnano



SERIE D

Potenza brutto
e presuntuoso
Francavilla
in caduta libera



è il momento perfetto!

Sostituisci la tua vecchia caldaia con una di nuova generazione

Vaillant

7 anni di garanzia in regalo per te.

Contatta subito il tuo Rivenditore Ufficiale

DE VIVO
DOMENICO & C. S.r.l.

Via della Chimica, 3/5/6 - Potenza
Tel. 0971 57101 - www.devivo.it

VI SEGNALIAMO:

Potenza

Acquedotto Lucano, la Cgil alla Gentile:
«Si rispettino gli accordi assunti per i lavoratori»
a pagina 33

Sant'angelo le Fratte

Due assunzioni anomale al Comune
Esposto della minoranza alla Procura
a pagina 35

Matera

Pedicini e il caso dei mercati rionali
Il trasferimento da via Sturzo è fermo da 5 anni
a pagina 36

VW

AUTOTECNICA
D'ANDREA ANTONIO

Via della Frica 28 - 85100 Potenza - Tel 0971/99030 - Fax 0971/506209

WWW.AUTOTECNICADANDREA.IT

Officina Autorizzata Volkswagen a Potenza



9 771974 617258

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Lunedì 16 febbraio 2015

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,30

Quotidiano fondato nel 1887

lunedì

BASILICATA



9 771894 103002



Ediud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (grafico: 080) - Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470216 - Direzione Politica 5470220 (direzione politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470200 (segreteria@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca Italiana 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470265 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica@gazzettamezzogiorno.it) - Regionali 5470364 (cronache regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470418 (cultura e sport@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470465 (informativa speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Via Culturale 5470238 (cultura e spettacoli@gazzettamezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - "promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 128° Numero 46

EDILbloK il monoblocco termoisolante per serramenti

EDILbloK

EDILCASS S.p.A. - Strada Prov. per Locorotondo Km 2 - Cisternino (BR) - Tel. 080 4448811 - www.edilcass.it

TERRORISMO SALE L'ALLARME. NUOVA SPARATORIA A COPENAGHEN, VICINO A UNA SINAGOGA: UCCISO L'ATTENTATORE, DUE POLIZIOTTI FERITI

EMERGENZA XYLELLA GIUSEPPE SILETTI PARTE DAL GALLIPOLINO

L'Isis: siamo a Sud di Roma

In un video nuove minacce. Italiani via dalla Libia sotto scorta Asse Renzi-Berlusconi sull'emergenza. In arrivo altri migranti

Ulivi malati, tra 20 giorni la cura del commissario

Sopralluogo nei campi: primo obiettivo circoscrivere l'infezione al solo Leccese

TRA SORCI VERDI E SPERANZE DI VOTO ANTICIPATO

di VITTORIO B. STAMERRA

Come finirà questa guerra a colpi di sorci verdi? Con le guerre vere, che portano morte e distruzione e che si combattono dietro le porte di casa nostra, ci sarebbe ben poco da scherzare, ma la capacità degli italiani di far ridere, anche quando la situazione è tragica, è scritta nel loro Dna. L'immagine di Brunetta che, elmetto calcolato sulla testa, guida le sue armate all'assalto del Forte Apache dove si è asserragliato l'esercito di Matteo Renzi, l'incapacità delle riforme, ci ricorda tanto il celebre Brancalone di Vittorio Gassman. Per carità, niente di irraguardoso per i limiti estetici, ma la sensazione è che si stia giocando con il fuoco. Da una parte e dall'altra. Tanta dissenatezza meriterebbe miglior causa.

Le riforme sono necessarie, è da almeno trent'anni che le si invoca, ma ogni volta che si è preteso di farle a colpi di maggioranza, tutte le volte il disegno è fallito. È altrettanto vero che lo stesso fallimento c'è stato anche quando, almeno sulla carta, il livello di accordo era abbastanza ampio e rassicurante. Il guaio è che a parole le riforme tutti le vogliono, ma ognuno le vuole a modo suo.

SEGUE A PAGINA 13 >>

ECASSANO (NCD) SI VEDE SINDACO DI BARI



Putignano, Emiliano e Schittulli a Carnevale ogni abbraccio vale

SCAGLIARINI A PAGINA 6 >>

Alcuni scafisti hanno puntato i mitra contro gli uomini della Guardia costiera durante un'operazione di soccorso

● Cresce l'allarme terrorismo. Ieri altro attentato a Copenaghen, vicino a una sinagoga. Ma anche l'Italia è nel mirino: dopo le minacce a Gentiloni, in un video in cui l'Isis mostra la decapitazione di 21 prigionieri, si dice: «Siamo a Sud di Roma». Dalla Libia ieri sono stati evacuati gli ultimi italiani e l'ambasciata è chiusa. In arrivo migliaia di migranti.

SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>



SALENTO Il commissario straordinario tra gli ulivi infestati dalla Xylella

PASTORE A PAGINA 8 >>

LE 5 COSE CHE VORREI DAL PROSSIMO SANREMO

di ENRICA SIMONETTI

Nessuno lo ama, tutti ne parlano. Si chiama Festival di Sanremo, che quest'anno - forse per il freddo, forse per la crisi - è stato visto da metà degli italiani, per giunta anche giovani e laureati (disoccupati?), secondo quanto dicono le rilevazioni.

Anche i più snob sanno che Arisa si è vestita col mantello di Batman e che Emma aveva le scarpe «aggressive». Anche i presunti refrattari hanno contato i tatuaggi sparsi sui corpi «musicali» dei non sempre elegantissimi cantanti in gara.

SIMONETTI A PAGINA 13 >>

CALCIO ILFRANCIVILLA SPROFONDA, KO A POZZUOLI

Il Matera si riscatta

Potenza, che occasione sprecata



PARATA Patania (foto Vecce)

● Carretta e Madonia spingono il Matera nella trasferta sul campo della Lupa Roma. I biancazzurri rialzano la testa dopo il ko con il Catanzaro.

In serie D il Potenza spreca una grande occasione. In vantaggio 3 a 1 ad otto minuti dalla fine si fa raggiungere dal Pomigliano.

Sconfitta amara per il Francavilla che cade sul campo della Puteolana. Per i sinicci la classifica si è fatta molto pericolosa

SERVIZI A PAG. 24 E IN NAZ. >>

COMUNE. ECCO IL PROGETTO

Il sindaco De Luca riparte con il «Salva-Potenza»



SINDACO Dario De Luca (foto Tony Vecce)

● Commissariamento scongiurato in extremis. Ecco il progetto del sindaco per far ripartire la città.

SANMARTINO IN GAZZETTA DI BASILICATA A PAG. III >>

DECRETO ILVA

Per la crisi dell'indotto novità tra oggi e domani

PALMIOTTI A PAGINA 8 >>

IL MONITO

Il Papa ai cardinali «Non siate una casta»

A PAGINA 10 >>

IL NAUFRAGIO

Norman Atlantic a Bari da oggi al setaccio

LONGO A PAGINA 7 >>

LA SOLUZIONE AI TUOI SPOSTAMENTI

Galdierirent

non resta altro da fare GUIDARE

NOLEGGIO A BREVE E LUNGO TERMINE

Point TARANTO
Viale Jonio, 123 - Tel. 099.6417059 - fax 099.6416860 - email: taranto@galdierirent.it

Point LECCE
Viale Porta D'Europa, 4 - Tel. 0832.494211 - fax 0832.494251 - email: lecce@galdierirent.it

ADDIO A COGA FONDÒ «DEDALO»

di OSCAR IARUSSI

Nel 2015 la casa editrice Dedalo raggiungerà il traguardo del mezzo secolo di attività, ma il fondatore Raimondo Coga - scomparso ieri mattina all'età di 79 anni - di certo avrebbe scoraggiato le celebrazioni. Era un uomo schivo e faticoso. Il suo understatement aveva del proverbiale: rifiutò tre lauree *honoris causa* e resisteva alle rare interviste persino durante l'intervista stessa.

IN CULTURA >>

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Lunedì 16 febbraio 2015

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

BCC **Laurenzana e Nova Siri**

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Anzi, Brienza, Calvello, Corleto Perticara, Francavilla in Sinni

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Mediterranea S.p.A. Potenza e Matera: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 080/5485395 - Fax: 0971/274883
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 0883/341011	Foggia: 0881/779911 0831/223111	Lecco: 0832/463911 099/4580211
Brindisi: 0883/341011	Taranto: 099/4580211	

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00; **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

BCC **Laurenzana e Nova Siri**

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Laurenzana, Nova Siri Marina, Potenza, San Giorgio Lucano, Villa D'Agri, Terranova di Pollino

**LE MOSSE IN VISTA DELLE SCELTE PER LE PROSSIME ELEZIONI AMMINISTRATIVE**

Giunta e Matera gli incroci Pd

Resta ancora da sciogliere l'incognita tra Adduce e Luca Braia. Intanto, il terzo uomo, potrebbe diventare Bradascio

● La testa è rivolta alle amministrative di Matera. I vertici del Partito democratico di Basilicata cercano in tutti i modi di evitare le baruffe tra correnti. L'unità è essenziale in vista delle prossime scadenze elettorali, altrimenti il rischio è di fare un'altra volta il gioco del Centrodestra e di consegnare ad altri la città più importante della Basilicata per i prossimi 5 anni. Ritrovare l'unità però non è facile e su di essa pesa non poco il rimpasto di giunta.

INCISO A PAGINA II >>

COMUNE «NOI DOBBIAMO GARANTIRE RISPARMI E RIGORE, MA DA REGIONE E GOVERNO NON CI NEGHINO GLI AIUTI»

De Luca riparte col «Salva-Potenza»

«Chiediamo di riservare al capoluogo lucano lo stesso trattamento garantito ad Alessandria»

«Abbiamo dimezzato i costi dei trasporti, ridotto a un terzo quelli delle pulizie. Ma non basterà»

● Commissariamento scongiurato in extremis. Forze politiche che si sono convinte che commissario e nuove elezioni non sarebbero stati la cura migliore per sanare i dolori di una città ferita. Magari in Consiglio comunale c'era pure chi vedeva come il fumo negli occhi l'idea di imbarcarsi in un'altra campagna elettorale. Così, valutata anche l'incapacità di costruire nuovi scenari (a causa soprattutto di equilibri e veti interni ai partiti: certamente in casa Pd, ma il centrodestra manco scherza), chi per intimo convincimento, chi ingoiando qualche rospo, si è messa

in scena la resurrezione di Lazzaro & soci. Perché, se la permanenza del sindaco è sempre rimasta fra le ipotesi possibili, la conferma della sua giunta pareva cosa assai improbabile. Infatti è puntualmente avvenuta. «Per il momento il "governo di rinascita cittadina", che avevo proposto, non è stato possibile dalle divisioni interne ai partiti. Bisognerà attendere che prima queste divisioni si ricompongano». Il sindaco Dario De Luca riparte da questi punti e con questo progetto: la rinascita della città.

Sammartino a PAGINA III >>

DA AVIGLIANO, A MILANO, PRAGA E FIRENZE

Lo chef Mollica conquista il mondo coi sapori lucani

● Nello stilare le classiche sui migliori ristoranti del mondo, gli angloamericani sono bravi. La conferma arriva dal seguitissimo sito web inglese The Daily Mail che ogni anno stila la classifica dei 101 migliori ristoranti d'albergo di tutto il mondo.

Pizzillo a PAGINA IV >>

IL CETO POLITICO E LA DOMANDA CHE SENTE PIÙ URGENTE

di MIMMO SAMMARTINO

Il caso Potenza lo ha dimostrato. Il ceto politico si è guardato intorno e si è accorto che c'è dolore sociale diffuso, il prodotto interno lordo precipitato, una regione che non attrae né uomini, né investimenti, un territorio che si spopola perché i giovani sono costretti a emigrare e le famiglie hanno smesso di mettere al mondo figli. Siamo così pochi che, nei giorni scorsi, fra una cantata e l'altra a Sanremo, poco c'è mancato che i lucani si scoprissero «membri» d'ufficio. La colpa? Essere meno di un milione di abitanti. La Regione ha tremato e il ceto politico ha capito: ad agire come una casta, resta poco futuro. Urge porsi la domanda più necessaria. E così ha fatto: «chi sarà il prossimo a entrare in giunta?».

MATERA
Nel centro d'avanguardia di geodesia spaziale la tecnologia si fa industria

SERVIZIO A PAGINA VI >>

GIUSTIZIA
Avvocati al voto Ecco gli eletti nel consiglio forense

SERVIZIO A PAGINA II >>

POTENZA DA OGGI SI POTRÀ VIAGGIARE IN SENSO UNICO ALTERNATO

Frana a Montemurro Ripristinata la viabilità



FRANA Il costone di Montemurro

● Da qualche giorno i cittadini erano costretti a vivere notevoli disagi per la chiusura di una delle strade di comunicazione principali del paese. Tanto che c'era chi gridava già all'isolamento. Salvo imprevisti finisse oggi l'isolamento di Montemurro. Dopo dodici giorni di chiusura al traffico viene, infatti, riaperta la strada provinciale 11, interrotta dal quattro febbraio a causa di una frana.

PERCIANTE A PAGINA IV >>

POTENZA SCONTRO TRA IL DEPUTATO DI FI LATRONICO E IL PREMIER

«Renzi imbecille» e il video impazza sui social network



DEPUTATO Cosimo Latronico

● Da giorni è il protagonista di diversi video che impazzano sui social network. È il deputato lucano di Forza Italia, Cosimo Latronico, che l'altra notte nel corso della seduta fiume alla Camera, tra urla e risse, ha avuto un battibecco con il premier Renzi. Uno scambio di opinioni a pochi metri dalla presidente Boldrini. Dal resoconto stenografico della Camera risulta che Latronico abbia dato a Renzi dell'«imbecille».

BOCCIA A PAGINA III >>

BALVANO LA SCOMPARSA

Il governatore Pittella ricorda Ferrero «Per noi un esempio»

● Il presidente della Regione Basilicata, Marcello Pittella (Pd), in una nota, si è fatto "interprete del cordoglio dei lucani per la scomparsa di Michele Ferrero: l'uomo che da patron di uno dei più grandi gruppi industriali del mondo ha voluto che nascesse in Basilicata, a Balvano (Potenza) lo stabilimento che più di altri rappresentasse la rinascita di una intera comunità del Sud dopo la tragedia del terremoto del 1980".

SERVIZIO A PAGINA III >>

2 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 16 febbraio 2015**LA LIBIA BRUCIA**

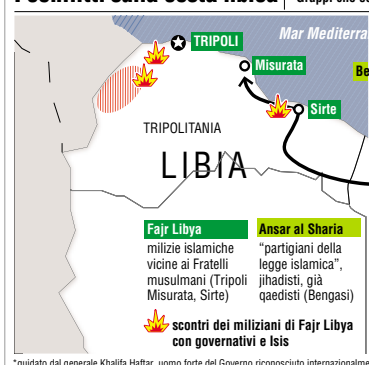
L'OFFENSIVA DEI TERRORISTI

SOCCORSI CENTINAIA DI DISPERATI

Individuate decine di piccole e medie imbarcazioni dirette verso le coste della Sicilia. Il timore di infiltrazioni jihadiste

I conflitti sulla costa libica

Gruppi che oc



Migranti in fuga, e gli scafisti puntano i mitra sugli italiani

Gli uomini della Guardia Costiera costretti a « restituire » un gommone

● **ROMA.** Sei gommoni due giorni fa, una decina ieri mattina. Barconi carichi di migranti e di disperazione continuano ad arrivare dalla Libia, a dimostrazione che il timore di una grande fuga dal paese nordafricano manifestato nei giorni scorsi da analisti, 007 ed esperti del Viminale era fondato. E visto il peggiorare della situazione con l'avanzata jihadista, ora fuggono pure gli italiani che vivono lì.

Un'escalation comprovata anche da reazioni inedite. Ieri pomeriggio uomini armati di kalashnikov, su un barchino, hanno minacciato una motovedetta della Guardia Costiera italiana che stava soccorrendo un'imbarcazione con migranti a bordo, a circa 50 miglia da Tripoli. Gli uomini armati hanno intimato agli italiani – il personale a bordo delle motovedette che fanno operazioni di ricerca e soccorso non ha armi – di lasciare loro l'imbarcazione dopo il trasbordo dei migranti. E così è avvenuto. "Un fatto allarmante, che segna un ulteriore salto di qualità" degli scafisti, ha commentato Maurizio Lupi, titolare del ministero delle Infrastrutture da cui dipende il Corpo della Guardia Costiera. E' "indispensabile" ha aggiunto – un intervento delle istituzioni internazionali in Libia".

In nottata sono stati soccorsi 600 migranti partiti a bordo di sei gommoni dalle coste libiche: 390 di loro sono stati trasferiti a bordo della nave Peluso della Guardia Costiera, altri 184 sono stati soccorsi da una

nave islandese del dispositivo di Triton. Ieri mattina un altro gommone è stato intercettato a qualche decina di miglia dalle coste del paese nordafricano e i migranti sono stati presi a bordo da un rimorchiatore dirottato in zona. Un'altra decina di imbarcazioni, individuate ieri mattina dai mezzi che perlustrano il canale di Sicilia, sono state raggiunte dai soccorsi nel primo pomeriggio a circa

**PINOTTI** Ministro della Difesa

120 miglia a sud di Lampedusa. 290 migranti, fra cui alcune donne incinte, erano attesi in serata a Porto Empedocle (Agrigento); il gruppo, salvato nel canale di Sicilia, si trova sul pattugliatore d'altura Cp 905 "Peluso". Altri 285 migranti soccorsi nel Canale di Sicilia sono su un mezzo navale dalla Capitaneria di porto islandese che sta invece facendo rotta verso Augusta, nel Siracusano.

Le testimonianze di chi arriva fo-

tografano una realtà che sembra farsi sempre più drammatica. Tra i migranti sbarcati ieri a Pozzallo anche un giovane centroafricano ferito da un'arma da fuoco: alla polizia ha raccontato che a sparargli sono stati i trafficanti, sulle coste della Libia, per costringerlo a salire sui gommoni.

Pure i numeri di gennaio dimostrano che la situazione è peggiore di quella del 2014, quando alla fine sono stati 170mila i migranti accolti: 3.538 persone arrivate nei primi 30 giorni del 2015 contro 2.171 sbarcate l'anno scorso.

E quello degli sbarchi potrebbe non essere l'unico problema. Se l'Isis dovesse prendere in mano il traffico degli esseri umani, nessuno può escludere che i barconi possano essere utilizzati per far arrivare in Europa potenziali terroristi. Sembra non avere dubbi a questo proposito il presidente della Regione del Veneto Luca Zaia. "Il rischio di infiltrazioni terroristiche tra i migranti del Nordafrica, che già mesi addietro avevo segnalato, sembra essere stato scoperto anche dall'Europa e dal Ministro degli Esteri. Ma si tenta di chiudere la stalla quando i buoi sono già scappati. Almeno in questo caso – osserva – si cerchi di passare dalle parole ai fatti e lo si faccia con la massima urgenza. Bisogna bloccare immediatamente le partenze dei barconi dalle coste libiche e sospendere contemporaneamente Triton".

Tiziana Caroselli



TRICOLERE
L'ambasciata italiana era l'unica rimasta aperta. Da ieri tutto il personale è stato rimpatriato insieme ad un centinaio di italiani, con la scorta di 30 carabinieri del reparto speciale "Tuscania"



UN «PREDATOR»
Il velivolo, prodotto dalla General Atomics (di San Diego, in California), è dotato di un motore a pistoni, di sensori con capacità ognitempo ed equipaggiamenti di comunicazione a distanza

Pinotti: pronti 5mila uomini E Berlusconi appoggia Renzi

Si ipotizza una forza internazionale. Contrario solo il M5S

**Tricarico, ex capo di stato maggiore
«Mandato Onu e ruolo per l'Italia»**

■ Per combattere l'Isis in Libia serve un'operazione diplomatica e militare complessa, che veda il coinvolgimento di più attori internazionali, un ruolo decisivo dell'intelligence e di primo piano per i Carabinieri italiani. E' l'opinione del generale Leonardo Tricarico, ex capo di stato maggiore dell'Aeronautica e presidente della fondazione Icsa, che si occupa dei temi legati alla sicurezza, all'intelligence e al terrorismo. Secondo Tricarico, che denuncia il "colpevole ritardo della comunità internazionale e della politica domestica ad occuparsi della Libia", non si può perdere altro tempo. Il rischio è di trovarsi di fronte ad una situazione irreversibile, peggiore di quella siriana. E dunque occorre intervenire in fretta. La nuova missione anti-Isis, secondo il generale, deve poter contare su "un nuovo e più robusto mandato dell'Onu, in cui il punto centrale sia la lotta al terrorismo e non più la pacificazione tra le parti" e deve agire su due piani: da un lato quello militare, "per sconfiggere l'Isis", e dall'altro quello diplomatico, "finalizzato a promuovere un vero dialogo tra i soggetti libici in causa", con il coinvolgimento di attori internazionali come Turchia, Qatar, Egitto, Emirati, Arabia Saudita, Algeria, Lega Araba e Tunisia.

Sotto entrambi i profili l'Italia può e deve pretendere un ruolo di maggior peso, sia per i rilevantissimi interessi nazionali in gioco in questa partita, sia perché ha carte migliori di altri per arrivare a una soluzione, grazie alla storica conoscenza dell'area, dei vari attori che vi si muovono e alle specifiche capacità militari".

● L'avanzata dei miliziani dell'Isis in Libia compatta i partiti in parlamento dove quasi tutti – seppur con sfumature diverse e con la ferma opposizione del M5S – sostengono l'iniziativa del governo a favore di un intervento militare. Il Pd sostiene i ministri Paolo Gentiloni e Roberta Pinotti (quest'ultima ha ipotizzato l'invio di non meno di 5mila soldati) che incassano anche l'appoggio di Forza Italia, "pronta" – spiega Silvio Berlusconi – ad accogliere l'intento del Governo di non abdicare alle responsabilità che ci derivano dal ruolo che il nostro paese deve avere nel Mediterraneo". Insomma, il Cavaliere «benedice» l'invio di truppe condizionandolo, però, alla creazione di una coalizione internazionale. Voci di sostegno, anche se unite all'invito a riferire al più presto alla Camera "così come previsto dalla Costituzione", non mancano. Un forte invito alla prudenza arriva però dal Ncd. Renato Schifani mette in guardia dal pericolo che un'operazione militare "possa essere vista come un'azione unilaterale dell'Occidente cristiano contro il mondo musulma-

no" ed invita a "percorrere prima tutte le strade diplomatiche".

La Lega Nord, invece, vede di buon occhio un intervento armato: "Meglio inviare i nostri soldati in Libia piuttosto che in Ucraina", afferma Salvini. Quattro anni fa il Carroccio si oppose alla guerra contro il regime di Gheddafi. Ma una dichiarazione del segretario leghista sui barconi di immigrati in fuga dalla Libia desta polemiche: "Dodici barconi carichi di immigrati (tutti pacifici?) sono stati segnalati a Sud di Lampedusa. Fosse per me li aiuterei, li curerei e darei loro cibo e bevande. Li soccorrerei ma li terrei al largo e non li farei sbarcare. Ne abbiamo abbastanza". Unica voce fuori dal coro di chi si schiera a favore della missione militare è quella del M5S. "L'uso delle armi peggiorerà la situazione", sottolineano Alessandro Di Battista e Carlo Sibilla. I due membri del direttorio cinquestelle affermano che "il caos in Libia è effetto delle decisioni prese nel 2011 dall'allora Pdl e dal Pd che si chinarono alle pressioni di Francia e Usa a danno dell'Italia e della popolazione civile in Libia. E

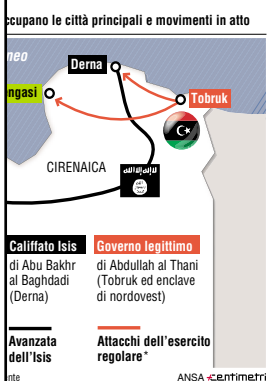
**IL PREMIER** Sulla crisi libica Renzi ritrova la sintonia con Berlusconi

ora quegli stessi soloni di allora insistono con le bombe". "Piuttosto – proseguono – dobbiamo tagliare tutti i rapporti commerciali con gli Stati che finanziano l'Isis. Temiamo l'Isis ma mettiamo anche in guardia dal farsi prendere da un nostalgico eccesso di beligeranza". Neanche Sel esclude un intervento armato seppur ponendo alcuni paletti: "In una fase successiva al negoziato dell'Onu, si può immaginare e sostenere, come Italia, una missione a guida Onu che abbia funzione di peace keeping e di state building", spiega il capogruppo alla Camera Arturo Scotto che chiama in causa il "lavoro di mediazione svolto finora

dall'invio delle Nazioni Unite Bernardino Leon" e punta al "coinvolgimento di attori fondamentali del contesto macroregionale come Qatar e Arabia Saudita" come suggerito da Romano Prodi. L'ex premier è prudente sull'idea di dare il via ad una campagna militare. Nel 2011 l'Italia ha addirittura pagato per fare una guerra contro i propri interessi, Berlusconi si è fatto trascinare dalla Francia ed è entrato in guerra. Ora occorre far sedere tutti gli interlocutori al tavolo e impegnare in un lavoro comune Egitto e Algeria. Non c'è altra via che non produca una situazione ancora più catastrofica di quella attuale".

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 16 febbraio 2015

PRIMO PIANO | 3

**RIMPATRIO VIA NAVE**

Un centinaio di italiani hanno lasciato il Paese nordafricano a bordo di un traghetto che ha fatto scalo tecnico a Malta

LA DIRETTA

Segui aggiornamenti e notizie sul tuo telefonino. Istruzioni a pagina 13



Chiusa l'ambasciata a Tripoli L'Isis: «Siamo a sud di Roma»

Video di minacce all'Italia con le immagini di 21 cristiani copti egiziani decapitati

● L'Italia lascia la Libia. Unica ambasciata europea ancora aperta dopo la grande fuga da Tripoli dello scorso agosto, è stata alla fine costretta - dall'aggravarsi delle violenze sul terreno e dall'avanzata dei tagli dell'Isis che sventolano le loro bandiere nere fin dentro la capitale libica - a chiudere "temporaneamente" i battenti e ad avviare il rimpatrio in nave, via Malta, degli ormai pochi italiani rimasti.

In serata una nuova minaccia dei jihadisti contro l'Italia è arrivata proprio dalla Libia attra-

verso un video dal titolo "Un messaggio firmato con il sangue alla Nazione della Croce" nel quale si mostra la decapitazione dei 21 egiziani copti su una spiaggia del Mediterraneo. "Prima ci avete visti su una collina della Siria. Oggi siamo a sud di Roma... in Libia", annuncia il boia con in mano un coltello insanguinato.

La decisione di chiudere l'ambasciata a Tripoli "è stata resa necessaria dal deteriorarsi della situazione", ha spiegato il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni,



GENTILONI Ministro degli Esteri

finito personalmente nella lista nera dei jihadisti come "ministro crociato" per aver dichiarato che l'Italia è pronta a fare la sua parte in Libia se le Nazioni Unite dovessero decidere di agire. Intenzione ribadita anche dal premier Matteo Renzi.

Nonostante la chiusura dell'ambasciata, l'Italia - ha però assicurato Gentiloni - resta al lavoro con la comunità internazionale per combattere il terrorismo e ricostruire uno stato unitario e inclusivo in Libia", con l'ambasciatore e inviato specia-

le, Giuseppe Buccino, che "continuerà a partecipare" al negoziato avviato dall'inviato Onu, Bernardino Leon. Ora però serve "un impegno politico straordinario e una maggiore assunzione di responsabilità", ha insistito Gentiloni in una nota, annunciando che giovedì riferirà in Parlamento per avviare un dibattito tra le forze politiche sull'eventuale partecipazione italiana a un intervento internazionale "in ambito Onu".

Il ministro della Difesa, Roberto Pinotti, fa sapere che l'Italia è

pronta a guidare una coalizione di Paesi europei e nordafricani (con i Paesi arabi che preferirebbero infatti una missione "regionale") e a contribuire con oltre 5mila uomini. E l'ipotesi trovava d'accordo il leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi, capo del governo all'epoca dell'intervento Nato contro Muammar Gheddafi nel 2011, che oggi ricorda come "scelta sbagliata". Sel invita alla prudenza: "Si al peacekeeping con l'Onu, ma prima serve la diplomazia". Mentre per il Movimento 5 Stelle le bombe non farebbero che peggiorare la situazione.

A fianco dell'Italia si è già schierata Malta, con il premier Joseph Muscat che non vede altra soluzione che "un intervento sostenuto dall'Onu per ristabilire la sicurezza" in Libia.

Alla Valletta ha intanto fatto scalo per rifornimento il catamarano San Gwann della compagnia maltese Virtu Ferries, affittato dal governo italiano per l'evacuazione da Tripoli di un centinaio di connazionali. Poi farà rotta verso il porto siciliano di Augusta.

Già dal primo febbraio la Farnesina aveva rilanciato il proprio warning con "il pressante invito" ai connazionali a lasciare la Libia e non si esclude che nei prossimi giorni altri potrebbero decidere di andarsene.

LA SCORTA QUELLA DI AMENDOLA È L'UNICA BASE ITALIANA PER GLI AEREI TELEGUIDATI E SENZA PILOTA GIÀ IMPIEGATI IN MISSIONI IN IRAQ E AFGHANISTAN

Il «Predator» decollato da Foggia a protezione del convoglio

● È la base aerea di Amendola, alle porte di Foggia, l'unico «nidio» in tutta Italia dei «Predator», i velivoli teleguidati e senza pilota. Tredici anni fa la costituzione del 28° Gruppo, che condivide la base gestita dal 32° Stormo con il 101° Gruppo, reparto addestramento per i cacciabombardieri Amx (linea di volo nella quale si è specializzata Samantha Cristoforetti, ora astronauta con l'Esso e con la 632° Squadriglia collegamenti che utilizza gli MB-339 biposto, gli stessi jet utilizzati dalle «Frece Tricolor».

Iraq, Afghanistan, Gibuti... Tanti i tea-

tri di crisi nei quali i «Predator» sono stati e continuano ad essere utilizzati dall'Aeronautica militare: apparecchi a basso impatto acustico, con grande autonomia, capaci di inviare alla «stazione madre» immagini e video in tempo reale dalle aree di controllo. Anche di notte, grazie ai sistemi infrarossi.

I «Predator» sono controllati in stazioni a terra (organizzate anche in moduli abitativi mobili), organizzate con veri e propri equipaggi: in genere, un pilota che controlla il volo con un joystick ed un addetto ai sistemi di data-link (analisi e in-

vio immagini). Controllo e ricezione delle informazioni possono avvenire anche via satellite e l'autonomia di ognuno dei sei «Predator» in dotazione è di 24 ore di volo continuo ad una distanza massima di 926 chilometri dalla base di impiego.

L'Aeronautica militare ha inoltre avviato già da un triennio un programma per armare i «Predator», come già fanno le aviazioni militari di altri Paesi, quali l'Usaf statunitense. Il progetto prevede l'installazione a bordo e il possibile impiego di missili aria-terra Hellfire o di missili aria-aria Stinger o ancora di due

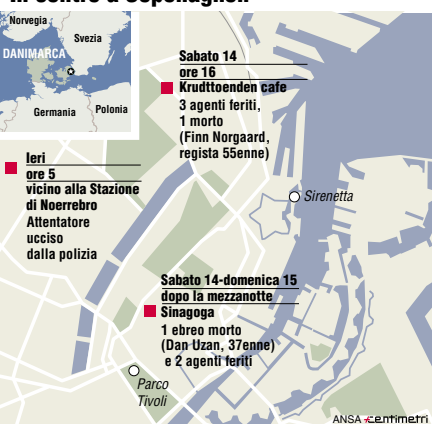
bombe Paveway II, ordigni a caduta a guida laser.

L'impiego con i «Predator» (ora aggiornati alle versioni MQ-1C e MQ-9A e a disposizione anche per le operazioni di salvataggio dei migranti nel Canale di Sicilia e di controllo con le forze dell'ordine nella lotta alla criminalità) pone Amendola in una «posizione d'eccellenza» fra le basi dell'Arma azzurra, in attesa di ricevere - al posto degli ormai obsoleti Amx - i cacciabombardieri «stealth» (invisibili ai radar) F-35, in corso di sviluppo negli Usa. [arm. f.]

L'assassino arabo danese appena scarcerato

● Danese di origini arabe, 22 anni con precedenti penali e già noto all'intelligence, uscito di carcere appena 2 settimane fa, dopo un'aggressione aggravata. È l'identikit del killer di Copenhagen, che potrebbe essersi ispirato tragicamente alle stragi di Parigi e alla propaganda anti-occidentale dell'Isis, senza avere però un passato da "foreign fighter". Il giorno dopo il doppio attentato ad un convegno sulla libertà espressione ed a una sinagoga nella capitale danese, che ha provocato due morti tra i civili e cinque agenti feriti, l'attenzione degli inquirenti si concentra sulle modalità ed il movente del killer, identificato come Omar Abdel Hamid El-Husseini, e soprattutto se abbia agito o meno da solo. «La minaccia terroristica è seria», ha sottolineato il direttore dell'intelligence Jens Madsen, spiegando che il giovane killer potrebbe essere legato al radicalismo islamico e che «possa essersi ispirato dagli eventi di Parigi e dal materiale diffuso dall'Isis». Rispetto agli attentatori di Parigi, però, non ci sono elementi per pensare che si sia recato in Iraq o Siria per addestrarsi e combattere al fianco dei jihadisti dell'autoproclamato Stato Islamico.

In centro a Copenhagen



Nel frattempo, la polizia ha avviato diverse operazioni per verificare se abbia agito da solo, tesi che al momento appaiono la più accreditata, anche se i media locali hanno riferito di due arresti in un internet café di Noerrebro, il quartiere dove il giovane è stato ucciso dalla polizia, che lo aveva rintracciato dopo una corsa in taxi. E si delineano meglio anche i contorni della vicenda. Il giovane, di corporatura atletica, abiti scuri ed una sciarpa che gli copriva il volto, ha fatto irruzione in un edificio dove si ricordava la strage del settimanale satirico francese Charlie Hebdo, probabilmente per uccidere il vignetti-

sta svedese Lars Vilks, in passato minacciato di morte per avere pubblicato una vignetta su Maometto. Le persone all'interno hanno riferito di aver sentito le sue urla in arabo seguite da una raffica di arma automatica. La strage è stata evitata perché la polizia proteggeva il convegno, che si teneva in un'altra sala. Ma tre agenti sono rimasti feriti e un civile, un regista 55enne, è rimasto ucciso, prima che il killer riuscisse a dileguarsi, prima in macchina, e poi in taxi, e colpire poche ore dopo la sinagoga, dove ha ucciso un custode ebreo 37enne e ferito altri due poliziotti.

Scappa anche chi era rimasto durante la guerra a Gheddafi «Questa volta è diverso...» Scorta dei Cc del «Tuscania»

● ROMA. Scappano dalla Libia. Tra loro non solo tecnici d'azienda, marittimi, gente che ha lasciato temporaneamente l'Italia per un periodo più o meno lungo, ma anche famiglie che praticamente da sempre vivono a Tripoli, o in altre città, e che non hanno abbandonato il Paese neppure nei momenti più duri della guerra contro Gheddafi. «Stavolta è diverso», dicono. Sono un centinaio gli italiani che si sono imbarcati stamani su un mercantile, in fuga dal caos e dalla minaccia dell'Isis. In nottata l'arrivo in Sicilia.

Le operazioni di imbarco si sono svolte con grande discrezione, sotto la vigilanza dei circa 30 carabinieri del reggimento Tuscania in servizio presso l'ambasciata italiana. «Non si tratta di un'evacuazione» dalla Libia, ma di una operazione "preannunciata" di "alleggerimento" della presenza italiana, ha fatto sapere la Farnesina, ricordando che già dal primo febbraio scorso il sito www.viaggiareisicuri.it aveva ribadito l'invito ai connazionali a non recarsi in Libia o a lasciare il Paese. Un avviso pubblicato dopo l'attacco terroristico del 27 gennaio all'Hotel Corinthia di Tripoli, in cui erano rimaste uccise numerose persone, in-

clusi sei stranieri.

Le antenne degli 007 italiani in Libia, particolarmente sensibili, hanno sollecitato il rimpatrio degli italiani, così come la sospensione dell'attività dell'ambasciata a Tripoli, proprio a causa degli effetti imprevedibili del peggioramento delle condizioni di sicurezza negli ultimi mesi, con l'avanzamento dell'Isis verso l'ovest del Paese e la presa di Sirte, a 400 chilometri dalla capitale, e il resto del territorio in mano a fazioni e milizie armate che si fronteggiano. «Il rimpatrio dei connazionali non era più rinviabile», dice una fonte d'intelligence. E così stamani è scattata l'operazione alla quale hanno partecipato, oltre ai militari dell'Arma, anche assetti della Marina e dell'Aeronautica militare che hanno fornito la necessaria cornice di sicurezza.

In particolare, una nave militare spintasi a ridosso delle coste libiche, ha subito preso in consegna il catamarano San Gwann, della compagnia Virtu Ferries, dove sono stati imbarcati gli italiani. Quindi l'ha scortato fino a Malta, per una sosta necessaria per il rifornimento di carburante. Quindi, rotta verso la Sicilia, con l'arrivo ad Augusta (Siracusa) in nottata.

4 | **PRIMO PIANO**

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 16 febbraio 2015

GOVERNO E PARTITI

POLEMICHE SENZA FINE

Per il voto finale, fra tre settimane, l'obiettivo è isolare il M5S nella sua posizione radicale. Oggi Direzione del Pd

Riforme, Renzi «riapre» a Forza Italia, Sel e Lega

Da Brunetta e Toti toni diversi. Boccia: non si cambia la Carta da soli

● **ROMA.** "Recuperare" Fi, Sel e Lega per il voto finale sulle riforme, fra tre settimane, isolando M5S nella sua posizione radicale: è questa la parola d'ordine in casa Pd, che oggi terrà una Direzione in cui verrà affrontato proprio il tema del rapporto con le opposizioni.

I drammatici eventi in Libia, che presagiscono un possibile intervento militare, spingono verso una ripresa del confronto tra maggioranza e opposizioni, anche sulle riforme.

Il dibattito sulle riforme si è svolto su due piani: quello delle dichiarazioni, in cui prevalgono ancora le parole ruvide, specie in Renato Brunetta; e quello dei primi contatti in vista del voto finale a marzo, in cui prevale il ragionamento. A un Renato Brunetta, che attacca Renzi dandogli del "bullo di periferia", e che afferma che Fi è pronta a elezioni anticipate, fa eco il Pd Roberto Giachetti, che spinge anch'egli sullo scenario di urne a giugno, ma con un Mattarellum da approvare in quattro e quattr'otto, cioè il sistema che Fi non vuole.

Eppure è palese la diversità dei toni di Giovanni Toti che, intervistato a "In mezz'ora", non nega che "Fi farà vedere i sorci verdi" al governo - come aveva minacciato Brunetta - ma aggiunge subito: "I sorci di Forza Italia sono sempre ragionevoli. Se ci propongono cose ragionevoli, noi ragioniamo". E subito dopo ecco la nota ufficiale di Silvio Berlusconi che esprime "appoggio" alle intenzioni del governo sulla crisi in Libia, preannunciando che Fi è pronta "ad assumersi le proprie responsabilità" in Parlamento. Insomma il pericolo incombente dell'Isis rafforza l'unità nazionale.

Resta sulle barricate il M5S, che con Carla Ruocco conferma la minaccia di presentare le dimissioni in massa per tentare di provocare le elezioni anticipate.

Una via comunque non praticabile, come sottolinea Gianfranco Librandi (di scelta civica) perché in Parlamento le dimissioni di



FORZA ITALIA Renato Brunetta



PD Francesco Boccia

ogni singolo deputato vanno votate dall'Aula che le può respingere. "Se c'era ancora qualche dubbio sull'improvvisazione dei grillini, questa cantonata rende tutto più chiaro", ironizza Librandi.

Già oggi alla Direzione del Pd partirà la strategia di separare M5S dalle altre opposizioni, di Fi, Lega, e Sel, come anche Angelino Alfano chiede a Renzi di fare.

"Le buone intenzioni verso Fi, spiega Ettore Rosato, vice-capogruppo del Pd alla Camera (che con Fi, Sel e Lega aveva raggiunto

una intesa), saranno dimostrate evidenziando che al momento della sua uscita dall'Aula sono stati approvati solo gli emendamenti in precedenza concordati proprio con Forza Italia".

Alla Direzione del Pd, la minoranza incalzerà Renzi chiedendo di riaprire il dialogo con le opposizioni, offrendo loro la modifica delle riforme in Senato. Il segretario-premier darà loro soddisfazione sulla necessità di riaprire il confronto, ma non riaprendo in Senato tutto il cantiere.

Per Renzi, specie la parte con la modifica delle competenze di Stato e Regioni non può attendere il 2018, ma deve essere chiusa con il referendum confermativo nel 2016.

Chi non intende adeguarsi è Francesco Boccia: "Non si può cambiare la carta costituzionale da soli. Tutti i partiti di opposizione se decidono con motivazioni varie di fare una scelta così forte, qualche interrogativo dovremmo porcelo o dobbiamo dire che va tutto bene? Sono io a isolarmi con questo ragionamento o invece a isolarsi, cambiando la Costituzione a maggioranza, è il mio partito? La democrazia ha alcune sue regole ideali e io credo che vadano rispettate. Ieri, come spesso capita nel dibattito interno al Pd, anche D'Attorre della cosiddetta minoranza, dice che sono solo. Non mi pare, sentendo Civiati, Fassina e tanti altri, ma pazienza così va il mondo".

"Oggi, prosegue l'esponente del Pd, l'importante è cambiare. Non cosa e con chi. Ma cambiare per cambiare. E chi non è d'accordo finisce nella categoria dei "presunti" isolati.

Giovanni Innamorati



CAMERA
Maria Elena Boschi
ministro per le Riforme
Costituzionali

NELLA CHIESA DI PONTASSIEVE

Due giorni di relax per il premier Alla cresima del figlio Francesco anche un prete di 101 anni

● **PONTASSIEVE (FIRENZE).** C'è anche un padre agostiniano di 101 anni a pregare per il presidente del Consiglio Matteo Renzi. Lo ha riferito monsignor Giovanni Scanadino, vescovo emerito di Orvieto-Todi, nel corso della celebrazione delle cresime nella chiesa di S. Michele arcangelo a Pontassieve (Firenze), presente anche il premier con la moglie Agnese per assistere alla cresima del figlio maggiore, Francesco.

Al termine della messa monsignor Scanadino ha spiegato che l'anziano religioso vive a Cascia, "e quando ha saputo che probabilmente avrei avuto occasione di rivolgermi a Renzi mi ha pregato di assicurargli la sua preghiera. Si chiama padre Luigi Giuliano ed ha compiuto 101 anni nell'ottobre scorso: ed è ancora estremamente lucido".

Nel corso dell'omelia, monsignor Scanadino aveva assicurato anche la sua preghiera a Renzi, senza citarlo, ma spiegando di volerla garantire "ai nostri amici che hanno una grossa responsabilità politica".

Dopo le lunghe giornate e nottate passate in Parlamento, Renzi ha trascorso due giorni a casa, nella sua

Il M5S: ci dimettiamo tutti se il governo non ci ascolta

«Con la riforma in caso di guerra decide solo la Camera»

● **ROMA.** Le dimissioni minacciate dai parlamentari m5S? "Non pensiamo a gesti estemporanei. Noi abbiamo chiesto un confronto sui nostri temi. Ma è chiaro che se il governo non ci ascolta e se il Parlamento viene completamente esautorato allora meglio risparmiare i soldi che i cittadini spendono".

Così l'esponente del direttorio M5S Carla Ruocco conferma la minaccia del M5S di salire sull'«Aventino» a seguito di quello che considerano un vulnus alla democrazia consumato con l'approvazione della riforma costituzionale. E sempre collegato a questo tema i deputati M5S della commissione Difesa definiscono "un atto aberrante e di

preoccupante leggerezza politica", la modifica avanzata dalla maggioranza di governo dell'articolo 78 della Costituzione che, nel quadro della futura trasformazione del Senato in camera non elettiva, conferirà alla sola Camera il potere di deliberare lo stato di guerra.

"Avevamo già espresso i nostri timori nel merito - sottolineano i 5 Stelle - poiché riteniamo inaccettabile, nonché as-

sai pericolosa, l'ipotesi che la dichiarazione dello stato di guerra possa un giorno diventare prerogativa del governo. Ed è questo, con l'approvazione della legge elettorale uscita da Nazareno, lo scenario che si verrebbe ad aprire".

Tuttavia - sottolinea la capogruppo Tatiana Basilio - nonostante l'impegno profuso in questi mesi nel difendere, in Commissione Difesa alla Camera e

Affari Costituzionali, l'integrità dell'articolo 78, siamo almeno riusciti, grazie a un nostro emendamento, ad ottenere che sia una "maggioranza assoluta e non una mera maggioranza semplice ad esercitare le prerogative per la dichiarazione dello stato di guerra".

"Insomma, abbiamo limitato il danno - conclude la Basilio - il che non ci fermerà nel portare avanti la nostra battaglia in difesa, sempre, dell'articolo 11 della Carta costituzionale".

Il M5S ha abbandonato l'Aula al momento del voto per protestare contro la decisione del governo di continuare ad andare avanti fino all'approvazione del provvedimento.



FIUMICINO Il ritorno di Mattarella da Palermo

Mattarella incontra le opposizioni

Da domani. A Palermo giornata in famiglia e dal barbiere. Rientro con il volo di linea

● **PALERMO.** Fine settimana di relax nella sua Palermo per Sergio Mattarella che questa sera è rientrato - sempre con un volo Alitalia - a Roma dove l'attende una settimana ricca di impegni e che lo farà davvero entrare nel vivo della battaglia politica.

Domani infatti inizierà a ricevere al Quirinale i capigruppo dei partiti d'opposizione che ne hanno fatto richiesta dopo i durissimi scontri parlamentari sulle riforme costituzionali. Inizierà ricevendo la delegazione di Sel che per prima ne ha fatto richiesta. Poi dovrebbe seguire quella pentastellata che ha annunciato - ma il Quirinale non conferma - che anch'essa salirà al Colle domani. Dovrebbero poi seguire la Lega Nord e Forza Italia se ne avranno fatto richiesta. Il presidente conferma anche da Palermo la linea delle "porte aperte" al Quirinale per tutte le forze politiche. Naturalmente nei modi e nelle forme

dovute: che certamente non sono quelli iniziali di qualche giorno fa quando, nel vivo degli scontri parlamentari, si udirono richieste generalizzate di udienza per una non meglio identificata "opposizione" che chiedeva di salire al Colle per contestare la conduzione d'Aula della presidente della Camera Laura Boldrini. Ne tantomeno si poteva far passare l'idea che iniziassero al Quirinale "consultazioni" di qualsiasi tipo.

Mentre è in via di definizione il completamento della squadra di collaboratori (per il delicato posto di segretario generale è saldamente in pole position Ugo Zampetti), il capo dello Stato ha già in programma una visita all'ambasciata d'Italia presso la Santa Sede. Sarà l'occasione per una prima presa di contatti con il mondo Vaticano.

Ma nell'agenda del presidente non può che salire prepotentemente anche il dossier Libia, nel più vasto aspetto del pericolo del fondamen-

alismo islamico. Tema ben presente nelle preoccupazioni di Mattarella che ne ha parlato con forza nel suo discorso d'insediamento. Tra l'altro il presidente è anche capo delle Forze armate e presiede il Consiglio Supremo di Difesa. E, ove mai si materializzasse, dopo un passaggio parlamentare, la possibilità di un intervento di truppe italiane il capo dello Stato non potrà che essere coinvolto in una serie di valutazioni.

Il presidente ha trascorso la giornata in relax nella sua abitazione a via Libertà da dove ieri ha preso appuntamento - telefonandogli personalmente - con il suo barbiere di fiducia. "Gli ho dovuto aggiustare il capelli perché il mio collega romano non aveva fatto un bel lavoro", ha spiegato il barbiere. Poi in serata volo Alitalia Palermo-Roma: stupore dei passeggeri, qualche foto e nessun disagio.

Fabrizio Finzi

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 16 febbraio 2015

PRIMO PIANO | 5



«Il candidato alla Regione? Lo conosco da tempo, lo stimo, una persona competente e capace»

«C'è bisogno di un percorso democratico che parta dai territori e che possa mettere in campo una classe dirigente eletta»

Fitto: «Il mio partito è FI e continuerò a starci»

Appoggio a Schittulli. «Vitali commissario? Contrario a nomine»



IL PREMIER
Il presidente del Consiglio Matteo Renzi durante la discussione sulle riforme costituzionali

Pontassieve. Ieri mattina il premier è restato tutto il tempo nella sua abitazione con la famiglia.

Al termine della messa il premier è uscito prima del resto della famiglia ed è ripartito per Roma. Dove oggi, tra l'altro nel pomeriggio, alle 16, a palazzo Chigi, riceverà il presidente della Repubblica di Panama, Juan Carlos Varela.

Sarà una settimana impegnativa per il governo, non solo per le polemiche sulle riforme ma anche per le tensioni nel clima internazionale. A partire dalla presenza dei terroristi dell'Isis sulle coste della Libia. Quindi, molto vicine al Paese. Una situazione che richiede la massima allerta.

● **LECCE.** "Il mio movimento è Forza Italia. Io sto dentro al partito, ci sono sempre stato e continuerò a starci, dicendo quello che penso". Così Raffaele Fitto da Lecce dove è intervenuto ad una manifestazione ideata dal coordinamento provinciale di Forza Italia sul tema della riforma delle Province. (

"Ho sempre detto che, per quanto riguarda le elezioni regionali - continua Fitto - abbiamo sostenuto e richiesto per tempo che si svolgesse un percorso relativo alle primarie, ma questo non è stato possibile ed è stata operata un'altra scelta".

"Francesco Schittulli (il candidato del centrodestra alla Regione Puglia, ndr) - rileva - lo conosco da tantissimo tempo, lo stimo, una persona competente, capace, non c'è dubbio che avrà il nostro sostegno pieno".

Poi, affrontando il tema del rilancio di Forza Italia ha aggiunto che «per ricostruire Forza Italia bisogna partire dai contenuti. Noi abbiamo perso il contatto con la gente,



FORZA ITALIA L'eurodeputato Raffaele Fitto

non rappresentiamo più quello che fino a ieri era stato il cavallo di battaglia del nostro partito".

"Dobbiamo partire da lì - ha spiegato - dove credo ci sia anche la giustificazione alla questione di fondo che purtroppo ci sta vedendo perdere elettori in questo momento. La stragrande maggioranza di loro non è che ci ha abbandonato per compiere scelte verso altri partiti semplicemente non vanno più a votare.

Il grosso del nostro elettorato è proprio nella fascia dell'astensione. Dobbiamo lavorare recuperando i contenuti".

"Dobbiamo porci - ha rilevato - in modo fortemente alternativo a quelle che sono le politiche europee, cercando di smascherare una politica sbagliata di questo Governo sui temi, per esempio, dei rapporti con l'Europa. Prendete Renzi: ha polemizzato con i burocrati europei salvo poi

adeguarsi alle correzioni che l'Europa gli ha indicato sulla legge di stabilità".

Per Fitto, bisogna ritornare a puntare sui temi forti. "Bisogna interrogarsi sul futuro di Fi - ha concluso - e non chiudere la riflessione semplicemente su una contrapposizione. C'è bisogno di un percorso democratico che parta dai territori e che possa mettere in campo non una classe dirigente autoreferenziale e nominata, ma che sia eletta".

In queste ore circola la voce che Berlusconi potrebbe nominare Luigi Vitali, ex parlamentare, come commissario del partito in Puglia. Una decisione che sarebbe letta come uno schiaffo all'eurodeputato pugliese. Su questo Fitto dice: "Non sono contro nessuno in particolare. Sono contro il criterio delle nomine. Lo ripeto, gli uffici e gli organismi politici del partito non hanno una legittimazione statutaria".

La polemica tra Fitto e Berlusconi, quindi, non si spe-

LA QUESTIONE IL 3 MARZO IL DECRETO DECADE. VA CONCLUSO L'ITER ALLA CAMERA E AL SENATO

Milleproroghe a rischio per la tensione fra i partiti

● **ROMA.** Scatta la corsa contro il tempo per il Milleproroghe: appena 15 giorni per concludere l'esame alla Camera e passare il testo anche al Senato, a quel punto "blindato", visto che incombe la scadenza, il 3 marzo, oltre la quale il decreto decade. Ma già nei giorni scorsi nelle commissioni a Montecitorio i lavori sono andati a rilento, primi effetti della rottura del Patto del Nazareno. E ora, dopo l'Aventino delle opposizioni per protestare contro il metodo utilizzato per le riforme, cresce il rischio caos.

Forza Italia ha già avvertito che, proprio a partire dal Milleproroghe (ma anche su popolari e politica estera) "il governo alla Camera vedrà i sorci verdi". E anche il Movimento 5 Stelle, che più volte ha espresso perplessità sul provvedimento, potrebbe presentarsi battagliero, ma "nel merito", sottolinea Giorgio Sorial, vicepresidente della commissione Bilancio, puntando il dito contro il metodo Renzi che, dice, "di fatto isola completamente il Pd, che alla fine si trova a lavorare da solo, portando avanti quello che gli arriva dal governo senza un lavoro parlamentare serio".

Sul tavolo delle commissioni ci sono ancora circa 200 emendamenti, compreso l'ultimo pacchetto presentato da governo e relatori, anche se le so-



TASSE I debiti col fisco a rate

luzioni ad alcuni dei capitoli più spinosi, come la proroga del vecchio regime dei minimi Iva o l'intervento sugli sfratti, circoscritto ad alcune particolari categorie di inquilini, dovrebbe arrivare sotto forma di formulazione di emendamenti già presentati dai deputati. "Tutti hanno sempre detto che dobbiamo guardare al merito - osserva uno dei relatori, Maino Marchi (Pd) - ora vedremo". Tensioni, insomma, sono possibili, ma, ricorda "finora abbiamo cercato di tenere conto delle proposte avanzate, anche dalle opposizioni".

Tra le proposte dei relatori

che da stasera saranno messe al voto, in una maratona per chiudere il testo per l'Aula per domani pomeriggio, c'è la riapertura dei termini per la rateazione dei debiti col fisco, la proroga per altri due anni degli incentivi per il rientro dei cervelli, ma anche l'aumento al 20% degli anticipi sugli appalti (per quest'anno), per dare ossigeno alle imprese in crisi di liquidità, e il ripristino degli uffici dei giudici di pace soppressi con il riordino, ma con le spese a carico dei Comuni. Misura, quest'ultima che, secondo l'Unione nazionale dei giudici di pace, potrebbe portare alla riapertura di 200-250 uffici, dei 500 chiusi. Prorogato a fine anno anche l'appalto per i collaboratori scolastici di Palermo, in attesa che si trovi una soluzione per i lavoratori.

Ancora da sciogliere, infine, il nodo frequenze tv. Il testo dei giorni scorsi, con il passaggio di competenze dall'Agcom al ministero dello Sviluppo economico, infatti, non supererebbe il vaglio dell'ammissibilità. E il governo, intenzionato comunque ad andare avanti, starebbe valutando l'opportunità di presentare la modifica in qualche altro testo già all'esame delle Camere, come ad esempio il decreto su banche e investimenti.

Silvia Gasparetto

Chiarelli DAY

SCONTI fino al **50%**

DA SABATO 10 GENNAIO, I NOSTRI AVRETE PRESENTI IN DOPO PER RINNOVO COLLEZIONI

OMAGGIO POLTRONA PRONTO LETTO

chiarelli center
arredamenti

BARI-MODUGNO • S.S. 96 Km. 118
MARTINA FRANCA • Via Mottola, Z. I.
SURBO - LECCE • Viale Olanda, Z. I.

CENTRO COMMERCIALE DI BARI-MODUGNO

www.chiarelliorredo.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 16 febbraio 2015

PUGLIA E BASILICATA | 9

FEMMINICIDIO

CITTÀ SOTTO CHOC

FUTILI MOTIVIL'omicidio dopo un diverbio durante
il quale l'uomo ha afferrato l'attrezzo
e ha colpito la donna spaccandole la testa

Pensionato uccide moglie con un colpo di piccone

A Gioia del Colle. L'anziano (66 anni) ha confessato: arrestato

FRANCO PETRELLI

● **GIOIA DEL COLLE.** Un'abitazione più grande da acquistare. Lei insisteva. Lui era scettico. Ieri mattina tornano a parlarne, ma i toni si accendono. Lui prende un piccone, il primo oggetto che trova davanti, e le spacca la testa.

Questa, in fredda sintesi, la dinamica dell'ennesimo femminicidio consumato in Puglia. È accaduto ieri mattina, a Gioia del Colle. Pietro De Mattia, 66 anni, pensionato della «Gazzetta del Mezzogiorno» (era proto in tipografia) ha ucciso sua moglie Antonia Cirasola, casalinga, più giovane di 10 anni.

I coniugi, lui ex
tipografo, lei casalinga
erano conosciuti
come persone miti

È accaduto in via Adamo, nell'abitazione di una zia dell'uomo, una donna che vive da tempo in una casa di riposo a causa delle malferme condizioni di salute. De Mattia e sua moglie si recavano spesso in via Adamo a sistemare l'abitazione e a sbrigare le faccende di una casa in disuso. Qui, a sorpresa, si è consumata la tragedia.

Uomo tranquillo, lui, mite, per bene, con numerosi hobby, dal piano bar ai social network. Pieno di amici. Coppia affiatata, spesso sono stati visti ballare in uno dei locali della zona. Lei più giovane,



bella e di ottima famiglia. Due figli maggiorenni. Famiglia felice.

Dopo aver colpito a morte Antonia, De Mattia ha telefonato immediatamente a un amico fraterno, che lo ha raggiunto nell'abitazione della zia. Subito dopo la telefonata ai carabinieri. Quindi la confessione. In via Adamo è giunta anche un'ambulanza del 118, ma all'arrivo dei soccorsi per la donna non c'era più niente da fare.

La notizia ha gettato la comunità di Gioia nello scompiglio. Non solo per

l'assoluta sorpresa: all'apparenza Pietro De Mattia e Antonia Cirasola erano una coppia perfetta. Ma anche per l'assonanza con un altro «femminicidio»: quello di Francesca Milano, 42 anni, bracciante agricola separata e madre di due figlie di 23 e 17 anni. La donna fu soffocata il 26 dicembre del 2013 dal suo compagno, Nunzio Proscia, 40 anni, giardiniere incensurato, anche lui gioiese che confessò dopo 7 ore di interrogatorio. Lei voleva lasciarlo. L'uomo è stato condannato a 21 anni di carcere. Ma se

quest'ultimo fatto di sangue affonda le radici nella follia che può scatenare il rifiuto in un certo tipo di uomo, la vicenda dei coniugi De Mattia Cirasola lascia senza parole la comunità gioiese a causa dello stupore. Nessuno, nemmeno i familiari e gli amici più stretti, avrebbero mai potuto pensare a una fine così tragica.

Nei prossimi giorni, l'inchiesta coordinata dal pm Gaetano De Bari, avrà modo di accendere luci negli angoli ancora bui di questa storia.



GIOIA
Pietro
De Mattia
66 anni
ex tipografo
ha ucciso
la moglie
Antonia
Cirasola
casalinga
più giovane
di lui
di 10 anni
A destra
l'edificio
in cui
è avvenuta
la tragedia
(foto Luca Turi)



Mercedes-Benz
The best or nothing.

Motoria
Concessionaria Ufficiale



**SHORT
ROADS 2015**

Il contest per videomakers di Motoria

Anche quest'anno Motoria - concessionaria ufficiale Mercedes-Benz - golden sponsor del BIFF&ST premia la realizzazione del miglior cortometraggio creativo che avrà come tema: **Puglia, frontiera per il domani**. Per partecipare è necessario registrarsi e inviare un cortometraggio di massimo 10 minuti. Le opere selezionate saranno proiettate durante la programmazione del BIFF&ST 2015.

**Partecipa e Vinci €1.000 e una settimana
in Mercedes-Benz Classe A.**

sponsor ufficiale
BIFF&ST
PUGLIA
INTERNATIONAL
FILM FESTIVAL

Sei un videomaker?

ISCRIVITI SUBITO
shortroads.maldarizzi.com



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 16 febbraio 2015

13

STAMERRA

Tra sorci verdi e speranze di voto

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Il risultato è che il battello delle riforme non approda mai ad un porto condiviso. Quando qualcuno ha provato lo strappo muscolare, o si sono fatti pasticci, oppure il referendum confermativo ha annullato i propositi. Né si può accettare che le regole cambino a ogni mutar di maggioranza. Non si tratta quindi di stare da una parte o dall'altra, ma di guardare con nudo realismo a ciò che la storia ci ha sinora insegnato. Forse un giorno ci si convincerà finalmente che l'unica strada per varare le riforme è quella di eleggere una Costituente, come si fece nel 1946. Se quello fu il più grande atto di pacificazione nazionale dopo i vent'anni di dittatura e il disastro della guerra, oggi forse quella è ancora l'unica strada per restituire, per quanto sia possibile (poco) dignità alla politica.

Il guaio è che «loro signori» sanno molto bene che questa strada non porta da nessuna parte. E se non correggono il percorso evidentemente più che alle riforme, stanno pensando a qualcos'altro. A provvedimenti che risolvano l'economia, favoriscano l'occupazione, migliorino lo stato sociale? Neanche per sogno. Non sarà certo lo «jobs act» copia-incolla di Confindustria varato dal Parlamento a portare più lavoro e più commesse alle imprese, o i tagli lineari che fanno aumentare le tasse locali, a rimettere a posto i conti ed allentare il nodo scorsorio del debito pubblico. Né decidere come si voterà alle prossime elezioni politiche toglierà alla strada un solo disoccu-

pato.

La sensazione è piuttosto che sulle istituzioni, sul Parlamento incomba un'atmosfera greve di attesa, di grande incertezza. Si attendono quei riposizionamenti che le elezioni politiche di due anni fa non hanno consentito, ma che sondaggi e operazioni mediatiche rendono già realtà. È vero, come dicono i soliti saggi, che tra il dire e il fare c'è in



BRUNETTA Minaccia «sorci verdi»

mezzo il mare - lo si è visto clamorosamente nelle politiche di due anni fa - e a dare retta ai sondaggi ci si rompe di brutto le corna. Nonostante ciò, l'aver imboccato da una parte la strada dell'Aventino, e dall'altra quella del colonnello Thursday, porta a un solo traguardo: quello delle elezioni anticipate. Con quale legge poi, è un altro discorso, e in questo nuovo clima non si sa come si riesca a vararle. Ammesso sempre che nuovi contesti internazionali non ci impongano ben altre e più drammatiche scelte.

L'imperativo è però quello di riposizionarsi nella nuova mappa della politica che, con l'irruzione in campo di Matteo Renzi che ha cambiato geneticamente il Pd, la diaspora del centro-destra post berlusconiano, da qualche parte si è già configurata. Obiettivo da raggiungere a qualunque costo, anche quello

di riscrivere pagine scellerate della nostra storia a cui ritenevamo di non dover più assistere. Sei mesi fa, parafrasando una nota canzone del Ventennio, si prevedeva che «a primavera si sarebbe giocata la partita», poi con il Patto del Nazareno, l'appuntamento primaverile era saltato. Nel frattempo le dimissioni di Giorgio Napolitano e l'elezione del suo successore hanno fatto cambiare il contesto. Ora si pensa che l'autunno potrebbe essere il periodo giusto per la verifica elettorale. Ma chi lo decide, e con quale legge? Sta tutto qui il problema.

A Renzi ora non serve tanto vincere le elezioni (che i sondaggi gli avrebbero già fatto vincere), ma soprattutto arrivarci. Come per quei pirati che sanno dove è seppellito il tesoro sull'isola, ma non hanno zappe e picconi per

scavare e appropriarsene. E se l'obiettivo dell'ex sindaco di Firenze è anche quello, con le prossime elezioni, di assottigliare ancora di più le fastidiose minoranze interne è sicuro che all'armata di Brunetta non si aggiungano anche i reduci di Bersani e D'Alema? Con buona pace non solo dell'agnonato voto anticipato, ma anche del suo governo? Una gran brutta gatta da pelare per il neo eletto Sergio Mattarella.

Vittorio Bruno Stamerra

CHE SUD FA

di RAFFAELE NIGRO

Conversano merita la protezione Unesco

Da anni non torno a Conversano, dal tempo in cui festeggiavamo l'impegno culturale di Maria Marangelli attraverso un premio di saggistica curato da Vito L'Abbate. L'Abbate si occupava della biblioteca comunale ma era profondamente preso dal concorso, aveva accolto l'adesione di Clara Gelao, di Angelo Massafra e di don Cosimo Damiano Fonseca ad entrare in giuria, finché una tragedia era capitata nella sua famiglia e lo sconcerto lo aveva posto di fronte all'interrogativo se a questo mondo, così effimero e transeunte, valga la pena impegnarsi. Era uno che con atteggiamento schivo amava molti amici e Conversano. Come l'hanno amata in tanti, a partire da Gino Locaputo, attore e organizzatore culturale che teneva in piedi una annuale settimana di studi sul Mediterraneo, viveva tra Medio Oriente e Puglia e con voluta esagerazione, per mostrare la sua fede negli islamici, sosteneva che agli arabi è sufficiente parlare in dialetto per farsi capire. In questa cittadina dove di tanto in tanto si scopre che il pittore Paolo Finoglio con le sue belle opere manieriste non finisce mai di sorprendere, si è imbattuta da ultima Fulvia Florino Dotoli, che ha pensato bene di scrivere per Schena editore un libro con la passione di chi ha conosciuto la città quasi casualmente, per via di una villa acquistata in contrada San Michele, dove d'estate va a trascorrere lunghi periodi, Conversano giardino di Puglia.

La Fiorino ha insegnato all'università di Lecce Linguistica francese, ma ha prestato cuore e anima alla traduzione e alla curatela di ben otto volumi sui Viaggiatori Francesi in Puglia, un libro su San Nicola di Lorena, prima di dedicarsi alla cultura materiale. In questa direzione è andata scrivendo un libro di ricette di cucina pugliese e ha curato mostre di artigianato, moda, e manufatti della tradizione femminile. Si accosta oggi a Conversano con lo stesso stupore dei viaggiatori stranieri che un tempo si accostavano alle realtà meridionali e a passo felpato, scopre i tanti monumenti, le bellezze, preoccupata sia dei beni architettonici che dell'antropologia. Non è un caso se i primi ad essere celebrati sono i giardini di Conversano, i fiori che abbelliscono davanzali e balconi, gli ulivi e quindi la storia degli Acquaviva d'Aragona, come a spiegare il tutto a un pubblico di stranieri, a turisti ignari. Poi si entra in quel libro di pietra che è il castello sorto su mura megalitiche e nel castello si descrive la poco nota Camera degli Sposi, con un'alova affrescata nel soffitto da Finoglio. Si fa presto a passare all'architettura religiosa, perché poi Conversano è chiusa tutta in un pugno di pietra. Ecco il convento di San Benedetto, con un arioso chiostro dove Giuseppe Goffredo organizzava un tempo le manifestazioni di Poesia in Chiostro, la chiesa che ospita una meravigliosa pala dipinta dal solito Finoglio e il tripudio di arcate e di stucchi che indorano le colonne tortili, le nicchie, i soffitti.

RESTAURO FINITO - È stata finalmente riconsegnata al culto la splendida cattedrale romanica, straordinaria nella skyline che offre ai visitatori affacciati sul piazzale adiacente al castello e nei bassorilievi del portale, coi fregi a denti di sega, il baldacchino della Vergine, i santi Medici e nell'interno, un Cristo Pantocrator circondato da angeli trionfanti discosto da una maternità di Maria di grande bellezza.

Analitica e appassionata, la Fiorino non manca di far sentire la sua fede nella descrizione di chiese meno importanti, quella di san Rocco, dei Paolotti, dei Santi Medici, quello della Passione e del Carmine, il convento di San Francesco, fatti ricchi da opere di artisti locali anonimi o da maestri come Domenico Carella e Nicola Gliori. A volo d'uccello la Fiorino descrive quella meravigliosa architettura che è Santa Maria dell'Isola, monumento sepolcrale degli Acquaviva d'Aragona. Bisogna visitare la chiesa e il convento per coglierne la ricchezza e interrogarsi e adirarsi sul perché monumenti di questa qualità non siano stati e ancora non vengano esaltati nella loro bellezza. Nuzzo Barba, artista rinascimentale che ha lasciato altrove dei presepi in pietra di grande qualità, ha realizzato per la chiesa voluta da Giulio Antonio Acquaviva e sua moglie Caterina Orsini, un'edicola della Madonna e un mausoleo nel quale troneggiava i committenti in posizione distesa, vestiti del saio francescano e custoditi da quattro angeli policromi. Ancora una volta Finoglio o la sua scuola ha approfittato per lasciare un'impronta in un'annunciazione collocata nella navata di sinistra.

Non si può lasciare Conversano senza aver visitato infine il Castello Marchione. È a 8 km sulla provinciale per Putignano, un edificio forse di caccia o forse realizzato per riposare durante la calura estiva. Il lato femminile e sensibile della Fiorino emerge nel momento in cui ricorda che la custode del castello le consegna correntemente, delle piante di muse che l'autrice aggiungerà alla sua collezione di piante.

La descrizione del viaggio si conclude con un affondo in quel giacimento archeologico che va sotto il nome di Torre di Castiglione e poi in una analitica descrizione delle feste popolari: quella di Carnevale e di Sant'Antonio Abate, i riti della Settimana Santa, le feste di Santa Maria della Fonte, del Carmine, di san Rocco, dei santi Medici, di Santa Rita e san Flaviano. Un *excursus* che spiega la ricchezza devozionale e culturale di questa città bella per monumenti al punto che le starebbe bene addosso la protezione dell'Unesco e che d'estate si riempie di visitatori provenienti dalla vicina costa di Cozze e Polignano.

SIMONETTI

Le 5 cose che vorrei da Sanremo

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Inutile vagheggiare sui tempi cambiati, inutile provare quel sentimento «anziano» e accidioso che si chiama nostalgia, ricordando i tempi in cui da Sanremo nascevano cantanti di classe dai nomi ormai noti, dalla P di Pizzi Nilla alla M di Modugno Domenico. Del resto Al Bano e Romina ce li hanno anche mostrati di nuovo in coppia, che vogliamo di più? E che altro vogliamo pretendere, dopo che - in un mondo in cui tutti i numeri portano il segno meno - abbiamo avuto anche un Festival che ha guadagnato ben 6 milioni di euro, costandone 15,7? La cifra da record (l'anno scorso il saldo positivo era solo di due milioni) è arrivata grazie agli introiti provenienti dai biglietti venduti e dalla pubblicità. Che dire, della pubblicità ce ne siamo accorti, visto che abbiamo ingurgitato uno spot dopo l'altro, persino pochi attimi prima di conoscere i vincitori.



SANREMO Le tre «ragazze»

Visto che però alla fine, fatti i Conti (di Carlo il presentatore e i nostri), tutto è andato in porto e viviamo felici, musicali e contenti, non ci resta che provare a sentirci davvero «padroni» del Festival, come hanno detto i promotori, convinti (loro) che Sanremo sia l'Italia, che «Sanremo siamo noi». E allora, dato che è tutto no-

stro, proviamo a fare una breve nota della spesa, un elenco di ciò che vorremmo per il «nostro» festival dei sogni.

1) Una presentatrice, una donna. Eh sì, questa dobbiamo chiederla, ora che nemmeno al Quirinale l'hanno voluta. C'è stata la Clerici. Ma vorremmo una Carlo Conti in gonnella, magra e lampadata come lui, tranquilla e moderata, attornata da tre valletti uomini. Che bello, lei potrebbe chiamarli a raccolta sul palco apostrofandoli «Ragazzi, venite qui», così come ha fatto il Conti più volte rivolgendosi a Emma, Arisa e Rocio: «Ragazze, dove andate, venite qui!».

2) Conoscere un televotante tipo. Chi lo ha mai visto? Chi sa di

persone che per cinque serate di seguito votano e rivotano i codici vari dei loro beniamini? Quanti saranno? Dove abitano? Che mestiere fanno? Una semplice curiosità, facile facile, giusto per accontentarci. Abbiamo voglia di capire chi si nasconde dietro la parola «televoto», grazie.

3) Un nuovo palco senza scalinata. Non costerebbe molto ed eviterebbe l'ingresso incerto di tante star intrappolate sui tacchi (che sono obbligatori a Sanremo). Persino l'affascinante Charliz Theron, forse la più grintosa tra gli ospiti del festival, è apparsa in difficoltà all'ingresso delle scale luminose. Di Arisa, delle sue vesti ridondanti poggiate sulla gamba dolente abbiamo già ampi riscontri, quindi, perché non spianare la strada alle altre?

4) Un bloc notes e una penna. Anche questa è una spesa discreta, anzi umile, di fronte ai 15 milioni utilizzati per il festival. Al povero Carlo Conti sarebbe stato utile un semplice foglio di carta per evitare l'errore del grafico elettronico apparso davanti ai suoi occhi con i nomi dei finalisti. Nek era finito tra i nomi degli esclusi invece che al secondo posto e il conduttore ha dovuto mascherare i suoi sudori freddi per l'attesa davanti al pubblico (e ai giornalisti che erano pronti ad andare in stampa con i nomi dei vincitori).

5) Un rilevatore di colori accesi. Sarebbe da inventare *ad hoc* per Sanremo un aggeggio capace di calmarare il tono dei rossetti delle star. A parte Arisa (poverina, quante glorie stiamo dicendo) anche le altre hanno un po' esagerato con i toni del rosso, del rosa e dell'arancio. Anche se il Festival cade a Carnevale, si sa che il *bon ton* non dovrebbe mai cadere. E inoltre, se un abito è bello, lo è anche se è corto, non c'è mica bisogno di vestirsi da sposa ogni volta che si annuncia una canzone!

La lista della spesa semiseria si ferma qui. Non possiamo chiedere ancora. Non possiamo esagerare, sognando più ritmo, più qualità, maggiore attenzione alle tante musicalità che ogni anno vengono dimenticate. Il marchio Sanremo è questo e forse come diceva quel saggio di Snoopy, se non ci piace possiamo spostarci, non siamo mica alberi. Ma le radici del Festival sono ben salde e, se proprio non possiamo sperare in nulla di nuovo, speriamo almeno che non si ripeta più la «poesia» finale recitata dalle «vallette» al conduttore: «Caro Carlo, è stata un'emozione...», «Carlo Carlo, è stato emozionante». O che almeno per la poesia si salga in piedi sulla sedia, come fanno i bambini alla tavola di Natale. Tacchi permettendo.

Enrica Simonetti

LA CRISI DI POTENZA

Base in rivolta dopo l'accordo col centrosinistra per un governo di salute pubblica

POTENZA - Ormai secondo il portavoce dei Fratelli d'Italia di Potenza, Luciano Petrucci, il "loro" sindaco è ostaggio del Pd, «trattenuto per gli attributi da un partito senza scrupoli». Perché a sinistra cercavano soltanto di guadagnare tempo «e qualche stolto glielo ha dato», si lascia scappare il consigliere comunale Alessandro Galella. E «quando verranno stabiliti gli equilibri all'interno del Partito democratico, si metterà di nuovo tutto in discussione», profetizza Donato Ramunno, il consigliere provinciale. Perciò «se De Luca rimane il garante di quel progetto di cambiamento che gli è stato affidato ad aprile, bene». Sintetizza il coordinatore regionale Basilicata Giovetti Nazionale Canio Sinisi. «Altrimenti ciao».

De Luca bis, il giorno dopo. La questione è come spiegare alla gente 3 settimane di capriole per tornare al punto di partenza. E se il capogruppo e segretario cittadino del Pd Iudicello ha gioco facile a inferire sul social contro chi «eventualmente pensava di trarre un consenso elettorale dal commissariamento del comune di Potenza», non è così facile nel campo di chi ha scommesso su Dario De Luca, e sperava nel ritorno immediato alle urne per lanciare un'opera sul centrodestra e puntare alla maggioranza del prossimo consiglio comunale.

Iudicello (Pd)
inferisce
Morlino (Ppi)
«Smania elettorale»

«Smanie elettorali», le bolla il consigliere comunale Franco Morlino dei Popolari per l'Italia, tra sostenitori della prima ora di De Luca, oggi calati nel ruolo di pontieri col centrosinistra. «Leggo molti fenomeni del commento libero, artisti delle parole in libertà, praticanti del benaltrismo». Insiste il consigliere regionale Aurelio Pace. «Leggo e vedo pochi uomini di azione, gente che si mette in gioco per qualcosa di più dello "struscio" di via Pretoria o per il proprio tornaconto. Eppure mi affido a loro, a quelli che sentono ancora una responsabilità, qualcosa in più di sparare giudizi, anche a pagamento».

Dunque il solo è segnato, e non è facile per il consigliere comunale Giuseppe Giuzio provare a rovesciare la prospettiva. «Il



Il sindaco di Potenza Dario De Luca

I mal di pancia dei Fratelli d'Italia

Galella: «Il Pd voleva prendere tempo e qualche stolto gliel'ha concesso»

Ramunno: «Avanti De Luca, ma non perdoneremo altri sbandamenti»

centrosinistra, finalmente, metabolizza la sconfitta elettorale, prende atto degli errori del passato e riconosce, come detto, i meriti dell'operato del sindaco e dei suoi 4 consiglieri che lo hanno sostenuto e De Luca incassa un consenso meritato sul campo, portando a casa una nuova maggioranza consiliare».

Chi «abita» sui social gli chiede fino a che punto sia convinto di quello che dice. Magari in strada le ragioni di chi crede che serva una guida forte per traghettare il Comune attraverso il dissesto fanno presa di più. Eppure il dato resta dei tanti che storcono il naso, e sostengono il bisogno di una verifica a stretto giro tra Fratelli d'Italia e primo cittadino.

«Spero solo che il sindaco non si presti ai giochetti di potere visti in questi venti giorni e tiri dritto per la strada che ha intrapreso ieri senza sbandamenti che non gli saranno più perdonati». Minaccia Ra-

munno. «In caso contrario sarebbe meglio fermarsi piuttosto che ribaltarsi».

«Come può una persona - rincara la dose il portavoce cittadino dei Fratelli d'Italia Petrucci - passare dall'austerità e radicale rigidità morale a un personaggio buono per ogni coalizione, purché si vada avanti, rimane un mistero imperscrutabile, sempre che non adottiamo il principio dello sconfinato amore per la coppola».

«Credo che ora il sindaco - prosegue Petrucci - debba chiarire alla destra cosa ha fatto in questi mesi, perché è stato fatto e cosa significa la soluzione finale, che appare tanto goffa quanto rabberciata, una toppa a una falla aperta con ben altre, non condivisibili, intenzioni. A guardare tutta la commedia verrebbe da sorridere, non ci fosse da incassarsi di brutto. La posizione della destra seguirà i dovuti chiarimenti».

«Dopo venti giorni di tira e molla nau-

STATUTO REGIONALE

Partono le consultazioni nei comuni lucani

A PARTIRE da oggi, si terranno in alcuni Comuni lucani gli incontri di consultazione pubblica sulla bozza del nuovo Statuto regionale. La carta fondamentale della Regione Basilicata risale al 1971 e nel tempo ha subito solo alcuni ritocchi, in particolare modo sulle norme elettorali e di funzionamento degli organi regionali. La prima commissione del Consiglio ha licenziato un testo, integralmente modificato, ed ha organizzato sette incontri sul territorio.

Il primo è in programma a Potenza ed a seguire, due ogni settimana (lunedì e venerdì) a Marsicovetere, Matera, Senise, Policoro, Maschio e Rionero in Vulture. Sono previsti gli interventi del presidente della Regione, Marcello Pittella, del presidente della prima commissione, Vito Santarsiero (relatore), del presidente del Consiglio regionale, Piero Lacorazza e degli altri componenti. La bozza è composta da 86 articoli, suddivisi in 9 titoli.

seante - è il commento amaro di Canio Sinisi - un po' abbattuti e delusi da tutto quello che è successo in questi otto mesi, diciamo a De Luca: visto che non ti vuoi dimettere, visto che le altre soluzioni non erano percorribili, andiamo avanti con questa giunta a cui una parte maggioritaria di consiglio comunale ha dato fiducia (che poi è la stessa parte maggioritaria che l'aveva messa in discussione)(...) se De Luca, ogni ora e ogni momento, continua a prendere le distanze da Fdi, dai nostri toni, dalle nostre richieste di verità e dalle nostre posizioni amministrative noi ci accomodiamo fuori. E Dario De Luca diventerà il sindaco del Pd. Ammesso che ne abbia il coraggio».

L'amore sbocciato meno di un anno fa durante la festa al comitato elettorale di viale Dante sembra già finito. E nemmeno San Valentino ha potuto farci nulla.

l.amato@lunedì.it

di **SARO ZAPPACOSTA**

La crisi al Comune di Potenza avrà visto il suo epilogo: riconferma della prima giunta De Luca, fino al congresso del Pd.

La soluzione non invalida certamente questo articolo, che ha alcuni obiettivi. Tra l'altro mettere in evidenza la linearità di alcuni esponenti regionali del Pd nel giudicare l'operato del loro partito al Comune di Potenza, dove la linea politica è stata dettata dal capogruppo Giampiero Iudicello - e non solo - che si è accollato tutta la responsabilità della sua azione, anche di Segretario cittadino del Pd.

Lo dico subito: al Comune di Potenza è riesplso il contrasto tra il renziano Marcello Pittella, Salvatore Margiotta ed i loro amici contro la rimanente parte della Cupola Rossa, e cattocomunismo, vale a dire gli amici dell'ex sindaco Santarsiero e il capogruppo alla Camera Speranza (...) A riaccendere il fuoco è stato - gradita sorpresa - il consigliere regionale Vito Giuzio. Noto imprenditore, costui, ha lasciato un segno positivo nella città di Potenza, con le sue iniziative nel campo dei lavori pubblici: non avrei mai immaginato che avrebbe lasciato il segno anche nel suo partito (...)

Papale papale, Vito Giuzio, ha

IL COMMENTO**IL "MANTRA DEL MUNICIPIO"**

sostenuto che al Comune di Potenza, la confusione ha raggiunto livelli assolutamente non più sostenibili, poiché il suo partito si è infilato in un vicolo cieco che ha prodotto esclusivamente problemi ai cittadini, con una linea politica "incomprensibile ed oltremodo ingiustificabile" (due aggettivi capaci di distruggere anche un ippopotamo politico - ndr) in quanto si è continuato «a ripetere come una mantra che non si è attaccati alle poltrone e che si è tutti pronti ad offrire il proprio contributo per il bene della città, mentre la risultante pratica è esattamente opposta». Così quindi, Vito Giuzio.

Domanda di rito: chi è il mantra di turno? (...)

Nella dichiarazione di Giuzio, il nome non c'è e noi siamo stati costretti a rileggere alcune pagine di giornali, per scoprire chi è il "Mantra del Municipio". La prima a parlarne è stata la "Pasionaria" di "Rivolta l'Italia" di Basilicata, quell'avvocata potentina verace, che in quest'ultimo mese, con una serie di dichiarazioni pubbliche, si è

imposta alla stampa con critiche "ferro e fuoco" che hanno colpito alcune linee politiche, attaccando, tra l'altro, i suoi avversari a muso duro (...) trasformandosi così da "Pasionaria" a vera "Leonessa". Parlo della portavoce di "Rivolta l'Italia" di Basilicata Dina Sileo, che mercoledì 11 ha invitato il Sindaco De Luca ad assumere una posizione coraggiosa costituendo finalmente la Giunta del Sindaco, ma non certamente di centrosinistra, ma improntata ad un preciso disegno amministrativo. Involontariamente, infatti, Dina Sileo, ci svela chi è il "Mantra del Municipio", quando invita il Sindaco a "sfidare" il Pd ed il suo capogruppo al Consiglio Comunale e si renderà - ha scritto Sileo - anche conto di quanto sia infida, falsa e bugiarda la politica di Iudicello che, dopo aver affermato di non "avanzare nessuna richiesta, ne personale, ne partitica" puntualizzando "di non avere nessuna preclusione su singoli individui o schieramenti" ha fatto fallire il suo disperato tentativo di realizzare una Giunta isti-

tuzionale, adducendo motivazioni politiche semplicemente ridicole ed incomprensibili.

Dubbi a parte, toccherà a Michele Cannizzaro, sciogliere definitivamente il nodo. E' stato un vero leone nel Consiglio comunale di Potenza, con i suoi attacchi continui e terrificanti alla politica del Pd, dimostrando di aver assunto un ruolo simbolo nell'azione anti Cupola Rossa, anti cattocomunismo.

Ho appreso che è stato minacciato. Niente paura, comunque, perché lui è forte, ha resistito ai pregiudizi cattivi della metà dei potentini, ha risposto con un'azione degna dei migliori lottatori in difesa proprio dei potentini, con uno stile ed un comportamento degno di nota: Michele Cannizzaro, colui che salvò le casse dell'Ospedale San Carlo da rapinatori e ladri, colui che nell'ultimo Consiglio comunale di Potenza ha dimostrato - cifre alla mano - come sia stata assurda, impolitica e disonestà, la politica delle amministrazioni passate di centrosinistra.

Cannizzaro, infatti, anticipando le critiche mosse da Giuzio, nei confronti del suo partito, ha dimostrato tutta l'ipocrisia del Pd, riportando - in una sua dichiarazione alla stampa del 31 gennaio - la frase completa uscita dalla bocca di Iudicello, dopo le dimissioni del sindaco De Luca, in una conferenza stampa, che giustifica tutta l'ira di Vito Giuzio (...)

Ecco quindi la verità che cercavamo, dalle testimonianze di Dina Sileo e Michele Cannizzaro, il "Mantra del Municipio" è uscito fuori, ed ha un solo nome: Giampiero Iudicello.

Che gratta gratta, altro non è se non l'emblema di quella "Allegria Brigata", di cui Lucia Serino ha parlato giovedì in un redazionale quanto mai edificante, dove ha messo in evidenza tutto il dramma di una società umiliata ed offesa da "brigatisti" nascosti in ogni angolo della comunità potentina.

Ultima considerazione: miracolo al Comune di Potenza. La destra, dopo decenni di liti e di contrasti, ha ritrovato l'unità, sia pure attraverso un documento, segnando un momento storico di cui non può non andare fiero. Quanto ai resti del centrosinistra e le loro divisioni interne, beh, di chi è la colpa?, lo sapremo nei prossimi mesi.

Saro Zappacosta

Lunedì 16 febbraio 2015
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 5

L'ADDIO

Cordoglio per la morte dell'imprenditore arrivato dopo il sisma per dare: «solievo, lavoro e speranza»

di **CLAUDIO BUONO**

BALVANO - Un legame importante tra la Basilicata, in particolare l'area del Marmo Platano Melandro e Balvano, e Michele Ferrero, proprietario dell'omonimo gruppo scomparso nella giornata di sabato a Montecarlo, dopo un lungo periodo di malattia. Lui che volle uno dei quattro stabilimenti della Ferrero a Balvano, dopo il terremoto del 1980, «per dare lavoro, sollievo e speranza» ad una terra duramente colpita. Lui che ha costruito una delle più grandi multinazionali al mondo senza mai rilasciare un'intervista a qualche giornale o senza farsi mai fotografare. Basti pensare che tutti pubblicano foto ormai datate qualche decennio fa. Non amava farsi vedere in pubblico, una persona riservata. L'ultima volta è stato visto nella Cattedrale

«Il signor

Michele è stato

un esempio,

un uomo

preziosissimo»

pre più raro, di imprenditore capace di garantire un'alta tenuta dei suoi prodotti sul mercato, elevati standard di produttività e condizioni di lavoro esemplari per i dipendenti, con crescenti misure innovative rivolte all'impiego del tempo libero e all'accesso ai consumi».

Nato il 26 aprile del 1925, è stato lui l'artefice dello sviluppo della Ferrero, azienda fondata nel 1946 dal padre, Pietro. La Ferrero è presente in 53 nazioni, con oltre 34 mila collaboratori e ben 20 stabilimenti produttivi, che si aggiungono a 9 aziende agricole. E dal volere di Michele Ferrero è nata anche la "Fondazione Ferrero", 32 anni fa, per occuparsi di iniziative artistiche e culturali.

Cittadino onorario della nostra terra, di Balvano: infatti domenica 9 marzo 2014, con una cerimonia emozionante, venne conferita la cittadinanza onoraria al "Signor Michele", che per ovvi motivi di salute non era presente. Per l'occasione erano presenti il direttore generale Alessandro Scarsella, e il dirigente del personale, Andrea Nappo, e Michele Ferrero prese carta e penna per scrivere ed inviare una bellissima lettera alla comunità.

Lo stabilimento di Balvano oggi dà lavoro ad oltre 300 persone. Famiglia Ferrero che ha voluto Balvano anche negli spot pubblicitari sul grande schermo, come per esempio in quello pubblicato il



Lo stabilimento Ferrero di Balvano. Nel riquadro il compianto Michele Ferrero

Balvano a lutto per il "suo" Ferrero

Il sindaco domani sarà in Piemonte per partecipare ai funerali e annuncia un ricordo del Comune per il suo cittadino onorario

28 gennaio 2014, dove i protagonisti sono tre dipendenti di Balvano: Vito, Giuseppe e Bonifacio. Non solo spot, ma anche sul sito ufficiale della Ferrero c'è Balvano, con una foto ed una stupenda frase: «Questa storia inizia a Balvano, un luogo dove la cura e la dedizione delle persone rispecchiano una vera passione per il proprio lavoro».

«L'azienda - ha continuato Di Carlo - si è caratterizzata negli anni, non solo per la serietà con cui ha operato nel mondo della produzione, investendo nella qualità di prodotto e di processo, ma anche per l'attenzione rivolta ai propri dipendenti, mettendo a punto nuove misure di welfare aziendale sempre a passo con i tempi. Così, anche negli ultimi anni di recessione economica e di sradicamento del welfare state, in controtendenza con tante altre esperienze industriali, con coraggio, fantasia, generosità ha perseguito

verato nella riproposizione di un'organizzazione di fabbrica fondata sulla qualità e attenta, in primo luogo, alle esigenze dei propri dipendenti, promuovendo così un modello di sviluppo compatibile con il processo di crescita degli attori coinvolti».

Di Carlo ritorna poi sulla cittadinanza onoraria conferitagli l'anno scorso: «La Comunità di Balvano è orgogliosa di avere fra i propri concittadini un Signore della intelligenza e della sensibilità di Michele Ferrero. Ricordo con altrettanta commozione la lettera autografa che ha rivolto al Consiglio Comunale di Balvano ed alla mia comunità in quella occasione, per la profondità d'animo, la dolcezza, l'intelligenza».

Oltre a partecipare ai funerali ad Alba, Di Carlo ha fatto sapere che Balvano ricorderà, d'accordo con l'azienda, «quest'uomo preziosissimo».

PITTELLA

«Ha messo al centro l'uomo e la natura»

IL presidente della Regione Basilicata, Marcello Pittella (Pd), in una nota, si è fatto interprete del cordoglio dei lucani per la scomparsa di Michele Ferrero. Il governatore lucano ha sottolineato che «nella sua vita, Michele Ferrero ha conquistato traguardi economici ed imprenditoriali che ne hanno fatto una icona e un mito a livello internazionale. Ma i lucani - ha evidenziato Pittella - lo ricorderanno per la sua grande umanità oltre che per la capacità che egli ha avuto di saper legare l'azienda di Balvano al territorio, valorizzandone l'indotto e facendo sentire i quasi quattrocento dipendenti che attualmente vi lavorano, dal capo dello stabilimento al più giovane degli operai, parte integrante di un progetto di sviluppo basato

sulla dignità della persona e sul rispetto dell'ambiente». «Da presidente della Regione, così come in precedenza da semplice consigliere e poi da assessore alle Attività produttive - ha aggiunto - ho sempre apprezzato, negli anni, la sobrietà e la serietà di un gruppo che, facendo propria la lezione morale di Michele Ferrero, non è mai venuto meno alla missione sociale che una azienda ha nei confronti della comunità regionale nella quale opera. Ed è nel ricordo di un uomo buono, prima ancora che ricco e potente, che noi lucani - ha concluso Pittella - ci stringiamo con affetto, in questo momento di dolore, alla famiglia, alla moglie Maria Franca e al figlio Giovanni, che ne sono certo sapranno portare avanti, nel suo nome, un progetto industriale che ha posto al centro della propria missione l'uomo e la natura».



Il presidente della Regione Basilicata Marcello Pittella

il Quotidiano del SudGIÀ CORRIERE - QUOTIDIANO DELL'IRPINIA
fondato da Gianni FestaDIRETTORE RESPONSABILE **Rocco Valentì**
CONDIRETTORE PER LA BASILICATA **Lucia Serino**
CONDIRETTORE PER LA CAMPANIA **Gianni Festa**
EDITORE:EDIZIONI PROPOSTA SUD S.R.L.
SEDE LEGALE: via Annarumma, 39/A 83100 Avellino
PRESIDENTE **Gianni Festa**

STAMPA: RSB srl - Castrolibero (CS) - Via L. Da Vinci, 53



Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi statali previsti dalla legge 7 agosto 1990 n. 250

La tiratura di domenica 15 febbraio è stata di 15.684 copie
E' vietata la riproduzione anche parziale. Tutti i diritti sono riservati.Pubblicità Campania: Strategie srl
Sede: via Aldo Pini, 10 - 83100 Avellino
Tel. 0825.1735224 - Fax 0825.1800154Pubblicità Calabria e Basilicata: Publistart srl
Sede: via Rossini, 2 - 87040 Castrolibero (CS)
Tel. 0984.854042 - Fax 0984.851041UFFICI:
Reggio Calabria - Tel. 0965.22386 - Fax 0965.22386
Catanzaro - Tel. e fax 0961.701540
Vibo Valentia - Tel. e fax 0963.43006
Potenza - Tel. 0971.476470 - Fax 0971.476797
Matera - Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466Registrazione Tribunale di Avellino N. 381 DEL 18-05-2000
Registro degli operatori di comunicazione N. 7671 DEL 11/10/2000Pubblicità nazionale: **A. Manzoni & C.S.p.a.**
Sede: via Nervosa, 21 - Milano Tel. (02) 57494802 www.manzoniadvertising.itAbbonamenti:
Pagamento tramite bonifico su c/c banca di Credito Cooperativo di Serino (Avellino) intestato a Edizioni Proposta sud s.r.l. - IBAN IT 05 0388 3475 4601 0000 0106 979
Per informazioni **0984.852828**



CAPITAL City 2019



Anche alla Bit di Milano, il rapporto fra Matera e il cinema è stato uno degli elementi di maggiore interesse

Il brand di Matera sbanca alla Bit

Cinema e respiro europeo della Città dei Sassi hanno decretato il suo successo. Positivo anche il risultato del network Rete Destinazione sud

MATERA - È stato un successo la partecipazione della Basilicata alla Bit-Borsa Internazionale del Turismo di Milano e Matera Capitale della Cultura 2019 si è confermata la grande attrazione del salone del Turismo.

Un segnale positivo arriva dall'interesse registrato dagli operatori anche per le aree interne oltre che per le località turistiche più affermate.

Il successo ottenuto in Bit confer-

ma i dati presentati in fiera secondo i quali la Basilicata ha registrato un incremento dell'8,7 per cento di arrivi nel 2014 rispetto al 2013 e un incremento del 29 per cento rispetto al 2007 grazie alla strategia di puntare sulla destagionalizzazione, su Matera Capitale della Cultura e sul cinetismo.

Ed è stato il cinetismo la grande attrazione di quest'anno grazie al remake di Ben Hur in corso a Matera in questi giorni, che ha trasformato gli antichi Rioni in un set, e alla presentazione in anteprima di "Noi e la Giulia", film girato a Matera diretto dall'attore e regista Edoardo Leo, prodotto da Fulvio e Federica Lucisano e distribuito da Warner Bros Pictures. «Punta di diamante del turismo regionale è Matera - dichiara il Direttore Generale Apt Basilicata Gianpiero Perri - che registra anche nel 2014 una rilevante crescita (+16,4% di arrivi; +18,5% di presenze), in numeri assoluti si tratta di 153mila turisti per 244mila pernottamenti. Ma è la Basilicata tutta ad essere più attrattiva.



lità, dell'efficienza, della mobilità, dell'accoglienza entro il 2019». A supportare la crescita turistica della Basilicata anche l'adesione di molti operatori aderenti a Confindustria a Destinazione Sud: il marchio turistico del Mezzogiorno che si mette in rete per competere nei mercati internazionali. L'innovativa offerta turistica è stata presentata alla Bit, alla presenza dei rappresentanti degli enti locali e delle associazioni del sistema Confindustria. Il nuovo brand turistico del Sud Italia nasce da Rete Destinazione Sud, il primo network di imprese accomunate dall'obiettivo di ripristinare i valori della storia e della natura, che consacrano il Sud Italia come terra privilegiata per il business del turismo. «Mancava un prodotto turistico - dichiara il Presidente della Sezione Turismo di Confindustria Basilicata Giovanni Matarazzo - che proponesse le regioni del Sud con una strategia unica le ricchezze del territorio, innovando e al contempo riducendo i costi grazie all'assenza di intermediazione. Grazie all'impegno di decine e decine di operatori e di imprenditori di riferimento delle regioni Campania, Basilicata, Puglia e Calabria stiamo lavorando per potenziare la competitività del sistema turistico meridionale sviluppando azioni comuni di promozione e commercializzazione tradizionale e on line, valorizzando i punti di forza di un'offerta che alle risorse della natura unisce quelle artistiche, culturali ed enogastronomiche. Siamo in grado di attirare visitatori provenienti dai nuovi mercati delle potenze industriali emergenti così come da quelli consolidati. Destinazione Sud assicurerà la definitiva destagionalizzazione del turismo meridionale e potrà diventare una piattaforma per incrementare il turismo in Basilicata e a Matera».

Torta e spumante dallo staff del Comune Festa a sorpresa per il sindaco Adduce

COME l'ex sindaco Saverio Acito, anche Salvatore Adduce compie gli anni il giorno di san Valentino e quest'anno lo staff, come accade ogni anno, ha organizzato una piccola festa a sorpresa con tanto di torta, candela simbolica e spumante.

Nella stanza del sindaco, al sesto piano del palazzo comunale, dunque, si sono riuniti i componenti dello staff insieme a qualche membro della giunta per consegnare al primo cittadino anche un regalo di stampo gliordico: un paio di mutande lunghe in lana.

Il dono, apprezzato dal festeggiato, è stato subito immortalato su Facebook, all'insegna dell'Open future.



Lunedì 16 febbraio 2015
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 7

MATERA 2015 Presentato il libro di Vincenzo Santochirico
il dibattito apre di fatto la campagna elettorale

Adduce accerchiato su Matera 2019

La contestazione di Buccico e De Ruggieri: «La Fondazione non è il braccio armato della politica»

di ANTONELLA CIERVO

MATERA - Non mancavano i consiglieri regionali, i consiglieri comunali, gli ex e i futuri amministratori.

La presentazione del libro scritto da Enzo Santochirico dal titolo profetico "Matera Capodanno 2020" ha aperto la serie dei dibattiti elettorali riunendo nello stesso luogo i diversi volti della città e le differenti voci sul caso Matera 2019.

Le domande di Sissi Ruggi e Rossano Cervellera poco hanno fatto contro il fervore verbale dell'autore (già presidente del consiglio regionale e vice presidente della giunta nell'amministrazione De Filippo) che ha spesso sfiorato i tempi riservati alle risposte e ampliato il raggio d'azione dei temi, peraltro tutti sufficientemente torridi, sulla vittoria della città e sulle ricadute nel contesto locale e internazionale.

In prima fila il sindaco Salvatore Adduce ha ascoltato e poi risposto soffermandosi sulle parole-chiave che hanno condotto Matera a superare le altre candidate e sul significato di questo risultato, assegnato per la prima ad una città del sud.

Un po' poco se si pensa ai numerosi richiami che lo hanno riguardato, a cominciare da quello dello stesso Santochirico che ha subito sottolineato la commissione fra Fondazione Matera 2019 e politica, con la presenza di Adduce e del Governatore Pittella al vertice dell'organismo, che ha definito "Inopportuno".

«Ho scritto questo libro - ha spiegato l'autore - come appello alla collettività che deve riappropriarsi di questa occasione, si deve sdoganare, deve darsi una mossa, recuperare gli elementi identitari della propria storia».

Per farlo, però, è necessario che casi ancora aperti vengano chiusi una volta per tutte.

Dall'università al Conservatorio, dalla Scuola di restauro alla Cittadella dello spazio. I temi ci sono tutti, così come riportano i capitoli del libro.

Santochirico dà solo la stura («Il dossier può essere messo nelle mani dei tecnici, il futuro della città, no») e la polemica esplode.

A farlo sono i "grandi vecchi" della città: Raffaello De Ruggieri e Emilio Nicola Buccico. Parlano dopo il direttore del Conservatorio, Saverio Vizziello (che segnala l'esclusione dell'istituzione dal Comitato ed un suo recupero in extremis, ma senza diritto di voto, ndr.) e dopo il prof. Cristos Xiloyannis (che riapre la ferita mai chiusa del campus a Matera, della mancanza di servizi per gli universitari e di una occasione persa, ndr.) e lanciano strali che nei prossimi giorni diventeranno richiami elettorali di grande impatto.

Il presidente della Fondazione



La presentazione del libro di Enzo Santochirico: "Matera Capodanno 2020"

ne Zetema, definito da Nicola Buccico, un "indomito borghese", non si fa pregare e entra a gamba tesa, parlando delle sue dimissioni dal comitato scientifico di Matera 2019: «Il mio è stato un dissenso culturale e

territoriale, un problema ideologico che non posso accettare. Il direttore artistico Joseph Grima (una "primula rossa") ha contestato l'affermazione secondo cui il nostro patrimonio è la risorsa più grande e detto cose terribili che mi hanno fatto ribollire il sangue». Un affronto che De Ruggieri non subisce, consegnando le sue dimissioni (in verità il suo dissenso all'interno del Comitato era già nato quando la sua proposta di candidare alla direzione artistica Antonio Calbi non aveva avuto successo, ndr.). Ai materani dice: «Con la vittoria abbiamo conquistato un potere contrattuale immenso di cui non abbiamo consapevolezza. Abbiamo il 7 di denari e se non lo sapremo giocare avremo fatto solo un girotondo ludico». Il suo è un intervento da candidato, con una veemenza che giunge dopo anni di aplomb e che colpisce la platea che lo interrompe più volte

con gli applausi; accadrà dopo di lui soltanto a Nicola Buccico, qualche minuto dopo.

«Dobbiamo avere la capacità di governare la vittoria. Il dossier è un cavallo di Troia che ci deve far entrare nella politica di sviluppo - conclude.

L'affabulatore Buccico, usa il libro di Santochirico come grimaldello per scardinare il muro che finora lo ha diviso dal sindaco Adduce, seduto a pochi metri da lui. L'avvertimento è diretto: «La politica del mattone mi ha fatto cadere da sindaco e starò attento che non si ripresenti mai più». E gli applausi. L'ex sindaco che con chiaro riferimento al direttore della Fondazione, Paolo Verri, accenna all'invasione dei piemontesi, si sofferma non senza verve polemica sulla sua esclusione e sull'esilio da qualsiasi contatto con l'ente, nonostante la candidatura della città porti indietro nel tempo, al 2008, periodo della sua amministrazione.

Fa riferimento più volte alla necessità di dotarsi di una classe dirigente adeguata, di evitare l'arroganza intellettuale di chi

crede di far tutto da solo. «La Fondazione - aggiunge - può essere il luogo in cui la città ritrova la sua unità e non il braccio armato della politica».

Prove tecniche di campagna elettorale a parte, la pubblicazione di Enzo Santochirico ha il vantaggio di riaprire il dibattito, di rilanciare temi come il progetto, i contenitori culturali, la creatività e la governance che nelle prossime settimane verranno declinati in più modi e che i fumetti della postfazione affidata a Giuseppe Palumbo descrivono benisimo. L'autore è consapevole che le parole contenute nelle 86 pagine del suo testo diverranno contenuto per molti candidati e ne è orgoglioso anche perché il messaggio principale, ha spiegato, è rivolto ai ragazzi e ai suoi figli, che lasciano la Basilicata. E' alla generazione dei tweet e di Facebook che Santochirico si rivolge chiarendo che la politica non è quella dei post e dei cinguettii, ma quella che raggiunge direttamente i cittadini, spiegando loro perché Matera è una città che sa vincere.

a.ciervo@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMENTO

Prospettiva è il 2019 ma è il presente sono le Comunali

di PIERO QUARTO

C'è aria di campagna elettorale. Matera è già proiettata non solo e non tanto verso il 2019 ma soprattutto verso le Comunali 2015 del prossimo maggio e i tanti protagonisti di questa corsa non sono mancati ieri all'appuntamento con il libro di Enzo Santochirico.

Un'occasione che è riuscita a riunire in un contesto unico i vari protagonisti della scena politica cittadina che probabilmente avranno tutti un ruolo di primo piano sin dalle prossime settimane.

Se il bilancio di 5 anni di Amministrazione Adduce aveva sollecitato l'attenzione ma soprattutto di una parte del Pd, ieri per il libro di Santochirico e per il ricco dibattito che c'è stato a corredo non mancava davvero nessuno da Adduce a Braia, da De Ruggieri a Buccico, a Tosto c'era una larga fetta di quei protagonisti elettorali che sembrano oggi essere fermamente impegnati ad organizzare il futuro. Ognuno per la propria parte.

C'era una gran parte di quell'area renziana che nei giorni scorsi sembrava sul punto di spaccarsi e che sembra ora aver trovato una propria sintesi e quadratura del cerchio (fino a quando?). Già questo un risultato non semplice da raggiungere, cioè avere intorno ad uno stesso tavolo, in un medesimo contesto posizioni così diverse differenti. Nel Pd e oltre il Pd.

Ma anche un altro è l'aspetto che è balzato all'occhio in maniera evidente e cioè di come la condivisione del percorso che ha portato Matera a diventare capitale della cultura non sia stata percepita da tutti come reale, è un argomento, è una base di discussione.

Sarà una parte della prossima campagna elettorale, il no al cerchio magico di Santochirico nella sua chiusura, l'esigenza di un'unità sostanziale e non di facciata della città nelle prossime settimane evocata con termini forti da Buccico nel suo intervento ne sono la sintesi evidente.

Così come la distonia sulle modalità di intervento rispetto al dossier, intoccabile per alcuni e da migliorare e modificare per altri.

Matera ha vissuto ieri mattina il primo vero accenno di campagna elettorale nella quale come probabilmente sarà nei prossimi giorni le differenze classiche da sinistra a destra non contano più. Conta il grado di condivisione vissuto, il percorso fatto per arrivare al traguardo di Matera 2019 che sarà al centro della prossima campagna elettorale. Ieri mattina se ne è avuto un primo saggio. Matera oggi non guarda al 2019 ma molto più vicino. Guarda alla campagna elettorale. La prima puntata di una storia ancora da scrivere è andata in scena in Mediateca.

p.quarto@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Questa città
ha bisogno
di sdoganarsi
e recuperare
l'identità
storica»

«Bisogna
evitare l'arroganza
intellettuale
di chi crede
di fare
tutto da solo»

LA CURIOSITA'

E gli espulsi scelgono il selfie con la tessera Pci

SONO stati espulsi dal Pd perché non hanno rinnovato la tessera e ieri hanno scelto un selfie per dire la loro.

Tina Santochirico e Angelo Cotugno hanno postato su Facebook questa foto con la tessera del Pci e un "Va bene così?" di commento.

Un modo per rispondere alle polemiche di questi giorni e alla decisione assunta dal partito.

In piazza Vittorio Veneto, circondati dalle maschere dell'ultima domenica di Carnevale, è stata questa la loro replica.



Avv. Anna SBAIO



Lunedì 16 febbraio 2015
info@quotidianodelsud.it

Potenza e provincia | 35

■ SANT'ANGELO LE FRATTE La minoranza attacca il sindaco per due contratti Assunzioni, denuncia in Procura *Sarebbero state adottate procedure illegali o quanto meno anomale*

SANT'ANGELO LE FRATTE - L'amministrazione comunale nel novembre 2014, decise per l'anno 2015 di assumere 2 unità a tempo indeterminato. Successivamente l'ente mette in atto il suo proposito e prova ad assumere con contratti a tempo parziale e indeterminato, Angela Laurino da destinare all'Area tecnica e Michele Santarsiero, da destinare all'Area amministrativa. Posti vacanti da tempo e necessari "per far funzionare al meglio la macchina amministrativa - così gli amministratori - sia nell'area tecnica che nell'area amministrativa". Entrambi neassunti, ma solo per pochi giorni, hanno partecipato a un pubblico concorso nel comune di Tito nel 2009 e non sono mai stati convocati per un possibile contratto in virtù dello stesso, benché giudicati idonei e pertanto in coda nelle due distinte graduatorie, la cui validità è stata prorogata fino al dicembre 2016. Certo, l'amministrazione avrebbe potuto pensare a un suo possibile bando di concorso: ma le lungaggini burocratiche - così il vice sindaco Vincenzo Ostuni, responsabile area amministrativa - due anni per l'espletamento del concorso, altri due per l'assunzione, poi le spese da sopportare e infine la convinzione che la legge di stabilità avrebbe tutto bloccato, ci hanno indotto a scegliere la chiamata diretta, scorrendo l'unica esistente graduatoria nell'area del Melandro, quella del Comune di Tito.

«Le lungaggini burocratiche ci potranno nuocere notevolmente», ha aggiunto - visto che bisognerà far fronte ad impellenze di gestione improrogabili. Bisogna anche considerare che, attualmente, responsabili delle due aree sono due politici: il sindaco Laurino per l'area tecnica e il suo vice Vincenzo Ostuni, di qui la necessità di risolvere subito il problema con nuove unità lavorative da assumere in tutte le forme possibili.



Un momento dell'ultimo consiglio comunale convocato per la vicenda delle due assunzioni

Il 29 dicembre scorso, però, arriva la legge di stabilità che impone, tra l'altro, alle amministrazioni, l'assunzione del personale in mobilità, come quelli delle ex Province.

Il contratto firmato, alcuni giorni fa, dunque, resta temporaneamente sospeso, in attesa di reperire, eventualmente, figure professionali con il profilo richie-

sto, ove ce ne fossero tra quelli posti in mobilità dall'ente provincia. E per far questo, occorre aspettare almeno fino alla fine di marzo. I consiglieri della minoranza "Sant'Angelo presente" - Ruggiero, Barba e Ostuni - convinti dell'azione illegale da parte dell'amministrazione, hanno presentato un esposto, per denunciare alla Procura della Repubblica, al Prefetto e alla Corte dei conti, le presunte irregolarità delle assunzioni che, al momen-

to risultano essere congelate, anzi, i due neassunti, sono stati riammessi in servizio al Comune di Potenza da cui già dipendevano, avendo seguito altro iter concorsuale, prima della loro breve odissea di Sant'Angelo.

«Tutto questo sarebbe avvenuto - così il responsabile dell'area amministrativa Vincenzo Ostuni - per effetto della legge di stabilità, non per effetto del ricorso. La minoranza, nell'esposto, denuncia che, essendo

già assunto part time un geometra, non possono essere previste, come da pianta organica, due figure professionali part time dello stesso profilo, e, quindi, accusano l'amministrazione di falso in atto pubblico, riportando vacante un posto già occupato da altra figura con stesso profilo.

La minoranza afferma ancora che l'amministrazione ignorerebbe le ragioni della gestione associata delle funzioni fondamentali volta a contenere i costi dei servizi alla collettività, unificando gli uffici; con l'assunzione diretta delle due figure, evitando di disporre le procedure concorsuali pubbliche aperte a tutti coloro che abbiano i requisiti, l'amministrazione negherebbe a tanti giovani diplomati, in cerca di primo lavoro, la possibilità di un impiego. Da ultimo, l'amministrazione comunale, pensando di assumere per chiamata diretta per analoghi profili da due graduatorie full time di concorsi svoltisi nel comune di Tito nel 2009, secondo la minoranza, «avrebbe commesso un illecito si-

glando un contratto part time che contraddice lo spirito della graduatoria di provenienza». Quelli della maggioranza rispondono «che sarebbe un illecito il contrario, cioè passando dal part time al full time, ma la legge non proibirebbe il percorso inverso». Queste le questioni. Nel corso dell'ultimo consiglio comunale le parti, in uno scontro infuocato, si sono scambiate dichiarazioni contrapposte e, talvolta, anche poco delicate. La minoranza accusa la maggioranza di non aver voluto avviare le procedure concorsuali, in tempi utili, per dare una prospettiva a due nuovi giovani. Il sindaco Laurino invece ha accusato Angelo Ruggiero di populismo e demagogia. Alcuni cittadini, non riuscendo a seguire i nuovi e complessi dettami legislativi, nei giorni scorsi, hanno invaso contro gli amministratori, rivendicando il diritto di vedere sistemati due giovani del posto e dichiarando di mal tollerare due "forestieri".

Antonio Monaco
© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ RIPACANDIDA Contestata la decisione dell'amministrazione Pagamento per i "Passi carrabili" Cittadini sul piede di guerra

RIPACANDIDA - Da alcuni giorni gran parte dei cittadini si stanno organizzando contro l'amministrazione comunale poiché, a loro dire, sono bersagliati da iniqui balzelli. A farsi portavoce, il consigliere comunale di opposizione, Donato Rondinella: «Poco prima della fine dell'anno molti cittadini si sono visti recapitare il pagamento della tassa sui "Passi carrabili"». La tassa, introdotta nel 2004, non aveva mai avuto la sua efficacia perché le amministrazioni che si sono succedute fin all'avvento dell'attuale, hanno sempre sostenuto che non

era giusto introitare questi proventi dal momento che non si era in grado di fornire il relativo servizio.

L'attuale amministrazione ha provveduto, invece, ad approvare il ruolo, che a detta dei cittadini risulta iniquo non soltanto perché si farà pagare un servizio che non è mai stato fornito - le notifiche infatti prevedono il pagamento delle ultime cinque annualità - ma nel contempo utilizzando il ruolo approvato per far pagare ai cittadini non solo la tassa "Passi carrabili" ma anche quella di "Occupazione

di suolo pubblico". Chiunque sfugga ai "Passi carrabili" incorre comunque nell'"Occupazione di suolo pubblico". Infatti tutti gli accessi ai fabbricati che pur avendo per loro natura le caratteristiche di "Passi carrabili" a raso e quindi non soggetti al pagamento incorrono in una occupazione di suolo pubblico. Sostengono i cittadini che «non è il caso che l'amministrazione faccia pagare iniqui balzelli considerato che le casse comunali non sono mai state così floride». Per quanti non sanno nel solo 2014 il Comune di Ripacandida ha introitato poco me-



no di un milione di euro per arretrati Ici/Imu derivanti dal Parco eolico che insiste sul suo territorio. I cittadini interessati si sono rivolti a un legale per far valere le loro ragioni. Sembra che il provvedimento adottato dall'amministrazione sia iniquo e potrebbe essere illegale.

Lorenzo Zolfo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ VENOSA Don Michele Cavallo e il libro "Chiesa e società" La storia del Sinodo del maggio 1614

VENOSA - A preti che, per difendere i loro privilegi, contrastavano l'applicazione del Concilio di Trento, un vescovo illuminato di Venosa rivolgeva l'invito di occuparsi della cura delle anime e non dei propri interessi. A fornire l'occasione per una riflessione approfondita su questi temi la presentazione del volume, di don Michele Cavallo, "Chiesa e società" che si è tenuta nella sala del Trono del castello Pirro del Balzo. Il libro contiene parte degli atti del Sinodo diocesano celebrato nella cittadina oroziana dall'11 al 13 maggio 1614 dal vescovo di Venosa Andrea Perbenedetti. Un'opera preziosa che apre una finestra su un mondo poco conosciuto e alza il velo dell'oblio caduto su aspetti importanti della vita

di 400 anni fa. Con certissima pazienza e con la passione dello studioso, l'autore del volume ha messo insieme i vari tasselli di valori, atteggiamenti, comportamenti, contenuti nei divieti e nelle prescrizioni degli atti sinodali per offrire al lettore un quadro generale della vita sociale e religiosa della Venosa del 600. A fornire la chiave di lettura degli atti sinodali è stato lo stesso autore del volume: «Abbiamo voluto offrire spunti di riflessione - scrive don Michele nel saggio introduttivo - sulla storia della Chiesa di Venosa impegnata nel complesso processo di riforme, definito dal concilio di Trento di alcuni anni prima». L'opera è infatti una fonte inesauribile di notizie, ricca di informazioni su usi, costumi, tradi-

zioni che caratterizzavano la vita degli inizi del 1600. Spunti che gli illustri relatori hanno sviluppato per mettere in evidenza la figura del vescovo Perbenedetti. «Don Michele ha riscoperto un vescovo a noi sconosciuto, che era animato dalla passione di portare a Venosa lo spirito del Concilio di Trento - ha Gianfranco Todisco, vescovo di Melfi - Prima i vescovi si dedicavano a tutto tranne che alla cura delle anime». Affascinato dalla mole di lavoro svolto dal vescovo Perbenedetti per dare attuazione al Concilio di Trento, Giuseppe Maria Viscardi, dell'Università di Salerno, ha definito «imponente» quel Sinodo celebrato a Venosa. A fornire le coordinate per inquadrare il contesto del Sinodo e dell'opera del vescovo



Don Michele Cavallo (primo da sinistra) mentre parla del suo libro

vo Perbenedetti è stato Antonio Lerra. Ad aprire sguardi di vita di 400 anni fa una domanda: come mai lo spirito tridentino non attecchì subito? «L'impegno ad applicare il Concilio era fortemente contrastato sul campo dall'interno stesso della Chiesa, da associazioni locali di preti classicisti, che gestivano beni comuni e non vole-

vano perdere privilegi - ha sottolineato Lerra - Il vescovo Perbenedetti richiamava questi preti, invitandoli a curare le anime e non le rendite patrimoniali». Insomma, il volume di don Michele Cavallo contribuisce al recupero della memoria storica.

Giuseppe Orlando
© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

**Lunedì 16 febbraio 2015**
info@quotidianodelsud.it

36

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835 256440 - Fax 0835 256466

MATERA

matera@quotidianodelsud.it



Il capogruppo consiliare di Forza Italia: «Il trasferimento da via Sturzo è fermo da 5 anni» **Pedicini e il caso-mercato rionali** *Da via Marconi a piazza Ascanio Persio. «Il Comune non ha le capacità»*

«LA fine della consiliatura coincide con un proliferare di delibere, strano che molte di queste riguardino il patrimonio comunale». Lo scrive il capogruppo consiliare di Forza Italia, Adriano Pedicini che affronta il tema delle aree mercatali della città. «È giunta in commissione una delibera - scrive - che definisce gli indirizzi per un bando del compendio immobiliare di via Marconi: l'area mercatale. Con una proposta di gestione esterna giustificata dal fatto che il Comune non ha le capacità tecniche. A questo punto chiunque si porrebbe una domanda: ed il mercato di via Ascanio Persio da chi è gestito? Lì ci sono le capacità tecniche? enigmi irrisolti, forse due mercati sono troppi da gestire, oppure il quiz è ben più raffinato perché quel mercato è gestito dal comune di Matera. Quel che non si comprende è la continuità di sbagli, dopo tanti anni di gestioni fallimentari; non è più semplice alienare i locali e lasciarli ai commercianti? C'è un'amministrazione che non vuol essere impopolare, soprattutto ora, tollera che non si paghino, oltre 2 milioni di euro che si devono recuperare per affitti non pagati, nessuno paga e si continua a non far pagare.



Il mercato di piazza Ascanio Persio

Chi è affittuario di una porzione di locale, di una casa, una grotta, una baracca, un terreno, un palazzo o qualunque altro immobile del patrimonio comunale, non paga. È talmente elevato e complesso il conteggio che se si dovesse chiedere l'esatta cifra da incassare, ci vorrebbero un gran numero di impiegati a far di conto. Ma l'operazione del mercato ortofrutticolo di via Marconi, val la pena ricordare che può definirsi il "buco nero" della tesoreria comunale. La vicenda si intreccia con Ortomatt, dove "Orto" sta ad indicare appunto il mercato; "Mat" il mattatoio, quest'ultimo

costato miliardi delle allora lire e detiene il record di non aver mai macellato alcuna bestia. Di riflesso rappresenta lo sperpero perché non solo abbiamo buttato tanti soldi, ma siamo stati anche condannati ad un risarcimento milionario lo scorso anno. Nella stessa operazione rientrava la gestione del mercato ortofrutticolo, anche questa una operazione catastrofica, locali chiusi, aspettative disattese, opere mai entrate in funzione, un tempo di realizzazione lunghissimo: lavori avviati nel 1991, terminati nel 2003. L'inefficienza l'abbiamo constatata - prosegue Pedicini - ci siamo affidati ad una

RICORDO DI ROMEO SARRA

Mozione dei consiglieri

NEL secondo anniversario della scomparsa di Romeo Sarra, un gruppo di consiglieri ha presentato una mozione per apporre una targa che lo ricordi, all'esterno della Fabbrica del Carro a Picciannello. La mozione, di cui primo firmatario è il consigliere Biagio Vizzello, considera il lungo legame dell'esponente politico scomparso, con la festa - simbolo della città e si augura che in futuro l'area che ospita il capannone in cui si costruisce il Carro della bruna possa essere intitolata proprio a Sarra.

sperimentazione che non ha portato un solo centesimo nelle casse comunali, anzi per la manutenzione e l'adeguamento del sito abbiamo impegnato importanti risorse, perché perseverare? Credo che vi sia bisogno di un ragionamento serio sulla questione che non può essere liquidata in zona "Cesari", il tempo è scaduto non si è stati capaci di promuovere nulla nel settore commerciale, prova è il mercato che il sindaco doveva spostare dal rione San Giacomo: dopo 5 anni è ancora lì».

matera@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tursi, istituto Capitolo scadono oggi i termini per le iscrizioni

TURSI - Appello alle iscrizioni da parte dell'istituto Manlio Capitolo. «Ragazzi, affrettatevi a formalizzare le iscrizioni presso il nostro Istituto che scadono oggi - dice la dirigente scolastica Lucia Lombardi - Vi ricordiamo che la nostra offerta formativa prevede quattro indirizzi: 2 per il Settore Economico: - Amministrazione, Finanza e Marketing (ex ragionieri) e Turismo; 2 per il Settore Tecnologico: - Costruzioni, Ambiente e Territorio (ex geometri) e Informatica e Telecomunicazioni. Elemento caratterizzante dei quattro indirizzi di studio è l'attività di Alternanza Scuola-Lavoro che prevede periodi di stage in aziende nazionali ed estere - grazie ai progetti di mobilità internazionale dell'Ue. Tali attività permettono agli studenti di fare un'esperienza lavorativa sul campo, prima ancora di lasciare i banchi di scuola, che consente loro di acquisire competenze professionali pratiche spendibili nel mondo del lavoro.

Al termine del percorso di studio viene rilasciato il Diploma di Perito, titolo che dà accesso a tutte le facoltà universitarie e per chi non volesse proseguire gli studi consente l'inserimento diretto nel mondo del lavoro».

Bando, Ordinanza, Perizia
sito internet:
www.asteannunci.it
www.asteavvisi.it

TRIBUNALE DI MATERA

Numero Verde 800.630.663
Servizio di informazione gratuito dal
Lunedì al Venerdì
09.00 - 13.00

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

VENDITE SENZA INCANTO: Le offerte, in carta legale, nella forma di proposte irrevocabili di acquisto dovranno essere depositate in busta chiusa, presso la Cancelleria o lo studio del Professionista delegato, entro e non oltre le ore 12 del giorno feriale precedente la data fissata per la vendita, allegando un assegno circolare non trasferibile a titolo di cauzione, pari al 10% del prezzo offerto, inserito nella busta chiusa. L'offerta dovrà inoltre contenere l'indicazione del numero di procedura, del lotto di riferimento, del prezzo offerto (non inferiore al prezzo base indicato nell'avviso di vendita), dei dati identificativi dell'offerente (con allegati fotocopia del documento di riconoscimento in corso di validità, del codice fiscale o certificato camerale aggiornato) e l'espressa dichiarazione di aver preso visione della perizia di stima. In caso di pluralità di offerte si procederà all'eventuale gara sull'offerta più alta ai sensi dell'art. 573 c.p.c. L'offerta presentata e non accolta, salvo i casi indicati nell'art. 571 c.p.c. In caso di aggiudicazione l'offerente è tenuto al versamento del saldo prezzo e degli oneri, diritti e spese di vendita nel termine indicato in offerta, ovvero, in mancanza, entro 60 giorni dall'aggiudicazione. Nello stesso termine dovrà essere effettuato un deposito per pagamento degli oneri fiscali e spese, nella misura che sarà indicata dopo l'aggiudicazione. In caso di inadempimento, l'aggiudicazione sarà revocata e l'aggiudicatario perderà le somme versate.

VENDITE CON INCANTO: Le domande di partecipazione, in carta legale, dovranno essere presentate entro le ore 12 del giorno feriale precedente l'incanto, presso la Cancelleria o lo studio del Professionista delegato, allegando due assegni circolari non trasferibili per un importo totale pari al 10% del prezzo base a titolo di cauzione, di cui uno pari al 9/10 ed uno pari al 1/10 della cauzione stessa. La domanda dovrà inoltre contenere l'indicazione del numero di procedura, del lotto di riferimento, del prezzo base d'asta, dei dati identificativi dell'offerente (con allegati fotocopia del documento di riconoscimento in corso di validità, del codice fiscale o

certificato camerale aggiornato) e l'espressa dichiarazione di aver preso visione della perizia di stima.

CONDIZIONI

I beni si vendono nello stato di fatto e di diritto in cui si trovano, a corpo e non a misura, con tutte le eventuali pertinenze, accessioni, ragioni ed azioni, servitù attive e passive. Gli immobili vengono venduti liberi da iscrizioni ipotecarie e da trascrizioni di pignoramento. Le spese relative alla cancellazione di eventuali formalità pregiudizievoli saranno a carico della procedura; ogni onere fiscale derivante dalla vendita sarà a carico dell'aggiudicatario. L'adempimento penale sarà disponibile per la consultazione, unitamente all'ordinanza di delega ed all'avviso di vendita sui siti internet www.asteannunci.it e www.asteavvisi.it. Ulteriori informazioni sul quindicesimo La Rivista delle Aste Giudiziarie, Canale Aste Sky 810 e contattando il n. verde 800.630.663.

Esecuzioni Immobiliari

ABITAZIONI ED ACCESSORI

PROC. N. 182/95

RUOLO ESECUZIONI IMMOBILIARI
G. E. dott. Disabato

Estratto di avviso di vendita senza incanto ed eventuale vendita con incanto
Il sottoscritto Avv. Loredana Manicone, nella qualità di professionista delegato dal Giudice dell'Esecuzione, dott. Disabato, del Tribunale Civile di Matera, AVVISA che il giorno 03.04.2015, alle ore 10.00, nel suo studio in Matera, alla Via A. Manzoni 6, procederà alla vendita senza incanto e, nei casi di cui all'art. 569 cc. 3 c.p.c., il giorno 07.05.2015, alle ore 10.00, sempre presso il proprio studio, procederà alla vendita con incanto, dei seguenti immobili: **LOTTO N. 1:** Quota pari ad 1/28 dell'area del terreno agricolo sito nel Comune di **Bernalda, Loc. San Giovanni**, riportato in catasto terreni al Foglio 101, particelle 197 - 198 - 199 - 200 - 201 - 202 - 203, complessivamente di Ha. 1,6130, attualmente agrumeto, il fondo è detenuto e condotto da terzi. Valore di stima della quota pari ad Euro 1.440,17. Quota pari ad 1/28 della proprietà del terreno agricolo sito nel Comune di Montescaglioso, Loc. Pagliarone, riportato in catasto terreni al Foglio 100, particella 54, di complessivi Ha. 01.40,39, di cui Ha. 01.10,31 uliveto ed Ha. 00.30,08 seminativo irriguo. Valore di stima della quota pari ad Euro 914,19. **Il prezzo base**, ridotto di 1/4) rispetto al precedente prezzo di gara è stabilito in Euro 1.900,77. Rilancio minimo Euro 38,00. **LOTTO N. 2 - Fab-**

bricato Urbano Finito sito nel Comune di Bernalda, alla Via Meucci e Via Fermi, piano 2°, distinto in catasto al Foglio 11, particella 793, Sub. 4, piano 2°, superficie lorda mq. 147,01 e con superficie interna calpestabile di mq. 100,23, costituito da n. 4 vani oltre al vano bagno, disimpegno, balconi e verande, in piena proprietà. Valore di stima Euro 95.556,36

Il prezzo base, ridotto di 1/4 Euro 2389,09) rispetto al precedente prezzo di gara (Euro 2.534,36), è stabilito in Euro 71.667,27 Rilancio minimo Euro 1.200,00. Le domande per partecipare alla vendita dovranno essere corredate da bollo da Euro 16,00. **VENDITA SENZA INCANTO:** offerta da presentare entro le ore 10.00 del giorno 02.04.2015 presso lo studio del professionista delegato, Avv. Loredana Manicone. **VENDITA CON INCANTO:** istanza da consegnare entro le ore 10.00 del giorno 06.05.2015, giorno precedente l'eventuale incanto, presso lo studio del professionista delegato. Per maggiori dettagli sulle modalità e condizioni della vendita contattare l'Avv. Avv. Loredana Manicone ai numeri 0835.381670 o consultare il sito www.asteannunci.it e www.asteavvisi.it, Matera il 20.01.2015
Il Professionista Delegato
Avv. Loredana Manicone

Fallimenti

TERRENI E DEPOSITI

FALLIMENTO N. 9/2000

Giudice Delegato dott. A. Vitale

Estratto di ordinanza di vendita

Il Giudice Delegato, vista l'istanza del curatore del fallimento per la vendita di immobili; ritenuto che la previsione della vendita con incanto e della vendita senza incanto nell'art. 108 della L.F. deve intendersi, in assenza di una specifica disciplina, come rinvio alle norme del codice di procedura civile contenute nel libro III, titolo II, capo IV, sez. III, rilevato che, a seguito delle modifiche apportate alle norme richiamate con l. 807/2005 e l. 263/2005, la vendita senza incanto e la vendita con incanto costituiscono due fasi, la prima necessaria e la seconda eventuale, dello stesso procedimento di vendita disposto con unica ordinanza; visti gli art. 107, co. 2, L.F. e 569-587 c.p.c.,

ORDINA procedersi alla vendita senza incanto degli immobili in appresso descritti, come acquisiti dalla curatela, nello stato di fatto e di diritto in cui si trovano, con ogni accessione, adesione, pertinenza, servitù passiva ed attiva, come pervenuti al fallimento e come dal medesimo posseduto con espresso richiamo alla relazione di stima a firma del consulente Tecnico di Ufficio depositata in atti, che può essere consultata dall'offerente ed alla quale si fa espresso riferimento; **LOTTO N. 1: terreno agricolo sito in agro di Matera in località Timmari**, della superficie complessiva di mq. 816, foglio n. 87, p.lle n. 858, seminativo di classe 5ª, di mq. 415, in ditta al fallito come livellario ed Amministrazione del Fondo per il Culto come diritto del concedente.

PREZZO BASE Euro 2.856,00; **CAUZIONE** 10% Euro 285,60; **OFF. IN AUMENTO:** Euro 200,00; **DEP. SPESE:** Euro 1.000,00 **FISSA** ter-

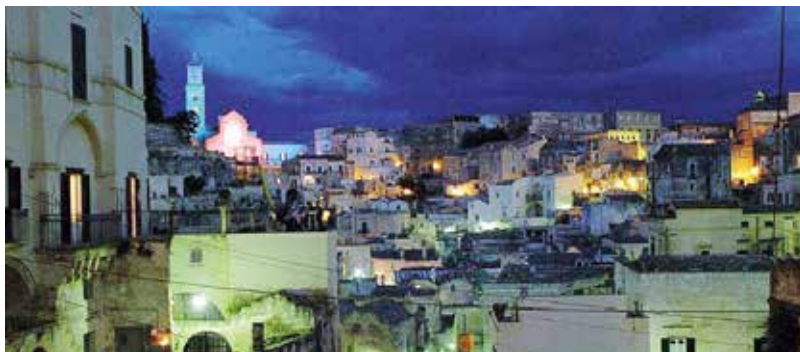
mine agli interessati all'acquisto sino al 18.03.2015, ore 12.00 per il deposito di offerte ai sensi dell'art. 571 cpc;

FISSA l'udienza per la deliberazione sulle offerte ex art. 572 cpc e per la gara fra gli offerenti ai sensi dell'art. 573 cpc per il giorno 19.03.2015, ore 10.00, davanti a sé, (Palazzo di Giustizia, Via Aldo Moro 26, II° piano, Area Fallimenti); **FISSA** altresì, per il caso in cui la vendita senza incanto non abbia esito positivo per qualsiasi ragione o causa, l'udienza in data 2.4.2015, ore 10.00, stesso luogo, per l'avvenuta con incanto dei medesimi beni, ai sensi degli art. 573 e 576 cpc. Stabilisce ove si proceda alla vendita con incanto, le seguenti modalità:

- 1) gli immobili vengono venduti a corpo in lotti, come sopra indicato, nello stato di fatto e di diritto in cui attualmente si trovano;
 - 2) il prezzo base è fissato come sopra, giusta la relazione dell'esperto;
 - 3) le offerte in aumento non potranno essere inferiori alle somme indicate nei singoli lotti. Le offerte di acquisto dovranno essere presentate in bollo ed in busta chiusa, depositata nella Cancelleria dei Fallimenti del Tribunale di Matera, entro le ore 12.00 del giorno precedente la data della vendita. Per maggiori dettagli sulle modalità e condizioni della vendita contattare la Cancelleria Fallimentare del Tribunale di Matera, o il Curatore Fallimentare, Avv. Giuseppe Tedesco presso il suo studio, o consultare il sito www.asteannunci.it
- Matera il 15.01.2015
Il Giudice Delegato
Il Funzionario Giudiziario

II | POTENZA E PROVINCIA**POLITICA**

FIBRILLAZIONI TRA POTENZA E MATERA

**MATERA** Uno scorcio della città dei Sassi. Si discute del rinnovo dell'amministrazione comunale

Matera e giunta regionale gli incroci per ritrovare l'unità perduta del Pd

ANTONELLA INCISO

● Chiunque sia il candidato dobbiamo farcela. Dobbiamo evitare che si ripeta un altro caso Potenza. La testa è rivolta alle amministrative di Matera. I vertici del Partito democratico di Basilicata cercano in tutti i modi di evitare le baruffe tra correnti. Non è il momento di dividerci, vanno ripetendo i più alti dirigenti, convinti che l'unità sia essenziale per il partito come per tutto il Centrosinistra, in vista delle prossime scadenze elettorali, altrimenti il rischio è di fare un'altra volta il gioco del Centrodestra e di consegnare ad altri la città più importante della Basilicata per i prossimi 5 anni. Ritrovare l'unità però non è facile, i giudizi e le opinioni che sono state espresse da più parti negli ultimi giorni non hanno semplificato il quadro. Anzi, il clima tra i dem resta incandescente, gli aspiranti candidati sindaci non mollano (da Salvatore Adduce a Luca Braia) ed ogni giorno che passa il risultato è solo quello di alimentare le polemiche. E con esso di aumentare il pericolo di non centrare un test con-

siderato importante per la tenuta di tutto il partito, a fronte di correnti fin troppo frammentate e di una coalizione che a sua volta rischia di frantumarsi senza aver provata a ricucire l'unità.

Un aspetto su cui i vertici del Pd e gli stessi alleati stanno riflettendo da giorni ormai e che sono diventati l'argomento preferito anche durante il week end, anche durante l'incontro per la presentazione del nuovo progetto imprenditoriale del consigliere regionale di Cd, Nicola Benedetto.

Perché, nonostante i giorni feriali, il dossier sulle amministrative e quello sul rimpasto di giunta restano ancora aperti. E con essi i nodi su alleanze, liste e candidati. Scelte su cui i democratici, raccontano fonti ben informate, sono pronti a dare battaglia. Convinti che a Matera con le mosse giuste non solo si possa vincere, ma si debba vincere. Evitando di ripetere a caso Potenza e tenendo bene a mente che l'im-

UNITI E IN CAMPO

Uniti per vincere: dopo l'esperienza di Potenza, i democratici cercano di evitare gli errori del passato, ma lo scontro sembra inevitabile

LE SCADENZE

Diktat e veti incrociati pesano sulle scelte del segretario Luongo che per decidere tutto potrà arrivare al massimo al 24 febbraio

GIUNTA**“LUCA BRAIA**

Nello scacchiere politico determinante per gli equilibri politici sarà il destino dell'ex assessore regionale

**MATERA****“SALVATORE ADDUCE**

Il destino del sindaco di Matera alla bilancia per l'intera coalizione di Centrosinistra a livello regionale

**REGIONE****“LUIGI BRADASCIO**

Il terzo uomo. Per il Pd del Materano il consigliere regionale potrebbe essere lui la terza via tra le due aree

**MINORI**

Fondamentale nelle scelte anche il ruolo degli alleati e le loro ambizioni

primatur di capitale europea della cultura 2019 ha reso la città più ambita di una poltrona assessoriale (e di conseguenza il suo primo cittadino la figura istituzionale più importante dopo il presidente della giunta). Questi i buoni propositi. I tempi, però, sono stretti. Accorciati anche dalla decisione di fare o

meno le primarie.

Primarie che molti escludono motivando l'esiguità di tempo per organizzarle, altri invocano per evitare le scelte che hanno portato al risultato del capoluogo di regione, altri ancora ipotizzano

utili solo a condizione che non vi sia un candidato capace di tenere tutti insieme.

Primarie o no (da fare comunque entro il 15 marzo come previsto in altre regioni), nomi sì e nomi no, fondamentale sarà anche il rapporto con gli alleati. Stoppate per il momento le decisioni su una eventuale candidatura di Benedetto a sindaco di Matera, per esempio, Centro

democratico resta in attesa del tavolo regionale del Centrosinistra. Unica occasione ritenuta in grado di mettere a posto tutti i tasselli. Compresi quelli della giunta.

Ed allora se ora il Pd assicura di voler mantenere rapporti di correttezza e condivisione con Cd (senza accettarne i diktat), con Psi ed anche con Realtà Italia (di cui una parte potrebbe confluire nello stesso Pd), non è detto che nel futuro gli impegni vengano mantenuti. Come, sostengono in diversi, avverrà anche con la giunta regionale dove i dem per tenere insieme le diverse correnti potrebbe decidere un rimpasto tenendo fuori proprio gli alleati. Un'ipotesi non tanto fantascientifica ma che, oggi, si scontra con l'unico dato certo. Di rimpasto di giunta si parla, ma solo per quanto riguarda Luca Braia, esponente di punta dell'area Antezza, in pectore per il ruolo assessoriale. L'accordo per l'immediato rimpasto sarebbe ad un passo se dall'altra parte, quella delle altre correnti, non si chiedesse un impegno vincolato alle elezioni di Matera e di conseguenza dimissioni in caso di mancata vittoria. Un

impegno che Braia e tutti i renziani non sembrano proprio disposti ad accettare, tanto da spingere più di qualche fedelissimo a ribadire il fatto che sarà proprio Braia uno dei candidati alla carica di sindaco di Matera. Insomma, il quadro è intricato anche se da più parti si invoca il «margine di recupero». Una terza via che in nome dell'unità punta dritto verso il nome di Luigi Bradascio, consigliere regionale del Pd legato all'area Antezza ma non in viso alle altre correnti. E soprattutto uomo in grado di intercettare parte del voto del Centrodestra. Bradascio, Adduce, Braia, qualunque sia il nome, come da tradizione, tutto si deciderà in zona Cesarini ossia entro la fine di febbraio. Tempo importante per la politica su tutti i fronti. Per la Regione perché si dovranno mettere a punto le caselle dell'ufficio di presidenza del Consiglio regionale, per il Comune di Matera per le eventuali primarie e perché non anche per il Comune di Potenza considerato che, se il primo cittadino regge fino al 26 febbraio, qualsiasi decisione successiva riporterà il capoluogo al voto solo nel 2016.

SALUTE QUARTO: «SULLE ETICHETTE BISOGNA LAVORARE ANCORA»

«L'informazione alimentare finalmente sta cambiando» Soddisfazione di Coldiretti

● Per la Coldiretti di Basilicata è positivo il fatto che finalmente, anche nell'Unione Europea, si comincia a cambiare verso nella trasparenza dell'informazione ai consumatori dopo i ripetuti scandali favoriti dal fatto che oltre la metà della spesa dei cittadini europei è anonima. Arriva infatti la risoluzione non legislativa sull'indicazione del paese di origine in etichetta per la carne contenuta nei prodotti alimentari trasformati adottata dal Parlamento Europeo in seduta plenaria con 460 voti favorevoli, 204 contrari e 33 astensioni.

Con questa risoluzione il Parlamento europeo esorta l'Esecutivo dell'Ue a far seguire alla sua Relazione proposte legislative che rendano obbligatoria l'indicazione dell'origine delle carni

presenti negli alimenti trasformati onde assicurare maggiore trasparenza lungo la filiera alimentare ed informare meglio i consumatori europei. Come è avvenuto per l'obbligo di indicare in etichetta l'origine della carne bovina fresca. «Ma l'etichetta rimane anonima oltre che per gli altri tipi di carne anche per i salumi, i succhi di frutta, la pasta ed i formaggi», ha precisato il presidente della Coldiretti di Basilicata nonché membro di Giunta Nazionale dell'Organizzazione Piergiorgio Quarto «l'Italia, grazie anche all'impegno della Coldiretti, è all'avanguardia in questo percorso». Infatti, il 7 giugno 2005 è scattato l'obbligo di indicare la zona di mungitura o la stalla di provenienza per il latte fresco.

GIUSTIZIA VINCE LA LISTA DI GIAMPAOLO BRIENZA. IL PIÙ VOTATO È NAPOLITANO

Avvocati, ecco il nuovo consiglio dell'ordine

● Il più votato: Maurizio Napolitano (426 preferenze). Ha vinto una lista di giovani la competizione per il rinnovo del Consiglio dell'ordine degli avvocati, in rappresentanza dei 1347 avvocati regolarmente iscritti al foro di Potenza.

Le liste in gioco erano tre, ma c'erano anche tanti candidati indipendenti. Gli eletti: Enzo Sarli, presidente uscente, con 351 preferenze, Michele Messina (321), Roberto Brancati (303), Dany Stigliani (245), Giusy Contosta (306), Guglielmo Binetti (285), Giampaolo Brienza (374), Tiziana Angelucci (288), Cristiano

Cuomo (275), Olga Dattilo (357), Pierluigi Lapolla (312), Francesco Potenza (285), Gianni Rotondano (286) e Loredana Satriani (283).

Le operazioni di spoglio sono terminate alle 3,45 di ieri notte. I voti per le liste: Lista Messina 47, lista Avvocatura unita 67, Salvis juris 20.

È finita con sette consiglieri eletti della lista di Messina e otto per la lista di Brienza. Giampaolo Brienza si avvia quindi verso la proclamazione a presidente dell'ordine degli avvocati (che avverrà nella prima assemblea dell'ordine forense).

**AVVOCATI** Giampaolo Brienza**Le altre notizie****ECONOMIA**

**L'hamburger va di moda in Basilicata
Aperte nel 2014 trenta steak house**

■ Solo in Basilicata – riferisce il Centro Studi Thalia – nel 2014 ne sono stati aperti una trentina tra steak house ed hamburgerie e locali di tendenza. E senza alcuna differenza: l'hamburger non è affatto in crisi. «Anzi, non ha mai goduto di tanta salute. Dovunque nel mondo tira ed è finito anche nelle carte di ristoranti stellati al punto che il colosso mondiale dei panini ha nei giorni scorsi cambiato i vertici per cercare di invertire il trend che vede da due anni un calo delle vendite».

LAVORO

Accudotto lucano, la Cgil chiede «coerenza e trasparenza»

■ Nell'incontro avvenuto il 14 gennaio tra le organizzazioni sindacali, Rsu e l'Azienda Accudotto Lucano Spa si era stabilito ancora una volta un percorso condiviso in materia di struttura organizzativa aziendale. «Per quanto riguarda i criteri di trasparenza e imparzialità – sostiene la Cgil in un comunicato – da adottare per la copertura delle posizioni, fu affermato il criterio di attingere prioritariamente tra le risorse interne avendone i titoli e i presupposti richiesti».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 16 febbraio 2015

POTENZA E PROVINCIA | III

COMUNE DI POTENZA

LA CITTÀ FUORI DAL GUADO

LE AZIONI DA FARE

Il primo cittadino riparte dall'elogio del Consiglio e delinea il profilo di una sorta di esecutivo «compartecipato»

«Noi risaniamo ma non basterà Regione e Governo ci aiutino»

Il sindaco De Luca, nell'ora della ripartenza, pensa a un «salva Potenza». «Ci trattino come hanno già fatto con Alessandria»

MIMMO SAMMARTINO

● Commissariamento scongiurato in extremis. Forze politiche che si sono convinte che commissario e nuove elezioni non sarebbero stati la cura migliore per sanare i dolori di una città ferita. Magari in Consiglio comunale c'era pure chi vedeva come il fumo negli occhi l'idea di imbarcarsi in un'altra campagna elettorale.

Così, valutata anche l'incapacità di costruire nuovi scenari (a causa soprattutto di equilibri e veti interni ai partiti: certamente in casa Pd, ma il centrodestra manca schiera), chi per intimo convincente, chi ingoiando qualche rospo, si è messa in scena la ritorsione di Lazzaro & soci. Perché, se la permanenza del sindaco è sempre rimasta fra le ipotesi possibili, la conferma della sua giunta pareva cosa assai improbabile. Infatti è puntualmente avvenuta.

Sindaco De Luca, dopo la ritirata di qualche mese, una ripartenza in cui tutto resta inalterato?

«Sì. Per il momento il "governo di rinascita cittadina", che avevo proposto, non è stato possibile dalle divisioni interne ai partiti. Bi-



Municipio in centro [foto Tony Vecce]

songerà attendere che prima queste divisioni si ricompangano».

Dagli elogi da lei rivolti al Consiglio, sembra quasi che si delinei il profilo di una Giunta "compartecipata"...

«Sipotrebbe dire anche così. È una Giunta che, collaborando con il Consiglio, intende attuare l'azione programmatica».

Il documento-appello che la sollecita a restare al suo posto, non porta le firme del centrodestra. La preoccupa?

«No. La parte di centrodestra che ha sostenuto la mia candidatura (FdI e liste civiche) ha ritenuto di

non firmare un sostegno che ritiene ovvio».

Sarà. Ma Cannizzaro (Forza Italia) ha parlato di crisi risolta «a tarallucci e vino»...

«Comprendo e rispetto la posizione di Forza Italia e resto convinto che, agendo in maniera corretta sul piano amministrativo, potremo recuperare anche il loro consenso».

Alla fine della fiera, restano i problemi devastanti in cui la città deve fare i conti. Ma come si è giunti a questo punto? Dov'è che, a suo giudizio, si è esagerato e si è sbagliato?

«Sì è esagerato in una serie di servizi esternalizzati del Comune, magari anche per favorire assunzioni di persone, spesso con criteri clientelari. Così si è lasciato che il costo del servizio aumentasse a dismisura».

Sindaco, sta dicendo: "costi gonfiati"?

«Sicuramente superiori alle nostre possibilità. Ma anche alla reale necessità del servizio».

Ora, cura immigrante e costi razionalizzati. Ma, lei va ripetendo, che neppure basterà. E lancia il «salva-Poten-

La spesa Capitolo risparmi

■ Il primo rilevante taglio ha riguardato il piano dei trasporti urbani. Si è passati da una spesa di 16 milioni annui a 8 milioni. Ora un importante taglio dovrà riguardare, come annunciato dal sindaco, il piano di smaltimento dei rifiuti, da sottrarre all'ordinaria emergenza. Un taglio significativo ha riguardato anche i servizi di pulizia e sorveglianza degli immobili comunali: si è passati da 2 milioni e 900 mila euro a un milione e 500 mila euro. Altri risparmi riguarderanno la pubblica illuminazione, i servizi di gas e telefonia del municipio. Tutto insieme può raggiungere i 15 milioni di risparmi. Siamo lontani dai 32 milioni da coprire. Si punterà anche su nuove entrate: pubblicità (un milione e mezzo), parcheggi su strisce blu (un milione), miglioramento della capacità di riscossione comunale. [m.s.a.]



COMUNE Il sindaco di Potenza, Dario De Luca [foto Tony Vecce]

za". Cosa intende?

«Noi dobbiamo risanare i conti, con risparmi drastici, razionalizzazione della spesa e nuovi introiti per le casse comunali. Ma non sarà sufficiente. Per ripartire, c'è bisogno che la Regione aiuti il Comune di Potenza con il sostegno in alcuni servizi per i cittadini: trasporto pubblico, mense scolastiche, servizi per i disabili...».

Spera in un supporto anche del Governo nazionale?

«Certamente. Noi dovremo dimostrare di essere virtuosi e rigorosi nella gestione dei conti, ma auspichiamo anche che il Governo nazionale possa riservare a Potenza la stessa attenzione già concessa ad altre realtà».

Come Roma o Alessandria?

«Sì. Penso soprattutto ad Alessandria che, nel 2012, è andata in dissesto con una situazione molto simile (anche per le cifre) al caso Potenza. Il Governo ha stanziato dei fondi per salvare la città. Auspichiamo che possa accadere anche per noi».

Per concludere, sindaco, la sua Giunta riparte. Non teme più trappoloni?

«Mifido degli impegni assunti, ma soprattutto non ho preoccupazioni personali. Non sono un politico di professione ed ero già pronto a tornare alla mia professione. Resto nella mia carica di sindaco fin quando mi sarà consentito di attuare le azioni necessarie per il risanamento e il rilancio di questa nostra città».

COMUNE GIUIZZO E SALVIA DOPO IL RILANCIO DI DE LUCA

I «non inciuci» di FdI e il «nuovo impulso» dell'assessore Salvia

● Né «uscita di scena del sindaco», né «inciuci di datata memoria». Giuseppe Giuzio, consigliere comunale di Fratelli d'Italia-An, saluta così la revoca delle dimissioni di Dario De Luca. «Il centro sinistra - aggiunge Giuzio - non ha potuto fare altro che: certificare che il dissesto non è stato una scelta, ma il frutto di una politica fallimentare attuata dalla vecchia amministrazione; prendere atto dell'ottimo lavoro, finora, svolto dal sindaco e la sua giunta; ripiegarsi nel dare l'appoggio esterno. Il tutto nel difficile cammino del risanamento che ha come primo step l'8 maggio, termine ultimo per il riequilibrio di bilancio. Non ci sono stati cambi di maggioranza (non sarebbe potuto essere diversamente, un governo con il Pd sarebbe stato inaccettabile); la giunta, mai messa in discussione dagli alleati, è rimasta la stessa e il programma altrettanto».

Tutto come prima, dunque, «ma con una certezza in più: il centro sinistra, sembra che cambierà atteggiamento diventando collaborativo, ed eviterà di votare contro o astenersi sui provvedimenti, come spesso ha fatto in questi primi mesi di governo». Il centro sinistra «metabolizza la sconfitta elettorale, prende atto degli errori del passato e riconosce i meriti dell'operato del sindaco e dei 4 consiglieri che lo hanno sostenuto. De Luca incassa un consenso meritato sul campo, portando a casa una nuova maggioranza consolidata». Avanti, dunque, tenendo fermi, «quali punti cardinali, la discontinuità con il passato e la legalità».

«Il ritiro delle dimissioni da parte del nostro sindaco Dario De Luca - ha commentato l'assessore Giovanni Salvia - rappresenta un nuovo impulso alla rinascita della città. Il documento firmato da molti, tanti consiglieri dell'opposizione è un segnale preciso: solo Dario può essere l'uomo, leale, onesto, tenace, che può guidare questa fase difficilissima e per certi versi drammatica in cui versa la città di Potenza. Il suo impegno rappresenta per tutti lo slancio a lavorare al meglio per la nostra comunità sapendo che dovrà affrontare grandissimi sacrifici ma che in fondo ci sarà la luce: una città nuova che non guarderà più al passato, che non sarà più legata alle vecchie dinamiche clientelari, che disegnerà un futuro migliore per i nostri figli. Noi Popolari siamo stati sempre al fianco del sindaco. Devo ringraziare l'opera mediatrice del consigliere regionale Aurelio Pace e del nostro capogruppo al consiglio comunale Franco Morlino che ha avuto un ruolo centrale di garante di questo documento e collante tra le tante posizioni, anche divergenti». Salvia assicura: «nessun inciucio (non da parte della maggior parte dei consiglieri che hanno firmato), ma sforzo comune di chi «tiene al bene della città».

IL CASO SUL WEB IMPAZZA LO SCONTRO FRA IL DEPUTATO LUCANO DI FORZA ITALIA E IL PREMIER RENZI. GLI HA DETTO: «IMBECILLE»

La versione del mite Latronico «È venuto fra i banchi a provocare»

ALESSANDRO BOCCIA

● Da giorni è il protagonista di diversi video che impazzano sui social network. È il deputato lucano di Forza Italia, Cosimo Latronico, che l'altra notte nel corso della seduta fiume alla Camera, tra urla e risse, ha avuto un battibecco con il premier Renzi. Uno scambio di opinioni prima a distanza e poi ravvicinato, a pochi metri dalla presidente Boldrini. Dal resoconto stenografico della Camera risulta che Latronico abbia dato a Renzi dell'«imbecille». Sarà stato così?

Latronico offre la sua versione dei fatti: «In aula alle tre del mattino in una seduta fiume, mentre si modificano 40 articoli della Costituzione, un attimo prima c'erano stati spiacevoli disordini tra colleghi del Pd e di Sel, e il presidente del Consiglio viene invitato dai colleghi di "5 Stelle" a restare tra i banchi del governo piuttosto che passeggiare in modo singolare tra i banchi della Camera. Io ho esplicitamente sostenuto questa richiesta. Mi sembrava corretta, perché non c'era bisogno di altri atteggiamenti di provocazione. Il segnale che il capo del governo, senza pronunciare una parola nel merito della discussione, volesse condizionare ancora la attività della Camera è parso chiaro ed insopportabile».

Ma Latronico ha parlato di «atteggiamento quasi di provocazione del premier nei suoi confronti». «Dopo il mio esplicito sostegno al richiamo dei colleghi sul fatto che dovesse stare al suo posto - spiega il deputato lucano - il presidente Renzi mi ha puntato gli occhi addosso con uno sguardo di sfida, in modo insistente e plateale. Lo hanno visto in tanti. Un atteggiamento gratuitamente provocatorio, ripetuto, ingiustificato. Il capo

del governo che irride un deputato dell'opposizione. Una provocazione che ho pubblicamente biasimato chiedendo alla presidente Boldrini di intervenire e di censurarla. La presidente Boldrini ha ascoltato. Mi aveva già chiesto in aula di non usare frasi inopportune, ma ho ribadito che la frase che avevo indirizzato al presidente Renzi era un richiamo forte al buon senso».

La seduta notturna aveva stremato i deputati in aula. «Purtroppo Renzi e la sua maggioranza - aggiunge Latronico - portano la responsabilità di non avere salvaguardato lo spirito costituente che è importante

quanto i contenuti. La carta costituzionale deve essere amata dagli italiani non può essere un granto di sfida che Renzi gioca per la sua leadership; è stato un grave errore avere imposto la seduta fiume, non ci sono precedenti per le leggi costituzionali, e nei fatti una minoranza elettorale, Pd più qualche alleato, per effetto di una discussa norma elettorale (il premio di maggioranza) censurata dalla corte costituzionale, impone alla maggioranza elettorale il suo disegno costituzionale».

Ma poi, dopo il battibecco, è venuto o no il chiarimento? «Il presidente Renzi quando mi ha visto raggiungere la presidente Boldrini mi ha seguito - racconta Latronico - ma prima ancora si è lasciato andare ad un altro spiacevole comportamento. Ha gridato: "stai attento onorevole Latronico". È salito e mi ha detto che avrei pronunciato una parolaccia, ma si poteva chiedere scusa. Gli ho ribadito che non avevo usato parolacce, ma anche quella sarebbe stata innocente perché causata dal mio modo di fare inutilmente provocatorio ed irridente».

Quando, secondo i programmi annunciati, nelle prossime settimane Renzi visiterà la Sata di Melfi, potrà esserci l'occasione per stringersi la mano. Latronico lo farà? «Sono stato educato a pregare per i governanti - conclude Latronico - il mio dispiacere in questa storia, che non ho voluto assolutamente strumentalizzare, è l'aver dovuto constatare un comportamento da parte del presidente del Consiglio non all'altezza della sua responsabilità. Quindi niente di personale da chiarire. Sono certo che il presidente Renzi converrà che lo stile ed il comportamento non sono fattori irrilevanti e che la coesione istituzionale sia un bene sempre da ricercare».



DEPUTATO Cosimo Latronico (Fi) [foto T. Vecce]

IV | POTENZA E PROVINCIA**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Lunedì 16 febbraio 2015**LUCANI NEL MONDO**

I SUCCESSI DI UN GRANDE CHEF

CLASSIFICA

Il Palagio del Four Season di Firenze è al quarto posto della classifica mondiale. Unico ristorante italiano presente nella top ten

ERRANTE

Lo chef lucano ha errato a lungo: da Avigliano, a Milano e poi a Praga. Fino ad approdare nel Palagio del rinomato albergo fiorentino

Vito Mollica e l'arte della cucina

Originario di Avigliano, con i suoi piatti coniuga sapori tipici e innovazione

MICHELE PIZZILLO

● Nello stilare le classiche sui migliori ristoranti del mondo, gli anglosassoni sono bravi. La conferma arriva dal seguitissimo sito web inglese The Daily Mail che ogni anno stila la classifica dei 101 migliori ristoranti d'albergo di tutto il mondo. Il Palagio del più elegante albergo italiano, il Four Season di Firenze, è al quarto posto di questa classifica e addirittura unico ristorante italiano presente nella top ten.

Alla guida di questo raffinato ristorante ospitato al piano terra del suggestivo palazzo capolavoro dell'architettura rinascimentale fiorentina c'è lo chef Vito

Mollica, nato ad Avigliano 43 anni fa e trasferitosi sei anni dopo ad Origlio, nel varesotto insieme a tutta la famiglia perché il padre contadino aveva trovato lavoro in un'azienda meccanica. Invece Vito, appassionato di cucina da piccolo, studierà in una scuola alberghiera lombarda per diventare cuoco. Ricorda: «appena diplomato, per completare la mia formazione scelgo di fare il cameriere in pizzeria, poi nel ristorante e nei centri congressuali prima di entrare in cucina. Un'esperienza che consiglio a tutti i cuochi: si impara molto e si capisce come fare squadra», sottolinea lo chef aviglianese. Che per due monumenti dell'enogastronomia italiana, i tristellati Giorgio

Pinchiorri e Annie Feolde, è uno chef «gentile, disponibile, raramente privo di ironia e soprattutto umile. La sua è una cucina che dimostra conoscenza della tecnica e delle proprie origini, gioiosa e generosa nei gusti. Quando entra in sala è capace di trasmettere una grande classe a tutti con quell'accento proprio di chi ha girato il mondo». Infatti, prima di arrivare al Four Season di Milano, nel 1996, Mollica è stato quasi sempre all'estero per seguire stage con grandi chef.

Racconta, Mollica: «dopo quattro anni di Milano accetto di aprire il ristorante di Praga. Lascio dopo sette anni per il lussuoso Il Palagio dell'albergo fiorentino», che diventa uno dei ristoranti più ap-

prezzati per la sua cucina regionale e tradizionale, arricchita da un tocco di modernità. Una modernità che permetterà allo chef aviglianese di conquistare riconoscimenti internazionali per l'utilizzo di ingredienti unici (quelli lucani) e freschi (i toscani) e per la maestria nella preparazione di piatti sublimi che continuano a stupire buongustai che arrivano da ogni parte del mondo. Una scelta rigorosa, perché lo chef de Il Palagio è ambasciatore della cucina italiana, attraverso i piatti de Il Palagio. E' appena rientrato dall'India, dove ha deliziato i buongustai che sono accorsi negli alberghi di New Delhi e Mumbai che hanno messo a sua disposizione le loro cucine.

**CHEF** Vito Mollica, originario di Avigliano**SUCCESSI LUCANI**

CHEF Lo chef lucano Vito Mollica lavora a Firenze. Secondo il web inglese The Daily Mail il Palagio del più elegante albergo italiano, il Four Season di Firenze, è al quarto posto fra i migliori alberghi del mondo



La creatività di Mollica con i sapori lucani e toscani

● Matteo Renzi si fa vedere da queste parti? Lo chef non risponde, anche se qualcuno al Four Season ha visto Renzi quando ha partecipato ad alcuni eventi ma nelle vesti di sindaco. Poi non si sarebbe visto più. A Mollica, comunque, interessa la clientela internazionale affascinata dalla creatività che ci mette nella preparazione del piatto e dai sapori e profumi che riesce ad estrarre da ogni alimento che utilizza. Tant'è vero che James Bradburne, direttore della Fondazione Palazzo Strozzi ha voluto testimoniare la piacevole scoperta fatta al Palagio, «un formaggio di capra chiamato stracchitonco, così voluto da assicurarmi un'esperienza indimenticabile».

Di testimonianze simili il Palagio ne è ricco, scritte da esperti e da meno esperti. Sono certamente da sottolineare i commenti positivi che lasciano i grandi della cucina, come la coppia Pinchiorri-Feolde, che scrivono: «da Don Vito noi ci sentiamo di casa, siamo tra amici che si concedono il piacere di un viaggio nella cucina italiana magnificamente reinterpretata».

[mich. pizz.]

La geografia delle bontà lucane

Pecorino da Filiano e Moliterno, caciocavallo dalle vacche podoliche lucane melanzane da Rotonda, peperoni da Senise, con salumi e gnummari edde

● Cavatelli cacio e pepe con gamberi rossi e calamaretti, l'anno scorso è stato scelto come miglior piatto dell'anno. Per l'autore di questa straordinaria composizione, lo chef Vito Mollica, invece, rappresenta una sorta di omaggio alle mamme lucane che ovunque si trovano continuano a fare i cavatelli a mano. A questo tipo di pasta, il grande chef del più elegante albergo italiano, ha aggiunto gli ingredienti di un famoso piatto romano, cacio e pepe e quelli maggiormente presenti nella nostra cucina

marinara, più la sua inventiva e il capolavoro è servito.

Oltre che inventiva e bravura, di lucano a Firenze, Mollica porta anche il pecorino di Filiano e quello di Moliterno. Poi aggiunge il caciocavallo ottenuto dal latte prodotto dalle vacche podoliche allevate sulle montagne lucane. Non solo formaggi, però. Visto che da luglio ad ottobre propone un'altra delizia lucana, la melanzana rossa che, come arriva da Rotonda, finisce in carpaccio. E siccome di questo paesino del Pollino sono rinomati i fagioli, che fa

Mollica? Va sul posto e sceglie i migliori produttori di legumi sia di Rotonda e sia di Sarconi, per servirli con le capesante scottate. Giacché siamo in zona, Mollica passa anche da Senise, per approvvigionarsi di ottimi peperoni. Senza trascurare i buoni salumi che si producono un po' in tutta la regione. Compreso il borzillo, fatto con carne di cinghiale.

Basta così? «Stiamo scherzando?»: è la risposta secca di Vito. Perché in carta ha appena inserito i «gnummari edde» che serve su una crema di fave. Per

un suo altro grande piatto, la francesina, lo chef aviglianese si è ispirato alla sobrietà delle massie della sua terra che come la mamma sono bravissime nel non buttare niente. La tecnica lucana applicata per la francesina a Mollica non serve per riciclare gli avanzi, ma per preparare un piatto ricco di profumi e sapori che altrimenti andrebbero perduti. Al Palagio ci sono anche quattro etichette di vino del Vulture, un bianco e tre rossi che fanno concorrenza ai grandi di tutta Italia.

[mich. pizz.]

PIATTO Cavatelli cacio e pepe con gamberi rossi e calamaretti, l'anno scorso è stato scelto come miglior piatto dell'anno



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 16 febbraio 2015**POTENZA E PROVINCIA | V**

SOS VIABILITÀ

IL CASO DI MONTEMURRO

SENSO UNICO ALTERNATO

La strada sarà aperta a senso unico alternato. Di fatto è l'unica via di collegamento diretto verso la val d'Agri

UNDICI FAMIGLIE EVACUATE

A seguito del crollo erano state evacuate undici famiglie che abitano a ridosso delle pendici del costone

PINO PERCIANTE

● **MONTEMURRO.** Da qualche giorno i cittadini erano costretti a vivere notevoli disagi per la chiusura di una delle strade di comunicazione principali del paese. Tanto che c'era chi gridava già all'isolamento.

Salvo imprevisti finisce oggi l'isolamento di Montemurro.

Dopo dodici giorni di chiusura al traffico viene, infatti, riaperta la strada provinciale 11, interrotta dal quattro febbraio a causa di una frana.

La strada sarà aperta a senso unico alternato. Di fatto è l'unica via di collegamento diretto verso la val d'Agri, anche per i residenti di Corleto e Armento, dal momento che pure la "Flumarella" di Armento è interrotta.

La strada provinciale 11 era stata invasa da fango e detriti scaricati dalla grossa frana caduta mercoledì quattro febbraio.

Quel giorno, intorno alle ventidue, il costone che sovrasta l'arteria si era improvvisamente staccato e fango e detriti avevano invaso il nastro d'asfalto.

Per fortuna che in quel momento non passava nessuno. Al sospiro di sollievo per lo scampato pericolo si erano subito aggiunte le preoccupazioni della comunità rimasta di fatto isolata dal resto della val d'Agri. Dopo un vertice in Regione, i lavori sono stati presi in carico dal Comune che ha fatto completare ad una ditta specializzata la rimozione dei detriti dalla provinciale. Ieri pomeriggio gli operai stavano ultimando il posizionamento della rete paramesti.

Oggi alle nove sopralluogo dei tecnici della Provincia per decidere il da farsi. «Se non sorgono intoppi dopo il sopralluogo la strada tornerà transitabile, anche se il transito per qualche tempo sarà a senso unico alternato» dichiara il sindaco Senatro Di Leo - la



FRANA Uno dei punti in cui si vede in modo evidente la frana di Montemurro

Messa in sicurezza la frana riapre la strada provinciale

Dopo undici giorni di isolamento ripristinata la viabilità

situazione torna quindi alla quasi normalità e si allevia il disagio dei cittadini. La strada dovrebbe essere riaperta intorno alle undici di stamattina. C'è soddisfazione perché il problema è stato risolto in tempi brevi».

Chiuso il capitolo isolamento resta, però, quello della messa in sicurezza del costone. A seguito del crollo erano state evacuate undici famiglie che abitano a ridosso delle pendici del costone, in prossimità di piazza IV Novembre.

Ad eccezione di due famiglie le altre hanno fatto ritorno in questi giorni nelle loro abitazioni, mentre su tre case disabitate resta il divieto di utilizzo.

«Dopo la riapertura della strada prose-

guiranno i lavori per la messa in sicurezza del costone - spiega il primo cittadino di Montemurro - si faranno dei sondaggi per capire quali cause hanno portato al cedimento e come intervenire per risolvere il problema». Anche per questo è ancora presto per definire modalità e tempi (di conseguenza anche costi per i progetti e per la riparazione) di un intervento di ripristino del costone. Ecco perché non è possibile stabilire con certezza una data per la messa in sicurezza definitiva del versante.

I tecnici continueranno a tenere sotto controllo il fronte della frana. La situazione potrebbe tornare difficile con un eventuale ritorno delle piogge.

Pittella ricorda Michele Ferrero «Un esempio»

● Il presidente della Regione Basilicata, Marcello Pittella (Pd), in una nota, si è fatto «interprete del cordoglio dei lucani per la scomparsa di Michele Ferrero: l'uomo che da patron di uno dei più grandi gruppi industriali del mondo ha voluto che nascesse in Basilicata, a Balvano (Potenza) lo stabilimento che più di altri rappresentasse la rinascita di una intera comunità del Sud dopo la tragedia del terremoto del 1980».

Il governatore lucano ha sottolineato che «nella sua vita, Michele Ferrero ha conquistato traguardi economici ed imprenditoriali che ne hanno fatto una icona e un mito a livello internazionale. Ma i lucani - ha evidenziato Pittella - lo ricorderanno per la sua grande umanità oltre che per la capacità che egli ha avuto di saper legare l'azienda di Balvano al territorio, valorizzandone l'indotto e facendo sentire i quasi quattrocento dipendenti che attualmente vi lavorano, dal capo dello stabilimento al più giovane degli operai, parte integrante di un progetto di sviluppo basato sulla dignità della persona e sul rispetto dell'ambiente».

«Da presidente della Regione, così come in precedenza da semplice consigliere e poi da assessore alle Attività Produttive - ha aggiunto - ho sempre apprezzato, negli anni, la sobrietà e la serietà di un Gruppo che, facendo propria la lezione morale di Michele Ferrero, non è mai venuto meno alla missione sociale che una azienda ha nei confronti della comunità regionale nella quale opera. Ed è nel ricordo di un uomo buono, prima ancora che ricco e potente, che noi lucani - ha concluso Pittella - ci stringiamo con affetto, in questo momento di dolore, alla famiglia, alla moglie Maria Franca e al figlio Giovanni, che ne sono certo sapranno portare avanti, nel suo nome, un progetto industriale che ha posto al centro della propria missione l'uomo e la natura».

Contenti tutti.

10% di sconto* su tutti i Mac dall'11 al 21 febbraio.



MacBook Pro

I tuoi esperti Apple. Visita il nostro sito www.rstore.it

Siamo a Potenza, Roma, Napoli (Chiaia, Toledo, Vomero), Pompei (La Cartiera), Caserta, Avellino, Pontecagnano (Maxi Mall).

R-Store



TM and © 2014 Apple Inc. All rights reserved.

*Non valida su modelli personalizzati. Valida solo sui Mac disponibili presso i nostri store. Valida dall'11/02/15 al 21/02/15. Per ulteriori informazioni su cumulabilità ed altro rivolgersi allo staff vendita presso i nostri negozi.

VI | MATERA E PROVINCIA**CENTRO D'ECCELLENZA**

UNO SGUARDO AI PROGRAMMI FUTURI

FILIERA OPERATIVA PIÙ FORTE

Il vero obiettivo è consolidare la posizione di vero e proprio «hub» per le Osservazioni della Terra

Nel Centro di geodesia spaziale la tecnologia diventa industria

● Lo scorso 23 dicembre un emendamento governativo approvato nella Legge di stabilità ha previsto specificamente il settore spaziale, in particolare per Cosmo SkyMed, il più grande programma italiano di osservazione della Terra (Ot) gestito dall'Agenzia spaziale italiana (Asi). Si è risolta in modo positivo, per il momento, una vicenda che avrebbe potuto avere un esito assai diverso se non ci fosse stata una mobilitazione dei lavoratori italiani di tutto il settore spaziale. Solo a Matera sono più di 300 dipendenti eGeos occupati su quel progetto.

«Matera», spiega **Dino Cotrufo**, delegato sindacale Fiom in eGeos, «continuerà ad essere perno fondamentale per lo sviluppo di questo programma, ma è importante non dimenticare che accanto alle attività operative legate a Cosmo SkyMed, svolte per conto dell'Asi, eGeos/Telespazio, che a Matera occupa più di 100 lavoratori, svolge altre attività di enorme importanza. I dati telerilevati dai principali satelliti di osservazione della Terra, le immagini per i servizi near-real-time per la sorveglianza marittima, i dati radar e ottici acquisiti dai satelliti Sentinel nell'ambito del programma europeo per l'osservazione della Terra denominato Copernicus e le acquisizioni e il processamento dei dati per numerose missioni satellitari, ultime in ordine cronologico quelle relative alla missione Landsat 8, rappresentano un combinato di attività che confermano la potenzialità del Centro spaziale, in termini sia di capacità tecnologica che industriale. Non bisogna poi dimenticare anche i dipendenti eGeos svolgono nel Centro attività a valore aggiunto di elaborazione dei dati quali: l'ortorectifica, la mosaicatura e l'estrazione di modelli digitali di elevazione del terreno».

«Come sindacato», aggiunge Cotrufo, «ci siamo sempre battuti, e negli ultimi anni con qualche apprezzabile risultato, perché Matera consolidasse la sua posizione di vero e proprio Hub per le Osservazioni della Terra, con l'idea di favorire il rafforzamento di tutta la «filiera operativa», a partire dal management delle offerte per le gare internazionali passando per l'ingegneria dei sistemi e delle operazioni. Nonostante la contrazione degli investimenti, causati anche al lungo momento di transizione che sta vivendo la capogruppo Fimmeccanica, a breve nel Centro spaziale sarà operativa una nuova antenna che ci permetterà come Stazione di mantenere uno standard tecnologico accettabile per i prossimi anni».

«Una nota dolente», commenta il sindacalista, «rappresenta la collaborazione con il territorio e con gli Enti locali. In termini di risultati, poco o nulla di concreto è stato realizzato in anni recenti. A parte l'ovvio riconoscimento delle potenzialità che ad esempio la Regione Basilicata assegna al Centro di Matera (Centro qui complessivamente inteso, considerando, anche la presenza fondamentale dell'Asi), gli accordi di programma, che pure sono stati siglati

**CENTRO DI GEODESIA SPAZIALE** Enti territoriali poco protagonisti del futuro

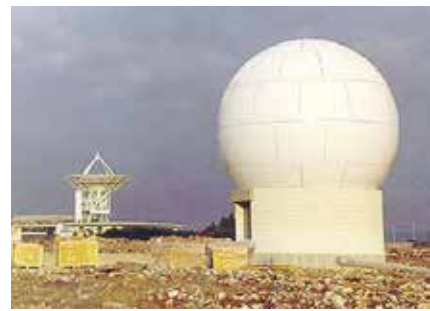
negli anni, non hanno avuto nessun seguito».

«Della vicenda del Cidot (Centro interpretazione dati per l'osservazione della Terra) promosso qualche anno fa dalla Regione Basilicata, e che oggi sembra arenatosi definitivamente», riprende Cotrufo, «credo si possa dire che l'iniziativa, nelle pre-

messe, contenesse anche degli elementi positivi. Ma non ci si è focalizzati seriamente sulle idee e i progetti innovativi a valenza tecnologica su cui avrebbe dovuto crescere, enfatizzando invece elementi secondari del progetto, alimentandone così un'idea francamente un po' Disneyana della sua realizzazione. Poi

sono mancati i finanziamenti, quindi».

«In ogni caso», è la conclusione - Come Fiom-Cgil - «continueremo a lavorare perché l'eGeos e il Centro in cui operiamo siano esclusivamente ambito di sviluppo tecnologico e industriale e che il suo futuro passi sempre in primo luogo dal rafforzamento

**CENTRO DI GEODESIA SPAZIALE** Al suo interno impegnati 100 tecnici**«Ma ora è arrivato il momento di intervenire»
Collegamenti fatiscenti e sempre più rischiosi**

■ Viabilità e mobilità la centro dei lavori dell'assemblea dei lavoratori eGeos/Telespazio del Centro Spaziale di Matera. «L'assemblea», sottolinea un comunicato - ha dato mandato alle Rsu, in riferimento alle condizioni sempre più fatiscenti e rischiose delle vie di collegamento al Centro Spaziale, di chiedere un incontro urgente con il Prefetto di Matera e con le amministrazioni provinciali di Matera e Taranto perché si mettano in campo interventi tempestivi per migliorare la sicurezza delle strade. A fronte di interventi promessi nel 2014 dalla Provincia di Matera, almeno sui punti più pericolosi del tratto stradale di sua competenza, nulla è stato realizzato».

«Le Rsu, su sollecitazione dell'assemblea, richiamano anche i responsabili di eGeos ad essere più attivi nel rapporto con le ammini-

strazioni locali in riferimento ai problemi sollevati, oltre a un coinvolgimento dei rappresentanti sindacali dell'Asi, titolare delle strutture adiacenti a quelle di eGeos, nel ricercare forme più efficaci di interlocuzione unitaria anche con la Regione Basilicata».

C'è stata inoltre una prima forma d'interlocuzione con la Prefettura. La Rsu eGeos/Telespazio, con le categorie provinciali Fiom Fim Uilim, ha illustrato la pericolosità del tratto stradale da percorrere per raggiungere la sede di lavoro e i disagi e rischi che ne derivano. Al contempo, è stata formalizzata una richiesta di incontro alla Prefettura per avviare un tavolo di confronto, con le amministrazioni Provinciali di Matera e Taranto e le aziende eGeos/Telespazio e Asi per potere giungere, congiuntamente, alla definizione positiva dei problemi.

LA TESTIMONIANZA MARIANNA DADDIEGO È UNA GIOVANE MANAGER MATERANA CHE VIVE A LAVORA DA DIECI ANNI IN DANIMARCA

«I due attacchi di Copenhagen a poca distanza da casa mia»

ENZO FONTANAROSA

● «State tutti bene? Cosa sta succedendo a Copenhagen?». Non capivo perché avessi ricevuto questo messaggio su «WhatsApp». E, soprattutto, che mi fosse stato spedito da Matera», racconta **Marianna Daddiego**, materana che da dieci anni vive e lavora nella capitale danese. «Mi scriveva mia cugina Sara, era preoccupata - continua -. Allora ho acceso la televisione ed ho scoperto ciò che stava accadendo. Su ogni canale non si parlava d'altro. Mi sembrava tutto così assurdo. Ed era accaduto a neppure dieci minuti a piedi da casa mia, nel centro di Copenhagen». A gennaio è stata la Francia, sabato scorso è toccato alla Danimarca scoprirsi vulnerabile e a interrogarsi sulla minaccia terroristica interna al Paese. Un sabato pomeriggio qualunque, fino alla prima sparatoria: un morto e tre feriti durante un convegno sull'Islam e in ricordo della strage al giornale satirico francese «Charlie Hebdo». «Stentavo a crederci - prosegue la giovane manager, 29 anni, attualmente direttore marketing della multinazionale «Nutramino», e in passato consulente della Lego -. Da tutti i media arrivava l'invito a non uscire di casa, se non per reali necessità, anche per non intralciare il lavoro delle forze dell'ordine. Avevo in programma una serata al cinema, per cui ho rinunciato». Era iniziata la caccia all'attentatore ispirato all'Isis: «Posti di blocco per strada, agenti ovunque ed elicotteri a sorvegliare la città». Si cercava un uomo che, dalle immagini diffuse, non era facilmente identificabile. Il clima era di ter-

**MANAGER Marianna Daddiego**

rore e sospetto. «Sono comunque uscite; Tutti ci si chiedeva cosa sarebbe ancora accaduto», prosegue la professionista lucana, laureata in Economia e Marketing alla Copenhagen Business School. I media, nel frattempo, ricostruivano le possibili motivazioni dell'attentatore. Al convegno sul tema «Arte, blasfemia e libertà di espressione», nel noto «Krudttoenden cafe» tra i relatori c'erano l'ambasciatore francese in Danimarca **François Zimeray**, la leader delle Femen, **Inna Shevchenko**, e il vignettista svedese **Lars Vilks**, minacciato di morte nel 2007 per una vignetta satirica sul profeta Maometto. «Forse il possibile il bersaglio dell'attacco - dice Daddiego - se è vero che il Pet, i servizi di sicurezza e di intelligence danesi, aveva schierato suoi

agenti perché conscio di questo. L'attentatore è comunque riuscito a superare i controlli e ha compiuto il suo atto». Ma il non era finita lì. Poche ore dopo, una seconda sparatoria, questa volta nei pressi di una sinagoga nel centro della città: tre i feriti, poi uno di loro è deceduto. All'interno si celebrava la cerimonia di maggiore età di una dodicenne (il Bat Mitzvah), e c'erano decine di invitati. «Poteva essere una strage se si pensa, inoltre, che sono stati colpiti due luoghi in zone centrali. Del resto, era la sera di San Valentino e coincideva anche il «Copenhagen Dining Week», una iniziativa che cade a febbraio e che vede i ristoranti proporre i menu, di solito costosi, a un prezzo accessibile e promozionale per l'occasione. La paura è stata tanta, con il killer in giro che, a questo punto, poteva colpire ovunque». Nella notte di sabato, la polizia ha ucciso il presunto killer **Omar Abdel Hamid El-Hussein** (dane di origini arabe, 22 anni, con precedenti penali e noto all'intelligence) dopo che aveva sparato agli agenti vicino a una stazione della metro nel quartiere di Noerrebro. «Ci passo per andare al lavoro. E, poi, il mio ufficio è dalle parti del quartiere dove abitava l'attentatore. Stamattina (ieri per chi legge, ndr) in città c'era un'atmosfera irreale. Chi ce lo assicurava che tutto fosse finito? Tanta gente si è raccolta intorno alla sinagoga, in silenzio. Giornalisti ovunque. E, passando nei pressi del quartier generale della polizia, era un vero assedio. Siamo tutti rimasti scioccati e toccati dagli episodi: Copenhagen è un città «piccola» in questo senso».

BENEFICENZA BANCO FARMACEUTICO

Circa un migliaio i farmaci donati nel Materano

● Il territorio materano si è distinto anche quest'anno in generosità in occasione dell'edizione 2015 della «Giornata nazionale di raccolta del farmaco». L'iniziativa, promossa dalla fondazione Onlus «Banco Farmaceutico», si è svolta nel Materano per il quarto anno consecutivo impegnando, sabato scorso, oltre cinquanta volontari che hanno raccolto le donazioni dei cittadini in undici farmacie (otto in città, le altre a Valsinni, Marconia e Garaguso). Soddistazione per la buona riuscita della campagna 2015, l'ha espressa il delegato territoriale di «Banco Farmaceutico», il dott. **Erasmus Bittetti**. «Nell'arco della giornata di sabato - ha detto - sono stati raccolti 981 confezioni di farmaci da banco che, considerando il numero delle farmacie che hanno aderito, si tratta di circa un centinaio di pezzi in media. Sono davvero numeri importanti, se consideriamo che alcune delle farmacie hanno aderito per la prima volta. Lo scorso anno, con meno farmacie, avevamo raccolto, invece, poco più di 550 pezzi». Ha evidenziato, poi, che «la provincia si è distinta anche per la partecipazione alla iniziativa. In generale, si è confermato il dato di una estrema disponibilità delle persone alla donazione, uno spirito generoso che contrasta la nostra gente. In tutte le farmacie alcune persone si sono recate apposta per offrire il loro generoso contributo alla campagna contro la povertà sanitaria». Non secondario, per la buona riuscita di tutto, «è stato il ruolo dei volontari. Cito, come esempio della loro grande disponibilità, che una di loro pur avendo avuto il «colpo strega» la mattina, è andata dalla guardia medica per le cure e poi ha trascorso il resto della giornata impegnata nella attività di promozione e raccolta».

[Enzo Fontanarosa]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 16 febbraio 2015

MATERA E PROVINCIA | VII

PISTICCI IL PD DI MARCONIA SI RIVOLGE ALLA REGIONE CON PRECISE RICHIESTE PER LE ATTIVITÀ PROGETTUALI

Bonifica Sin Valbasento, ora chiarezza e rispetto dei tempi

PIERO MIOLLA

● **PISTICCI.** Sulla bonifica del Sin Valbasento è opportuno il rispetto dei tempi e la trasparenza. Lo ha sostenuto il segretario del Pd di Pisticci e Marconia, **Rocco Negro**, in una nota. «La bonifica e la contestuale individuazione delle attività progettuali che porteranno a un recupero produttivo rispettoso dell'ambiente e della salute dei cittadini - ha spiegato Negro - sono per noi punti propedeutici rispetto a qualsiasi ipotesi che sia coerente con il rilancio ecosostenibile dell'area. Abbiamo fiducia nel lavoro svolto dal governatore Marcello Pittella e dall'assessore Aldo Berlinguer e condividiamo anche l'idea di riforma dell'Arpab che va nel verso della trasparenza e del coinvolgimento delle comunità. Apprezziamo, inoltre, il lavoro di costante interlocuzione con i territori per captarne le istanze e dare le risposte più adeguate in termini di sicurezza ambientale». Negro, poi, ha ribadito di credere ancora «nel rilancio della Valbasento e nelle sue potenzialità: sappiamo quali sono le difficoltà attuali e confidiamo nel ruolo d'impulso di Pittella per addieuvare in tempi ragionevoli alle soluzioni migliori. Seguiremo con attenzione gli sviluppi coinvol-

gendo le comunità locali e, come già avvenuto, anche gli altri circoli Pd della Valbasento». Ma l'attenzione sulla valle è viva anche per ciò che concerne le attività presenti: c'è, infatti, chi reclama la ripresa di un dialogo tra le parti interessate. E' il caso dei segretari di Filctem, Angelo Vaccaro, Femca, Francesco Carella, e Uiltec, Francesco Laviero, che hanno chiesto una ripartenza nell'affrontare i diversi nodi problematici dell'area con riferimento, in particolare, al «complesso e delicato rapporto tra bonifiche del Sin, ripristino ambientale e tutela della salute dei lavoratori e delle comunità che insistono nelle aree contigue, attività della piattaforma ecologica di Tecnoparco, salvaguardia, rafforzamento e riqualificazione dei presidi produttivi e di servizio esistenti e rilancio di uno sviluppo industriale improntato alla sostenibilità». Per questo hanno chiesto di «riattivare i tavoli di confronto già avviati presso il Dipartimento Ambiente, relativamente al completamento della copertura delle vasche di Tecnoparco e degli interventi connessi, nonché per la realizzazione di una rete di monitoraggio permanente della qualità dell'aria in tutto il perimetro industriale, l'elaborazione di un piano di sorveglianza sanitaria per maestranze e popolazioni».

Superficie di 34 ettari Un'area che si estende in sei comuni materani

■ Individuato nel 2002, il Sin Valbasento si estende nei comuni di Grottole, Salandra, Miglionico, Pomarico, Ferrandina e Pisticci: occupa una superficie di 34 ettari. Gli insediamenti industriali "incriminati" sono quelli di Salandra, Ferrandina e Pisticci che hanno ospitato attività produttive di tipo chimico, produzione e manufatti in cemento-amianto e metanolo. La contaminazione è a carico tanto dei suoli che delle acque di falda: nel primo sono stati ritrovati metalli pesanti, ipa, solventi clorurati e composti aromatici, cromo esavalente, mercurio, cadmio, nichel, selenio, alluminio, ferro, manganese, clorofornio, dicloroetilene, tricloroetilene, tetracloroetilene e composti aromatici. Nelle acque di falda, invece, metalli pesanti, ipa, solventi e composti aromatici. [p.miol.]



INDUSTRIA Una fabbrica della Valbasento



CASTELLO Il «Malconsiglio»

MIGLIONICO INIZIATIVE DEL GRUPPO D'AZIONE LOCALE BRADANICA RIVOLTE AL MONDO GIOVANILE

Il turismo scolastico nel progetto «Ideas»

GIACOMO AMATI

● **MIGLIONICO.** La promozione del turismo scolastico di qualità di Puglia e Basilicata è al centro del progetto «Ideas» ideato dal Gal Bradanica (Gruppo d'azione locale), diretto dal presidente Leonardo Braico. Il progetto è sostenuto da altri cinque gruppi: «Le Macine», «Capo di Leuca», «Cosvel», «Terra d'Arneo» e «Serre Salentine». Quali ne sono le linee guida? «I tratti distintivi di questo progetto - spiega il presidente Braico - sono costituiti da tre azioni: la

prima consiste nella creazione di un testo multimediale con la promozione di vari punti d'interesse naturalistici e culturali rivolti al turismo scolastico giovanile; la seconda, invece, riguarda un concorso ed una mostra fotografica multimediale che diventerà interattiva grazie all'utilizzo di «Instagram social networks»; la terza, infine, è costituita da un corso di formazione per i docenti che parteciperanno all'iniziativa». In pratica, il Gal Bradanica vuole realizzare, all'interno del territorio della Collina materana, dei nuovi

percorsi turistici, al fine di intercettare la domanda turistica dei numerosi visitatori che arrivano a Matera per ammirare i molteplici tesori di cui è ricca la città dei Sassi, capitale europea della cultura 2019. In particolare, nei prossimi mesi, a cura del Gal Bradanica, saranno realizzati dei «percorsi emozionali» sia all'interno del castello del «Malconsiglio» sia nell'Abbazia Benedettina di San Michele Arcangelo di Montescaglioso, con l'intento di farne conoscere la storia e la cultura locale. «Cultura e natura, declinati attraverso il turismo scolastico - conclude Braico - sono gli elementi essenziali del progetto Ideas che promuoverà anche un concorso fotografico e di cortometraggio, rivolto agli alunni delle classi terze della scuola secondaria di primo grado delle province di Matera e Lecce».

le altre notizie

MONTALBANO JONICO Imu agricola, il sindaco sarà ascoltato in Senato

■ Il sindaco Vincenzo Devincenzi sarà ascoltato il 18 febbraio in Commissione Bilancio del Senato sull'Imu agricola. Lo ha reso noto lo stesso Devincenzi, precisando che sarà ricevuto dalla senatrice Anna Cinzia Bonfrisco, contattata dal deputato lucano Di Forza Italia, Cosimo Latronico. Domani, inoltre, i sindaci del Materano saranno ricevuti dal Prefetto di Matera, Antonella Bellomo. «Le chiederemo di farsi portavoce verso il governo ed il parlamento affinché il decreto escluda le aree svantaggiate d'Italia», ha spiegato Devincenzi. [p.miol.]

GRASSANO SERVONO SPAZI DELIMITATI E DEDICATI

I muri pubblici sono uno scorcio tra manifesti mortuari e quelli per avvisi ed elezioni

GIUSEPPE PONTILLO

● **GRASSANO.** Girando in paesi della Puglia, come Adelfia in provincia di Bari, di circa 18 mila abitanti, non si notano manifesti o avvisi di propaganda e simili, annunci mortuari e avvisi di ogni settore del Comune sui muri delle strade. A tale uso vengono impiegate unicamente apposite bacheche, sistemate in spazi di maggiore afflusso e di attenzione dei cittadini. Invece a Grassano vengono usate pareti di muri comunali lungo le strade principali del centro abitato che vanno in rovina, trascorrendo il tempo.

In tal modo pareti di muri nelle Vie Capitan Pirrone, Tielea, Meridionale, Roma, Corso Umberto I° e quelle ai lati di una porta d'ingresso del mercato coperto sono «adornate» di tanta carta che viene strappata, distaccata dalla pioggia. Poi, durante il tempo di pro-

paganda elettorale è uno scempio selvaggio, anche evitando i diritti amministrativi. Inoltre la colla applicata deteriora l'intonaco. E' allora perché non eliminare questa forma di degrado ambientale installando apposite bacheche? Oltre tutto, l'Amministrazione comunale introita i diritti di affissione (non meno di mille euro annualmente), ma anche quelli di «divieto di affissione» di coloro che non vogliono insudiciato il muro della propria abitazione. L'addetto al servizio è un dipendente comunale che «miscele» ogni tipo di manifesti o di avvisi. Così, accanto alla vasta gamma di avvisi di propaganda ci sono annunci mortuari e anche avvisi di ordinanze comunali. Come, di recente, l'Imu sui terreni agricoli. Ciò detto, la parola di osservazione e di valutazione dell'indecenza all'assessore al ramo per il decoro delle strade del paese.

PISTICCI SCALO IL SINDACO VITO DI TRANI E LA CHIUSURA DELL'UFFICIO

«Ma Poste Italiane ha presenti le esigenze degli utenti?»

● **PISTICCI SCALO.** Sulla vicenda della chiusura dell'ufficio postale di Pisticci Scalo e, a giorni alterni, di quello di Nova Siri, interviene il sindaco di Pisticci, **Vito Di Trani**, che attraverso una nota prende posizione contro il provvedimento, confermato da Poste Italiane.

«Attendiamo che Poste Italiane ci indichi una forma lessicale elegante che spieghi ai residenti di Pisticci Scalo e Nova Siri che le loro esigenze sono al centro delle attenzioni dell'Azienda partecipata dallo Stato e concessionaria del servizio postale nazionale». Dopo aver evidenziato che nel nostro Paese si va consolidando un malinteso senso della efficienza aziendale, del contenimento dei costi e razionalizzazione dei servizi, Di Trani ha sottolineato (con malcelata ironia) che i cittadini faticano a comprendere l'indubitabile bontà dei provvedimenti di cui godono e che spesso si concretizzano in interminabili file o liste di attesa lunghissime o viaggi estenuanti per raggiungere una qualsiasi città fuori regione. Il primo cittadino di Pisticci, che si è detto amareggiato per questo tipo di provvedimenti che penalizzano una grossa utenza come quella di Pisticci Scalo e di tutta una vasta zona della Valle del Basento, ha ricordato che proprio in quello ufficio, si riversano spesso numerosi utenti di Pisticci centro, Marconia e Craco dal momento che il più delle volte i presidi postali di quei centri sono con-

gestionati con grave disagio per i cittadini che poi sono costretti a scegliere altre postazioni per i loro servizi. Di Trani ha anche annunciato di aver chiesto un incontro urgente con il direttore generale e l'amministratore delegato di Poste Italiane, per scongiurare la chiusura dell'ufficio dello scalo. Nei giorni scorsi, ricordiamo, che sulla vicenda era intervenuto anche il consigliere regionale **Paolo Castelluccio**: «Nonostante incontri, mozioni, contatti con ministri e manager, Poste Italiane continua per la sua strada e chiude gli uffici postali di Basilicata. Questa volta - spiega Castelluccio - non si tratta di piccoli comuni con l'alibi della scarsa utenza e limitati profitti, ma di Pisticci Scalo e dell'apertura a giorni alterni di Nova Siri. E' evidente che mozioni e proteste formali, non bastano più». Per quel che concerne in particolare Pisticci Scalo, per il consigliere regionale azzurro «si tratterebbe di un ulteriore segnale di crescente marginalizzazione di un'area industriale su cui non mancano programmi di spesa e progetti di sviluppo del governo regionale. «Con la chiusura - aggiunge - sparirebbe un presidio pubblico di servizio e la cosa renderebbe ancora più difficile la vita delle popolazioni residenti, spesso anziane, che si sentono abbandonate dalle istituzioni oltre alla penalizzazione per le piccole e medie imprese dell'area, che con coraggio resistono alla crisi». [mi.sel.]

FERRANDINA E L'IMU

Il «Gruppo Misto» contro l'imposta

■ Contrarietà e disappunto sull'Imu agricola. Le hanno espresse i consiglieri comunali del «Gruppo Misto» di Ferrandina, Leonardo Martoccia e Pietro D'Amelio. La misura, hanno spiegato, sta creando «tensioni e preoccupazioni fra cittadini ed agricoltori. Dopo mesi di sospensioni e rinvii, molti cittadini si sono trovati a pagare un'imposta odiosa e iniqua che si applica basandosi sul mero presupposto della proprietà di un terreno da parte del contribuente, senza tener conto della sua redditività. L'Imu risulta per molti ancora più inaccettabile ove solo si consideri che la stessa è stata istituita per la copertura finanziaria dei famosi 80 euro al mese previsti dal governo Renzi. Per tanti cittadini, soprattutto disoccupati e pensionati, oltre al danno di essere stati esclusi dal bonus degli 80 euro, vi è anche la beffa di dover pagare quest'imposta». Quanto accaduto è «un'ulteriore prova che questo Governo si è presentato al popolo facendo promesse su tagli alla spesa pubblica e benefici della cassa ma, di fatto, a pagare sono sempre e solo i comuni cittadini». [p.miol.]

VIII LETTERE E COMMENTILA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 16 febbraio 2015**ORGANIZZAZIONE LUCANA AMBIENTALISTA**

Si bonifichi l'area pozzo S.Fele 1

La Ola, Organizzazione lucana ambientalista, sollecita il Comune di San Fele e l'assessore regionale all'ambiente, Aldo Berlinguer, a bonificare l'area pozzo petrolifero S.Fele 1, realizzato dalla Texaco nel 1993. Questa società subentrò alla Italmin Petroli srl nel permesso "Monte Caruso" assieme alla Sovereign (Neste), Ashland, British Borneo. Il pozzo fu perforato dalla Saipem del gruppo ENI per conto della Texaco, mentre oggi l'intero territorio del comune di San Fele - ricorda la Ola - è interessato da ben tre istanze di permesso di ricerca idrocarburi denominati San Fele (Eni), Frusci (Eni) e Muro Lucano (Italmin Exploration). Società queste che oggi ritornano con i loro interessi nell'area comunale.

In località "Pezze" di San Fele, situata nell'area di reperimento del parco regionale Vulture S.Croce Bosco Grande ad oggi non ancora istituito, sono ancora

visibili strade di accesso alla piattaforma petrolifera, la pista di atterraggio per gli elicotteri, imponenti basamenti in cemento con vasche per la raccolta di greggio ricolme ancora oggi di liquidi

**TERRITORIO** Un pozzo di petrolio in Basilicata [foto Tony Vecce]

non classificabili, prive di protezione per animali e persone.

Strutture petrolifere - evidenzia la Ola - lasciate sul sito allorché il

Comune di San Fele intendeva utilizzare l'area per realizzare un centro di attività sociali con la realizzazione di un'azienda agri - turistico-venatoria finanziata con capitali inglesi.

Nel richiedere all'assessore all'ambiente della Regione Basilicata, Aldo Berlinguer, la bonifica dell'area pozzo San Fele 1, la Ola evidenzia come la questione ritorni oggi in auge con l'accoglimento da parte della giunta regionale della Basilicata, su richiesta del comune di San Fele, della sdeanializzazione di aree limitrofe ed a contatto all'ex pozzo petrolifero San Fele 1. La deliberazione della giunta regionale n. 815 del 27 giugno 2014 destina l'area ad un progetto per impianti sportivi multidisciplinari, finanziato con fondi Plot "Basilicata Natura Cultura" che fruisce di ingenti investimenti comunitari, regionali e privati su una superficie complessiva di oltre 59 ettari.

COORDINAMENTO NAZIONALE NO TRIV

Che dice la Consulta su Ires (Robin tax) e compagnie petrolifere

La Corte costituzionale, con sentenza n. 10/2015, depositata in Cancelleria l'11 Febbraio scorso, dichiara fondata la questione di legittimità costituzionale sollevata nel 2011 dalla Commissione tributaria provinciale di Reggio Emilia. Si apre così un buco di circa 1 miliardo l'anno per le casse dello Stato (questo è il gettito garantito dall'imposta).

La Corte costituzionale ha ritenuto illegittima la maggiorazione dell'aliquota IRES (imposta sul reddito delle società) richiesta alle società petrolifere dallo Stato, in quanto il decreto-legge n. 112/2008, che quella maggiorazione aveva disposto, avrebbe dovuto limitarsi a prevedere il prelievo sui "sovra-profitti" anziché sull'intero reddito e collegarlo ad una determinata situazione di fatto (la particolare congiuntura economica di allora), contenendola entro un arco temporale delimitato.

Siamo parlando della c.d. "Robin Tax", ossia di una maggiorazione dell'aliquota IRES, introdotta nel 2008 dal Ministro dell'Economia Tremonti come misura "etica" al fine di tassare gli enormi profitti dei petrolieri e degli speculatori accusati dei sovrapprofitti realizzati dalle estrazioni del petrolio e della vendita della benzina raggiunti nel corso di quell'anno. Lo scopo della norma era di destinare forme di sostegno alle persone bisognose attraverso la "Social card" (80 euro ogni due mesi) per pochi acquisti.

Si tratta in sostanza di un prelievo un tantum sugli utili che i petrolieri, le banche e le assicurazioni hanno realizzato grazie all'aumento del costo del petrolio, con la speculazione sui prezzi delle scorte petrolifere.

Con questo tipo di tassazione, gli operatori sono obbligati a far emergere, nella gestione contabile delle scorte petrolifere, la plusvalenza, e cioè il guadagno realizzato, dato dalla differenza tra il prezzo delle scorte di petrolio comprate e accantonate a prezzi più bassi e il prezzo di quelle vendute in seguito al valore di mercato accresciuto.

Dalla sentenza si apprende che, nonostante l'obiettivo del legislatore del 2008 fosse quello di perseguire finalità calmeriatriche e solidaristiche attraverso il prelievo fiscale e di evitare, di conseguenza, che l'inasprimento della misura ricadesse sui consumatori, nei fatti si sarebbe realizzato l'obiettivo contrario (vale a dire che hanno, al solito, pagato i consumatori). Al fine di scongiurare che dalla sentenza possa derivare una grave violazione dell'equilibrio di bilancio - in ragione del fatto che lo Stato debba procedere alla restituzione delle somme versate dalle società petrolifere - «tale da implicare una manovra finanziaria aggiuntiva» che gravi su tutti, la Corte ha deciso che gli effetti della sentenza riguarderanno solo il futuro e non il passato. Quindi lo Stato non rimborserà le società petrolifere.

Il viceministro dell'Economia, Enrico Morando, afferma che «La sentenza - se pure crea un problema di gettito per il prossimo futuro, ha un rilievo che definisce storico laddove stabilisce la non applicazione retroattiva della sentenza», tenendo conto, «per la prima volta», del pareggio di bilancio in Costituzione.

Ciò non toglie, però, che lo Stato, non potendo per il futuro continuare a fare affidamento su quelle entrate, finirà per trovarsi prima o poi costretto ad intervenire, magari facendo gravare sui cittadini le conseguenze di tale mancato introito.

Non ci meraviglieremmo che, a fronte del mancato gettito equivalente a circa un miliardo di euro all'anno, il governo possa rivalersi con ulteriori tagli o forme di tassazione diretta ed indiretta sui lavoratori, sui pensionati, sui meno abbienti.

Introdotta nel 2008 per colpire le grandi compagnie petrolifere in un momento storico caratterizzato da forti incrementi dei prezzi dei carburanti; nel 2011 essa alle società operanti nel settore delle energie rinnovabili (fotovoltaico, eolico, biomasse) e delle reti energetiche (Terna e Snam Rete gas), la maggiorazione di aliquota da "Robin Tax" è stata pari al 6,5% sino al 2010, per poi passare al 10,5% nel 2011, 2012 e 2013.

Nel 2014 si è tornati al 6,5%, tenendo conto del fatto che la soglia di fatturato sopra la quale si applica la tassazione è oggi di 3 milioni di euro.

Il Coordinamento nazionale No Triv chiede, pertanto, al Governo Renzi di intervenire urgentemente, tramite adozione di apposito decreto-legge, che prevenga gli effetti nefasti di riva finanziaria, prevedendo:

- 1) che sia reintrodotta il prelievo limitatamente ai sovra-profitti;
- 2) che l'importo del prelievo sui soli sovra-profitti sia maggiorato (dall'attuale 6,5% ad una percentuale congrua che riesca a compensare le perdite);
- 3) che il prelievo abbia una scadenza temporale definita, in modo da non divenire strutturale, come richiesto dalla Corte costituzionale.

GIANPIERO PERRI *

Matera grande attrazione alla Bit

È stato un successo la partecipazione della Basilicata alla Bit-Borsa Internazionale del Turismo conclusasi oggi a Milano e Matera Capitale della Cultura 2019 si è confermata la grande attrazione del salone del Turismo.

Un segnale positivo arriva dall'interesse registrato dagli operatori anche per le aree interne oltre che per le località turistiche più affermate.

Il successo ottenuto in Bit conferma i dati presentati in fiera secondo i quali la Basilicata ha registrato un incremento dell'8,7 per cento di arrivi nel 2014 rispetto al 2013 e un incremento del 29 per cento rispetto al 2007 grazie alla strategia di puntare sulla destagionalizzazione, su Matera Capitale della Cultura e sul cineturismo.

Ed è stato il cineturismo la grande attrazione di quest'anno grazie al remake di Ben Hur in corso a Matera in questi giorni, che ha trasformato gli antichi Rioni in un set, e alla presentazione in anteprima di "Noi e la Giulia", film girato a Matera diretto dall'attore e regista Edoardo Leo, prodotto da Fulvio e Federica Lucisano e distribuito da Warner Bros Pictures.

Punta di diamante del turismo regionale, capitale europea della cultura 2019, è Matera che registra anche nel 2014 una rilevante crescita (+16,4% di arrivi; +18,5% di presenze), in numeri assoluti si tratta di 153mila turisti per 244mila pernottamenti. Ma è la Basilicata tutta ad essere più attrattiva. Questo rilevante sviluppo della mobilità verso la Basilicata, del suo appeal turistico, è evidentemente frutto di un insieme di fattori: la forza trainante di immagine generata da "Matera 2019", i cui effetti maggiori si percepiranno nei prossimi anni e si sono già visti in Bit; l'attenzione riservata dai grandi media per le produzioni cinematografiche nazionali ed internazionali che si vanno realizzando in Basilicata, con ricadute immediate sulla filiera di ospitalità e con la capacità, nel tempo, di dar vita a cineturismo; il numero crescente di strutture ricettive passate da 749 ad 808 nell'arco di un anno, il consolidamento dell'industria balneare, che sviluppa il 63% delle presenze turistiche regionali, e lo sviluppo di diverse attività di svago e sportive, a partire dalla qualificata presenza dei centri velici; l'ampliarsi di un turismo rurale e delle aree interne. Sempre più tangibili sono inoltre le ricadute di una strategia pluriennale di attrazione di tour operators e di azioni volte a favorire l'incontro tra domanda ed offerta attraverso fiere e workshop, missioni di contatto e campagne promozionali nei diversi ambiti dal turismo (balneare, naturalistico, culturale, religioso, eno-gastronomico, eventuale). Una strategia condotta in parallelo sul web, come attesta, peraltro, l'ottimo piazzamento della pagina facebook della Basilicata turistica, la reputazione acquisita con il portale turistico www.basilicata-turistica.com e le tante iniziative di sperimentazione e di innovazione in ambito digitale. Inoltre occorre considerare la buona reputazione di cui godono i nostri operatori per la qualità e la varietà dell'offerta ricettiva ed il significativo contributo al movimento clienti, nelle strutture ricettive, derivanti dalla mobilità d'affari a partire dal caso Fiat. Nuovi fattori di

**BIT MILANO** Matera, con la cultura e i Sassi, grande attrazione

attrattività, dal Volo dell'Angelo a quello dell'Aquila, ai grandi spettacoli dal vivo e ai format innovativi realizzati in questi anni, a partire dal Parco della Grancia, hanno catturato l'interesse dei media e portato turismo in aree prima non interessate al fenomeno. Il turismo lucano, alimentato da una visione di lungo periodo e da un Piano che ha dimostrato la sua solidità e capacità prospettica, oltre che da significativi investimenti pubblici e privati, si avvale del concorso di molteplici attori (dai diversi dipartimenti regionali alla Lucana Film Commission al Comitato promotore Matera 2019, dagli Enti Parco ai G.A.L., dai Parchi letterari alle tante amministrazioni locali particolarmente attive in ambito turistico, alle Pro-loco, in tanti casi unici avamposti, alle miriadi di associazioni che alimentano la progettualità lucana, alle reti di impresa) e di 30mila fans che sul web insieme con l'APT promuovono la regione. Questa fiducia di cui gode il comparto merita particolari attenzioni. Molto infatti resta ancora da fare e rilevanti sono le sfide da raccogliere, prima tra tutte quella di corrispondere alle attese suscitate con Matera capitale della cultura europea 2019. Questo evento, in qualche modo epocale per le sorti del turismo lucano, che cattura attenzioni straordinarie del mercato turistico per la Basilicata tutta, sollecita istituzioni ed operatori ad un rinnovato impegno sotto il profilo della qualità, dell'efficienza, della mobilità, dell'accoglienza entro il 2019.

A supportare la crescita turistica della Basilicata anche l'adesione di molti operatori aderenti a Confindustria a Destinazione Sud: il marchio turistico del Mezzogiorno che si mette in rete per competere nei mercati internazionali. L'innovativa offerta turistica è stata presentata alla Bit, alla presenza dei rappresentanti degli enti locali e delle associazioni del sistema Confindustria.

Il nuovo brand turistico del Sud Italia nasce da Rete Destinazione Sud, il primo network di imprese accomunate dall'obiettivo di ripristinare i valori della storia e della natura, che consacrano il Sud Italia come terra privilegiata per il business del turismo.

Il presidente della Sezione Turismo di Confindustria, Giovanni Matarazzo, ha parlato di «un prodotto turistico che propone le regioni del Sud con una strategia unica le ricchezze del territorio, innovando e al contempo riducendo i costi grazie all'assenza di intermediazione».

Grazie all'impegno di decine e decine di operatori e di imprenditori di riferimento delle regioni Campania, Basilicata, Puglia e Calabria stiamo lavorando per potenziare la competitività del sistema turistico meridionale sviluppando azioni comuni di promozione e commercializzazione tradizionale e on line, valorizzando i punti di forza di un'offerta che alle risorse della natura unisce quelle artistiche, culturali ed enogastronomiche. Siamo in grado di attirare visitatori provenienti dai nuovi mercati delle potenze industriali emergenti così come da quelli consolidati. Destinazione Sud assicurerà la definitiva destagionalizzazione del turismo meridionale e potrà diventare una piattaforma per incrementare il turismo in Basilicata e a Matera».

[Direttore generale Apt Basilicata]

Settori pubblici

Elezioni Rsu, votare per cambiare il paese

Condividi Print

Camusso, Dettori e Pantaleo incontrano a Roma i candidati di Flc e Fp. Tagli alla scuola, precariato e sanità al centro della discussione. Il leader Cgil: "La nostra storia ci insegna a non rassegnarci allo status quo" DI TIZIANA ALTEA

di Tiziana Altea

Elezioni Rsu, un voto per cambiare - Simona Caleo/Cgil (immagini di foto di Simona Caleo/Cgil)

#IlVotocheCambia. Quello alle candidate e ai candidati della Cgil alle prossime elezioni del 3-4-5 marzo per il rinnovo delle Rappresentanze sindacali unitarie nei settori pubblici. Il voto che cambia perché rivendica 'Lavoro, contratto, diritti'. E la partecipazione di quanti, ogni giorno, mettono faccia e impegno per garantire i servizi ai cittadini di questo paese.

Sono stati alcuni di loro, candidati nelle liste Cgil, i protagonisti dell'iniziativa organizzata oggi al Teatro Brancaccio di Roma dalle categorie della Funzione Pubblica e dei Lavoratori della conoscenza, alla presenza dei segretari generali Rossana Dettori e Domenico Pantaleo, insieme alla leader Cgil Susanna Camusso. Anna Maria Pezzuto, docente di una scuola primaria di Mantova; Francesca Gavati, dipendente della Provincia di Vibo Valentia; Francesco Donadio, assistente tecnico di un istituto professionale di Firenze; Annarita Aufiero, dipendente del ministero del lavoro di Torino; Eva Ciavolino, infermiera di sala operatoria al Policlinico di Modena; Pamela Angius, precaria dell'Università di Bari. Coordinati dall'ironia di Dario Vergassola.

Si è parlato di tagli alla scuola, di classi superaffollate e di cattive condizioni dell'edilizia scolastica, ma anche di tanto - e da lungo - lavoro precario. "Il governo ha in testa la brutta scuola, dove c'è la competizione individuale. Quando c'è bisogno di investimenti - afferma Domenico Pantaleo -. Un paese che guarda al futuro deve investire nella conoscenza. Più istruzione significa anche più inclusione, democrazia, significa avere cittadini consapevoli'.

Sul precariato, che per molti si traduce in disperazione, il dirigente sindacale è netto: "Va stabilizzato tutto, senza contrapposizioni tra lavoratori. Noi vogliamo una scuola di qualità ma anche lavoro di qualità dentro la scuola. Concetti che a Renzi vanno un po' stretti". Eppure c'è anche tanto di sentenza europea che ha stabilito che i contratti precari nella scuola sono illegittimi. "È una sentenza importantissima, ma ci vuole volontà per affermarla, invece di creare nuovo precariato e contrapporre i tanti precari tra loro". Tanto più è di grande valore, allora, che a questa tornata elettorale i precari votino e siano candidati: "vuol dire riunificare il mondo del lavoro".

Il governo con le sue politiche sta sempre più minando lo spazio pubblico. Portando la precarietà anche tra le fila di chi un posto stabile l'aveva guadagnato. Lo sanno bene i lavoratori delle province che, con il riassetto istituzionale, non sanno quale sarà la loro sorte. Sono 20mila, in tutta Italia, quelli che rischiano il posto di lavoro. "Bisogna far cambiare cultura a questo governo", incalza Rossana Dettori, "guardando a come esso non punti a valorizzare lavoro e servizi ma solo a licenziare. O a mortificare le varie professionalità, come dicono il blocco dei contratti, le mancate assunzioni, il demansionamento. Ma anche lo stesso eludere il confronto con le parti sociali, preferendo il social via tweet".

Eppure le problematiche sono serie. Alcune toccano persino l'incolumità fisica, sempre più messa a rischio per gli ispettori del lavoro e tutte quelle figure che operano per il rispetto delle regole. "L'attacco al Ministero del Lavoro è la stessa idea di attacco alla funzione di controllo ispettivo. L'idea del governo è di fare un'agenzia centralizzata del lavoro, svuotando le periferie di luoghi pubblici che garantiscono trasparenza e legalità. Noi abbiamo un'altra idea di pubblica amministrazione" dice Dettori, evidenziando come invece non si contrastino abbastanza l'evasione fiscale e contributiva, il lavoro nero.

C'è poi il tema del diritto alla salute e lo smantellamento progressivo del servizio sanitario nazionale. Con 9 milioni di italiani che stanno rinunciando a curarsi. "Noi vogliamo ripristinare l'idea di un servizio sanitario nazionale, con livelli essenziali di assistenza che siano dati per tutto il paese, non solo dove si può - afferma Susanna Camusso -. Ma bisogna avere l'idea di un pubblico al servizio dei cittadini. Il tema è l'unità del paese. Per questo non bisogna tagliare, continuare ad avere i ticket e organici insufficienti. Bisogna costruire servizi e tenerli in modo che ognuno possa davvero accedere alla sanità".

"Come insegna tutta la storia della Cgil fondamentale è non rassegnarsi allo status quo o al peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro delle persone. Metterci la faccia, per le candidate e i candidati nelle liste Cgil, significa assumersi la fatica, l'orgoglio e la responsabilità di questa battaglia. Sostenere nel concreto la solidarietà, l'uguaglianza, la dignità. "E la libertà, cioè il poter progettare se stessi - conclude il segretario generale -. Aderire e votare la Cgil allora è un'azione, il non rassegnarsi

a poter cambiare collettivamente la condizione delle persone”.